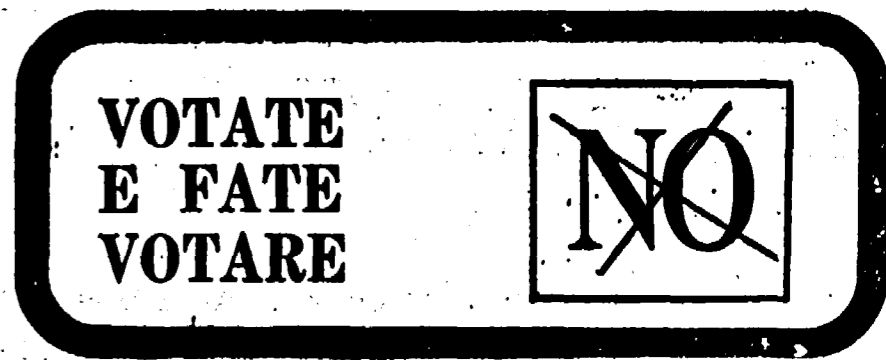




L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Vigilare contro i tentativi di intimidazione dell'elettorato e contro ogni coartazione delle coscienze

VOTARE "NO" PER GARANTIRE LA LIBERTÀ E UN ORDINATO E CIVILE SVILUPPO DEMOCRATICO

Il discorso del segretario generale del PCI alla TV - Comizio di chiusura a Roma dell'ex Presidente Saragat, dei senatori a vita Nenni e Parri, degli on. Malagodi e La Malfa - Nuove menzogne del segretario dc - Un appello di Antonicelli a nome della Sinistra indipendente

Tutta Genova si è levata contro le provocazioni

L'appello di Berlinguer

Ecco il testo dell'appello agli elettori pronunciato ieri sera in TV dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

IL POPOLO italiano, nella sua saggezza, si è certo reso conto che ci sono stati due modi diversi di fare la campagna del referendum.

Da una parte, coloro che vi chiedono di votare «NO» all'abolizione della legge sul divorzio — e fra questi siamo anche noi comunisti — hanno cercato di darvi una informazione accurata e onesta sui contenuti veri della legge, sulle conseguenze benefiche che essa ha avuto per un certo numero di coniugi infelici e per i loro figli, sulle testimonianze, tutte favorevoli, dei giudici che hanno applicato la legge da tre anni in qua. Abbiamo fatto appello, e lo facciamo ancora stasera, alla vostra capacità di ragionare e al vostro spirito di solidarietà umana.

Dall'altra parte, coloro che chiedono di cancellare la legge, a quante bugie, a quante falsificazioni essi sono ricorsi! Menzogne sulla legge, dati statistici inventati, ricorso a frasi false o mutilate di Marx o di Togliatti, calunnie sulle posizioni nostre e di altri. E promesse dell'ultima ora e dunque, anch'esse, bugiarde.

Per confondere le cose, sono arrivati al punto di dire che il 12 maggio si vota a favore o contro il comunismo! E' la trovata di Almirante e di qualche altro. Ma che c'entra? Ma a chi vogliono darla a bere?

Ma hanno fatto anche di peggio. Hanno cercato di mettere paura, profetizzando l'apocalisse e speculando sui sentimenti più delicati, sugli affetti più cari.

«Dei giovani parlano come di incoscienti, pronti a sposarsi e a separarsi per puro capriccio. Questi falsi moralizzatori hanno la più completa sfiducia nelle risorse morali e nella serietà dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. Anche per questo diciamo ai giovani: votate «NO».

Degli anziani parlano solo come «nonni» e «nonne», per cercare di far loro dimenticare le tribolazioni che hanno sofferto, ieri, come operai, contadini, lavoratori, come emigrati e che soffrono, oggi, come pensionati. E alle persone anziane si chiede di negare ai loro figli, ai loro nipoti, la possibilità di avere una legge che ha il solo scopo di permettere di rimediare alla eventualità di un matrimonio sbagliato o sfortunato: eventualità mai augurabile, ma che può verificarsi. Per questo noi diciamo anche agli anziani di votare «NO».

Delle donne gli esponenti antidivorzisti hanno parlato come se fossero degli esseri inferiori, una sorta di animali domestici ai quali si inculca il terrore di venire abbandonati, quasi che le donne non fossero una loro personalità, una loro dignità, diritti pari agli uomini. Per questo noi diciamo alle donne di votare «NO», di votare contro coloro che le considerano solo come un serbatoio di voti, quegli stessi che si sono sempre opposti a tutte le loro rivendicazioni di uguaglianza nei diritti e nella posizione economica e sociale, di emancipazione e di progresso.

MA IL FATTO più vergognoso è il modo in cui certi esponenti antidivorzisti si sono rivolti ai bambini. In certi asili e istituti hanno messo nelle tasche del grembiule di fanciulli di cinque, sei anni volantini intimidatori e provocatori e sono giunti a spaventarli a tal punto che essi sono tornati a casa piangenti, ripetendo ai genitori la menzogna che era stata loro messa in testa e cioè che, dopo il 12 maggio, con la legge del divorzio, sarebbero stati abbandonati da papà e dalla mamma.

Quale infamia ingannare in questo modo i nostri piccoli e calpestare la loro innocenza!

Bisogna votare «NO» contro tutti questi impostori, che sono ricorsi a metodi così indegni.

L'inganno maggiore è quello di cercare di far credere che si tratta di votare per o contro l'unità della famiglia. L'unità della famiglia è un bene prezioso, chi non lo sa? Questo bene si preserva e si consegue, innanzitutto, con una generale politica di riforme economiche e sociali — mai fatta sinora — che combatta le cause che sconvolgono o che comunque possono turbare la serenità e l'unità delle famiglie: quali la disoccupazione e l'emigrazione, la crisi dell'agricoltura, la mancanza di abitazioni decose per molti lavoratori, la difficoltà sempre più gravi del bilancio familiare, l'insufficienza delle pensioni minime per i vecchi lavoratori, la carenza di asili nido e di scuole materne, la grave situazione in cui è stato ridotto tutto il sistema scolastico italiano; e la diffusione di un costume e di modelli di vita ispirati all'egoismo, alla violenza, al conformismo, all'ipocrisia.

CHE COSA c'entra con tutto questo la legge sul divorzio? Non è tale legge che rompe le famiglie, essa è stata fatta solo per tenere conto che, purtroppo, alcuni matrimoni possono fallire.

Chi si trova in questa condizione va punito o va aiutato? Ebbene, la legge si propone di aiutarlo, si propone cioè di rimediare agli inconvenienti economici, giuridici e morali di un'unione coniugale che da tempo è fallita e che non può essere più mantenuta né ricostituita.

Prima questo rimedio non c'era. Ora il rimedio c'è, la legge c'è ed è una legge seria e severa. E teniamocela, dunque, no? come ha detto Eduardo De Filippo. E se sarà così, nulla vieta che essa si possa poi ancora perfezionare.

Perché privarci di questo diritto civile? Ricordiamoci sempre che quando viene negato o compreso un qualsiasi diritto di libertà, quando si compie un atto d'intolleranza e di sopraffazione, si apre la strada ad altre prepotenze, ad insidie e minacce contro altri diritti civili, contro altre libertà: diritti e libertà sindacali, di pensiero, d'informazione, di stampa, di associazione; e crescono i pericoli per l'insieme delle nostre istituzioni.

Ecco dunque i motivi per i quali anche il Partito comunista invita i suoi iscritti ed elettori, invita i lavoratori e i cittadini di ogni ceto sociale e di ogni fede politica e religiosa, tutti gli italiani che amano la libertà, a votare «NO» il 12 e 13 maggio.

Messaggio della moglie di Sossi ai lavoratori genovesi

Grazia Sossi, moglie del magistrato sequestrato, ha inviato il seguente telegramma «ai lavoratori genovesi e alle loro organizzazioni sindacali».

«In queste giornate di attesa e di timore, mi reca conforto il Vostro gesto di solidarietà.

«La Vostra lotta per la democrazia e la giustizia è anche la mia: non è giusto strappare con la violenza un uomo libero alla sua famiglia, ai suoi affetti, al suo lavoro, e non è democratico coprire oscuri trame ed oscuri interessi di una inconsistente minoranza con il nome del popolo e con ideali politici. Chiedo ancora il Vostro aiuto, come l'aiuto di tutti gli uomini di buona volontà, perché non venga tralasciata alcuna iniziativa affinché il padre delle mie figlie torni incolume alla sua famiglia.

«A tutti Voi il mio più vivo ringraziamento. Grazie Sossi».



Un'imponente giornata unitaria e antifascista di lotta a Genova contro le provocazioni, in difesa della democrazia. Decline e decine di assemblee si sono svolte nelle fabbriche, nei posti di lavoro, negli uffici, mentre si fermavano tutti i servizi pubblici e le serrande dei negozi venivano abbassate. E' stata una grande testimonianza di forza e di unità con la quale tutta la città ha risposto all'appello lanciato dai tre sindacati. Alle assemblee hanno partecipato e preso la parola, accanto ai lavoratori, i magistrati democratici e folle rappresentative di tutti i partiti democratici. NELLA FOTO: l'assemblea all'Italcantiere. A PAGINA 6

Affollato comizio dei laici a Roma

Ribadite le severe critiche alla segreteria democristiana - Fanfani continua anche in televisione a fare uso delle più plateali falsità anticomuniste

A mezzanotte la campagna del referendum si è conclusa (anche se il lavoro capillare per la conquista degli elettori tuttora inseriti proseguirà certamente fino all'ultimo minuto), e gli appelli dei partiti e delle forze impegnate nella competizione confermano i motivi principali della polemica di queste settimane. «Chi è stato comunista ha parlato in favore del «no» in quasi tutti i centri, grandi e piccoli, del Paese. A Roma, in piazza del Popolo, si è svolta con grande successo la manifestazione nel corso della quale hanno preso la parola alcuni leaders laici: l'ex presidente Saragat, i senatori a vita Parri e Nenni e gli on. La Malfa e Malagodi. Nello stesso tempo, alla TV, la DC — per bocca del senatore Fanfani — non ha rinunciato ad usare anche l'estrema occasione che le era offerta per proseguire la sua campagna di odio anticomunista. c. f.

(Segue in ultima pagina)

Tragico epilogo del tentativo di evasione di tre detenuti dopo oltre 30 ore di angoscia

Strage nel carcere di Alessandria

Uccisi 4 ostaggi, morti 2 criminali, 22 i feriti

Le vittime fulminate a sangue freddo mentre poliziotti e carabinieri irrompevano nella stanza dove i banditi si erano barricati con 17 persone - Il medico del carcere prima vittima all'inizio della drammatica vicenda - Ieri assassinato, due guardie carcerarie e una assistente sociale - Disperata attesa davanti alla prigione e ore di trattative con i criminali, uno dei quali aveva fondato anni fa un movimento fascista - Urla, sparatorie e disperazione - L'allucinate spettacolo



ALESSANDRIA — Una guardia carceraria ferita durante la selvaggia sparatoria viene soccorsa dai colleghi

La rivolta dei tre criminali nel carcere di Alessandria si è conclusa con un agghiacciante bagno di sangue: quattro ostaggi barbaramente trucidati, due dei banditi uccisi nello scontro con gli agenti e i carabinieri, e una ventina di feriti dei quali almeno tre in gravissime condizioni. Dopo una estenuante attesa protrattasi per più di trenta ore e mentre fuori dal carcere di Alessandria migliaia di persone, fra le quali i parenti degli ostaggi, aspettavano con i volti tesi dall'angoscia, carabinieri e poliziotti hanno tentato, ieri pomeriggio, un assalto alla stanza dove Cesare Concu, Everardo Levrero (rapinatore e fondatore di un movimento fascista) e Domenico Di Bona si trovavano con diciassette ostaggi. Ne è nata una furibonda sparatoria in mezzo al fumo dei lacrimogeni, alle urla dei feriti.

Erano passate da pochi minuti le 17 quando l'ultimo tentativo, deciso dopo ore e ore di trattative con i criminali che volevano un furgoncino scaldato per tentare la fuga, è scollato. Già l'altra notte i banditi avevano freddamente ucciso il medico del carcere e ferito gravemente uno degli insegnanti della prigione. E ieri pomeriggio, identica è stata la reazione: il Concu, il Di Bona e il Levrero facevano, infatti, immediatamente fuoco verso gli ostaggi abbattendo senza pietà due guardie carcerarie, prigioniere e con le mani legate, e la giovane assistente sociale, uccisa a colpi di pistola dopo essere stata accoltellata. Agenti e carabinieri, dopo il lancio di lacrimogeni, facevano fuoco a tutto spiano tentando di non colpire gli ostaggi. Numerosi carabinieri e agenti e altri ostaggi, tuttavia, rimanevano feriti: il De Bona e lo stesso Concu venivano colpiti in pieno da una raffica di mitra. Il Di Bona moriva subito, Concu e Levrero venivano portati in ospedale in gravissime condizioni. Il Concu in serata moriva. A PAGINA 9

Bombe fasciste esplodono a Milano Bologna e Ancona

L'organizzazione terroristica fascista di «Ordine nero» ha compiuto l'altra notte una serie di attentati dinamitardi coordinati facendo esplodere bombe ad alto potenziale a Milano, negli uffici della Regione, a Bologna, nell'atrio di una palazzina dove abitano 12 famiglie, ad Ancona nelle vicinanze di una casatoria comunale al centro della città. Ingenti i danni per fortuna nessuna vittima. I fascisti hanno «firmato» gli attentati lasciando sul posto dei volantini. A PAGINA 6

Cile: imminente il processo a Luis Corvalán

Un esponente della giunta militare di Santiago ha dichiarato che il processo contro il segretario generale del PC cileno Luis Corvalán «sarà aperto molto presto». Il col. Montero, vice ministro degli Interni, ha precisato che il trasferimento di Corvalán e di altri dirigenti cileni dall'isola antartica di Dawson è avvenuto solo mercoledì scorso. L'alto funzionario golpista ha detto che Corvalán sarà processato con 28 esponenti di Unidad Popular da una corte marziale. A PAGINA 14

OGGI
non lo volevano

GIOVEDÌ sera alla TV, in sede di «Tribuna del referendum», abbiamo assistito all'ultimo incontro-saggio. Ne sono stati protagonisti i comunisti on. Berlinguer e sen. Perina, interrogati dai giornalisti di Giovanni e Vesichio (trasdatore De Luca) e i democristiani on. Piccoli e sen. Bartolomei, interrogati dai giornalisti di «L'Espresso» e «L'Espresso» (trasdatore Jacobelli). Se le nostre informazioni sono esatte, i democristiani avevano pensato in un primo tempo di fare apparire sul video il senatore Fanfani, ma egli stesso ha ammesso di non potere ancora presentarsi davanti ai telespettatori le parole spualate e sconde pronunciate durante i suoi comizi al Sud e di non ritenerne i gesti trionfali, come le corna, che hanno fatto di lui, in questa campagna, uno dei più castigati ed «ostinati» avversari del pensiero antidivorzista. Così si è deciso di insegnargli ancora per un giorno l'educazione e di farlo apparire in TV soltanto con l'ultimo appello agli elettori. Gli hanno assicurato che col turpiloquio potrà sgombrarsi dopo.

Forcella ha acutamente rilevato che uno dei più interessanti aspetti di questa campagna è stato rappresentato dall'attacco con cui molti ambienti cattolici, ecclesiastici e laici, e si sono rifiutati di schierarsi con il fronte antidivorzista. «Sapete come si vede in questi ultimi giorni, in una furibonda, diciamo furibonda, campagna contro il divorzio. La colpa, insomma, è di Don Franzoni e dei suoi confratelli. E i democristiani non lo volevano, essi hanno scongiurato fino all'ultimo momento e sperato col cuore sanguinante che il Vaticano non intervenisse a sostenerli. Invece il Vaticano li ha traditi. Si è visto che nel dire questo l'on. Piccoli stava quasi per piangere di rabbia. On. Piccoli, Lei è il Thoen dell'ipocrisia. Quanto al sen. Bartolomei, a una obiezione di Enrico ha risposto che la Sacra Rota fa bene ad annullare certi matrimoni anche quando ci sono figli e perché i figli possono venire anche fuori dal matrimonio». Purché non ci sia la benedizione del parroco, questi cattolici antidivorzisti sono disposti ad ammettere tutte le separazioni, adulteri, figli illegittimi, unioni innaturali, abbandoni, amplessi dietro le siepi, paroli orribili, ondrone. E sembra che lo dicano con gusto. Sono talmente cattolici, certi cattolici che non gli viene mai in mente di pensare a Dio. Forcellacelo

Si intensifichi in queste ore la mobilitazione democratica e la vigilanza

Lavoratori, uomini di legge, cattolici: NO in nome della libertà e della ragione

Appello di un folto gruppo di sindaci del Mezzogiorno - Assemblea a Modena per il rispetto dei diritti delle minoranze religiose - Un appello del Comitato dei cattolici per il NO - Nuove iniziative di credenti a Pavia e Napoli - Centinaia di consigli di fabbrica e di zona si impegnano nelle ultime fasi della battaglia

Per non aprire la strada ad altri attacchi alle libertà

Riceviamo e pubblichiamo questo articolo con il quale il giudice tutelare di Milano Umberto Normando risponde agli argomenti antidivorzisti esposti in un recente intervento sulla stampa da Cornelio Fabro, sacerdote docente presso l'università di Perugia.

LA MANIFESTAZIONE DI PIAZZA DEL POPOLO



Una grande folla ha partecipato ieri pomeriggio in piazza del Popolo alla manifestazione per il «no». Si sono succeduti alla tribuna gli onorevoli Ugo La Malfa, Giovanni Malagodi, i senatori Rita Pietrangeli e Ferruccio Parri, e l'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Sul palco erano presenti numerosi parlamentari di partiti divorzisti e i sindacalisti

L'iniziativa dell'UDI a contatto con l'elettorato femminile

Tante ragioni per un «no» nel dibattito fra le donne

Perché gli antidivorzisti non fanno conoscere e non diffondono la legge sul divorzio? Perché non possono dimostrare con il testo alla mano che la legge è «iniqua», ma possono farlo soltanto dandone una interpretazione distorta. Partendo da questa considerazione l'UDI ha posto alle sue organizzazioni di base, come primo compito, quello di far conoscere articolo per articolo la legge sul divorzio.

Lo migliaia e migliaia di donne s'iscrivono nell'UDI, parlano molto e vogliono sapere e conoscere come stanno realmente le cose. Accanto alle dichiarazioni di tante illustri personalità che si schierano per il NO, vale la pena di registrare alcune significative risposte di donne semplici.

so autentico della parola per continuare ad essere marito e moglie.

Denuncia di Agnoletti
Fanfani ha offeso la Resistenza

La Federazione delle Associazioni parigiane ha fermamente protestato per l'accenno fatto da Fanfani — l'altra sera nel corso di un comizio a Firenze — alla Resistenza e alle Lettere dei condannati a morte.

A poche ore dal voto s'intensificano ovunque e in vari modi le iniziative per il NO. In senso, e valore del NO mentre sui tavoli delle redazioni continuano a piovere le segnalazioni, i documenti, gli appelli che testimoniano dell'ampiezza dell'unità e della forza dello schieramento impegnato nella affermazione di una scelta di libertà.

MINORANZE RELIGIOSE
Un nuovo appello per la difesa dei diritti delle minoranze è stato lanciato da Modena. Il comitato di difesa, una commissione di ebrei, protestanti e cattolici di dissenso. «Gli antidivorzisti — si legge nel documento — non hanno rispettato senza alcuno scrupolo i diritti delle libertà religiose e di coscienza riaffermati anche dal Concordato di cui si parla nel testo della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

SINDACI Un altro folto gruppo di sindaci, stavolta del Mezzogiorno, ha sottoscritto un documento per il NO. Si tratta di 19 sindaci dell'Agricoltura, di varia estrazione politica, che hanno firmato un documento lanciato nella provincia da un gruppo di intellettuali affinché «non sia respinto il disegno occupantista e tronfi la causa del riscatto morale del Paese».

RIVISTE GIURIDICHE Nel corso di un'assemblea pubblica, i direttori e i collaboratori di dieci riviste giuridiche hanno invitato a votare NO al referendum, scrivendo «In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata.

CATTOLICI DEMOCRATICI
Il Comitato «Cattolici democratici per il NO» nel referendum, in un comunicato scritto «a tutti i democratici di fede cristiana» per la difesa del divorzio proponendo alla loro riflessione le nobili parole con cui lo scrittore cattolico francese Georges Bernanos respingeva nel '41 l'eventualità dell'abolizione del divorzio in Francia per decisione del governo collaborazionista di Vichy. Un messaggio conclusivo è stato reso noto anche dal Movimento «7 novembre».

Salvatorelli
Il noto storico Luigi Salvatorelli, che per infermità non ha potuto prender parte al dibattito di questa settimana, si è detto «moralmente obbligato» a ribadire il suo NO in una lettera alla «Voce repubblicana», e a denunciare nel referendum «un tentativo di far fare, dopo il Concordato fascista, un passo ulteriore alla clericalizzazione dell'Italia».

CONSIGLI DI ZONA Alle centinaia di consigli di fabbrica che si sono già espressi a favore del NO in tutto il Paese, s'aggiungono ora dieci consigli di zona, rappresentativi delle diverse realtà geografiche ed economiche del Paese. Ne riferisce «Sindacato Notizia» in una nota da cui emerge nella indagine di un voto in difesa della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

Ultime farneticazioni
Il Popolo — che durante questa campagna elettorale ha in più occasioni dimostrato di aver perso la testa — appare ieri in preda a un vero delirio. L'organo ufficiale della DC, in un intricato editoriale, è tornato ad accusare i comunisti di aver «policizzato» la battaglia per il voto di domani. Chiunque ha potuto constatare, viceversa, che sin dall'inizio — e ogni giorno più accentratamente — è stato proprio Fanfani a cercar di trasformare, mentendo, la campagna sul divorzio in un'assurda scelta tra comunismo e anticomunismo. Esattamente la stessa impostazione data dal caporione messino, che ha voluto dare al «si» il senso di un «plebiscito anticomunista». E' una impostazione, quella di Fanfani, che è stata accolta e, per la sua infondatezza, è stata respinta. L'organo ufficiale del «si», in un'intervista, ha voluto dare al «si» il senso di un «plebiscito anticomunista». E' una impostazione, quella di Fanfani, che è stata accolta e, per la sua infondatezza, è stata respinta.

Responsabilità
Dobbiamo essere grati alla filosofia teoretica per l'apporto dato al progetto di riforma delle responsabilità giudiziarie. Difficilmente avremmo appreso da altra fonte che il referendum non è forma di «democrazia diretta» nel senso che, sul campo, è venuta in scena la scienza del diritto costituzionale, senza gli ordini interdisciplinari, i giudizi di responsabilità a carico di una parte del Parlamento. Cogliendo dalla storia, dalla cronaca e dall'articolo del prof. Fabro, non dobbiamo essere lecite difficile formulare il preciso campo di imputazione. Al rogo — pena abbastanza adeguata — la maggioranza parlamentare ha dato il suo assenso, e il referendum è stato approvato. Roma, in Montecitorio e in Palazzo Madama, tra il 28 novembre 1969 e il 1 dicembre 1970, con più discussioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, con le aggravanti della premeditazione durata quasi cento anni e di dodici tentativi precedenti, approvava la legge proposta dai prevenuti Fortuna e Basini in concorso con altri «liberalsocialisti», legge «intrinsecamente cattiva e fra le peggiori che si potessero pensare».

Salvatorelli
Il noto storico Luigi Salvatorelli, che per infermità non ha potuto prender parte al dibattito di questa settimana, si è detto «moralmente obbligato» a ribadire il suo NO in una lettera alla «Voce repubblicana», e a denunciare nel referendum «un tentativo di far fare, dopo il Concordato fascista, un passo ulteriore alla clericalizzazione dell'Italia».

CONSIGLI DI ZONA Alle centinaia di consigli di fabbrica che si sono già espressi a favore del NO in tutto il Paese, s'aggiungono ora dieci consigli di zona, rappresentativi delle diverse realtà geografiche ed economiche del Paese. Ne riferisce «Sindacato Notizia» in una nota da cui emerge nella indagine di un voto in difesa della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

RIVISTE GIURIDICHE Nel corso di un'assemblea pubblica, i direttori e i collaboratori di dieci riviste giuridiche hanno invitato a votare NO al referendum, scrivendo «In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata.

A poche ore dal voto s'intensificano ovunque e in vari modi le iniziative per il NO. In senso, e valore del NO mentre sui tavoli delle redazioni continuano a piovere le segnalazioni, i documenti, gli appelli che testimoniano dell'ampiezza dell'unità e della forza dello schieramento impegnato nella affermazione di una scelta di libertà.

MINORANZE RELIGIOSE
Un nuovo appello per la difesa dei diritti delle minoranze è stato lanciato da Modena. Il comitato di difesa, una commissione di ebrei, protestanti e cattolici di dissenso. «Gli antidivorzisti — si legge nel documento — non hanno rispettato senza alcuno scrupolo i diritti delle libertà religiose e di coscienza riaffermati anche dal Concordato di cui si parla nel testo della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

SINDACI Un altro folto gruppo di sindaci, stavolta del Mezzogiorno, ha sottoscritto un documento per il NO. Si tratta di 19 sindaci dell'Agricoltura, di varia estrazione politica, che hanno firmato un documento lanciato nella provincia da un gruppo di intellettuali affinché «non sia respinto il disegno occupantista e tronfi la causa del riscatto morale del Paese».

RIVISTE GIURIDICHE Nel corso di un'assemblea pubblica, i direttori e i collaboratori di dieci riviste giuridiche hanno invitato a votare NO al referendum, scrivendo «In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata.

CATTOLICI DEMOCRATICI
Il Comitato «Cattolici democratici per il NO» nel referendum, in un comunicato scritto «a tutti i democratici di fede cristiana» per la difesa del divorzio proponendo alla loro riflessione le nobili parole con cui lo scrittore cattolico francese Georges Bernanos respingeva nel '41 l'eventualità dell'abolizione del divorzio in Francia per decisione del governo collaborazionista di Vichy. Un messaggio conclusivo è stato reso noto anche dal Movimento «7 novembre».

Salvatorelli
Il noto storico Luigi Salvatorelli, che per infermità non ha potuto prender parte al dibattito di questa settimana, si è detto «moralmente obbligato» a ribadire il suo NO in una lettera alla «Voce repubblicana», e a denunciare nel referendum «un tentativo di far fare, dopo il Concordato fascista, un passo ulteriore alla clericalizzazione dell'Italia».

CONSIGLI DI ZONA Alle centinaia di consigli di fabbrica che si sono già espressi a favore del NO in tutto il Paese, s'aggiungono ora dieci consigli di zona, rappresentativi delle diverse realtà geografiche ed economiche del Paese. Ne riferisce «Sindacato Notizia» in una nota da cui emerge nella indagine di un voto in difesa della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

Ultime farneticazioni
Il Popolo — che durante questa campagna elettorale ha in più occasioni dimostrato di aver perso la testa — appare ieri in preda a un vero delirio. L'organo ufficiale della DC, in un intricato editoriale, è tornato ad accusare i comunisti di aver «policizzato» la battaglia per il voto di domani. Chiunque ha potuto constatare, viceversa, che sin dall'inizio — e ogni giorno più accentratamente — è stato proprio Fanfani a cercar di trasformare, mentendo, la campagna sul divorzio in un'assurda scelta tra comunismo e anticomunismo. Esattamente la stessa impostazione data dal caporione messino, che ha voluto dare al «si» il senso di un «plebiscito anticomunista». E' una impostazione, quella di Fanfani, che è stata accolta e, per la sua infondatezza, è stata respinta. L'organo ufficiale del «si», in un'intervista, ha voluto dare al «si» il senso di un «plebiscito anticomunista». E' una impostazione, quella di Fanfani, che è stata accolta e, per la sua infondatezza, è stata respinta.

Responsabilità
Dobbiamo essere grati alla filosofia teoretica per l'apporto dato al progetto di riforma delle responsabilità giudiziarie. Difficilmente avremmo appreso da altra fonte che il referendum non è forma di «democrazia diretta» nel senso che, sul campo, è venuta in scena la scienza del diritto costituzionale, senza gli ordini interdisciplinari, i giudizi di responsabilità a carico di una parte del Parlamento. Cogliendo dalla storia, dalla cronaca e dall'articolo del prof. Fabro, non dobbiamo essere lecite difficile formulare il preciso campo di imputazione. Al rogo — pena abbastanza adeguata — la maggioranza parlamentare ha dato il suo assenso, e il referendum è stato approvato. Roma, in Montecitorio e in Palazzo Madama, tra il 28 novembre 1969 e il 1 dicembre 1970, con più discussioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, con le aggravanti della premeditazione durata quasi cento anni e di dodici tentativi precedenti, approvava la legge proposta dai prevenuti Fortuna e Basini in concorso con altri «liberalsocialisti», legge «intrinsecamente cattiva e fra le peggiori che si potessero pensare».

Salvatorelli
Il noto storico Luigi Salvatorelli, che per infermità non ha potuto prender parte al dibattito di questa settimana, si è detto «moralmente obbligato» a ribadire il suo NO in una lettera alla «Voce repubblicana», e a denunciare nel referendum «un tentativo di far fare, dopo il Concordato fascista, un passo ulteriore alla clericalizzazione dell'Italia».

CONSIGLI DI ZONA Alle centinaia di consigli di fabbrica che si sono già espressi a favore del NO in tutto il Paese, s'aggiungono ora dieci consigli di zona, rappresentativi delle diverse realtà geografiche ed economiche del Paese. Ne riferisce «Sindacato Notizia» in una nota da cui emerge nella indagine di un voto in difesa della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

RIVISTE GIURIDICHE Nel corso di un'assemblea pubblica, i direttori e i collaboratori di dieci riviste giuridiche hanno invitato a votare NO al referendum, scrivendo «In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata.

CATTOLICI DEMOCRATICI
Il Comitato «Cattolici democratici per il NO» nel referendum, in un comunicato scritto «a tutti i democratici di fede cristiana» per la difesa del divorzio proponendo alla loro riflessione le nobili parole con cui lo scrittore cattolico francese Georges Bernanos respingeva nel '41 l'eventualità dell'abolizione del divorzio in Francia per decisione del governo collaborazionista di Vichy. Un messaggio conclusivo è stato reso noto anche dal Movimento «7 novembre».

A poche ore dal voto s'intensificano ovunque e in vari modi le iniziative per il NO. In senso, e valore del NO mentre sui tavoli delle redazioni continuano a piovere le segnalazioni, i documenti, gli appelli che testimoniano dell'ampiezza dell'unità e della forza dello schieramento impegnato nella affermazione di una scelta di libertà.

MINORANZE RELIGIOSE
Un nuovo appello per la difesa dei diritti delle minoranze è stato lanciato da Modena. Il comitato di difesa, una commissione di ebrei, protestanti e cattolici di dissenso. «Gli antidivorzisti — si legge nel documento — non hanno rispettato senza alcuno scrupolo i diritti delle libertà religiose e di coscienza riaffermati anche dal Concordato di cui si parla nel testo della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

SINDACI Un altro folto gruppo di sindaci, stavolta del Mezzogiorno, ha sottoscritto un documento per il NO. Si tratta di 19 sindaci dell'Agricoltura, di varia estrazione politica, che hanno firmato un documento lanciato nella provincia da un gruppo di intellettuali affinché «non sia respinto il disegno occupantista e tronfi la causa del riscatto morale del Paese».

RIVISTE GIURIDICHE Nel corso di un'assemblea pubblica, i direttori e i collaboratori di dieci riviste giuridiche hanno invitato a votare NO al referendum, scrivendo «In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata.

CATTOLICI DEMOCRATICI
Il Comitato «Cattolici democratici per il NO» nel referendum, in un comunicato scritto «a tutti i democratici di fede cristiana» per la difesa del divorzio proponendo alla loro riflessione le nobili parole con cui lo scrittore cattolico francese Georges Bernanos respingeva nel '41 l'eventualità dell'abolizione del divorzio in Francia per decisione del governo collaborazionista di Vichy. Un messaggio conclusivo è stato reso noto anche dal Movimento «7 novembre».

Salvatorelli
Il noto storico Luigi Salvatorelli, che per infermità non ha potuto prender parte al dibattito di questa settimana, si è detto «moralmente obbligato» a ribadire il suo NO in una lettera alla «Voce repubblicana», e a denunciare nel referendum «un tentativo di far fare, dopo il Concordato fascista, un passo ulteriore alla clericalizzazione dell'Italia».

CONSIGLI DI ZONA Alle centinaia di consigli di fabbrica che si sono già espressi a favore del NO in tutto il Paese, s'aggiungono ora dieci consigli di zona, rappresentativi delle diverse realtà geografiche ed economiche del Paese. Ne riferisce «Sindacato Notizia» in una nota da cui emerge nella indagine di un voto in difesa della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

Ultime farneticazioni
Il Popolo — che durante questa campagna elettorale ha in più occasioni dimostrato di aver perso la testa — appare ieri in preda a un vero delirio. L'organo ufficiale della DC, in un intricato editoriale, è tornato ad accusare i comunisti di aver «policizzato» la battaglia per il voto di domani. Chiunque ha potuto constatare, viceversa, che sin dall'inizio — e ogni giorno più accentratamente — è stato proprio Fanfani a cercar di trasformare, mentendo, la campagna sul divorzio in un'assurda scelta tra comunismo e anticomunismo. Esattamente la stessa impostazione data dal caporione messino, che ha voluto dare al «si» il senso di un «plebiscito anticomunista». E' una impostazione, quella di Fanfani, che è stata accolta e, per la sua infondatezza, è stata respinta. L'organo ufficiale del «si», in un'intervista, ha voluto dare al «si» il senso di un «plebiscito anticomunista». E' una impostazione, quella di Fanfani, che è stata accolta e, per la sua infondatezza, è stata respinta.

Responsabilità
Dobbiamo essere grati alla filosofia teoretica per l'apporto dato al progetto di riforma delle responsabilità giudiziarie. Difficilmente avremmo appreso da altra fonte che il referendum non è forma di «democrazia diretta» nel senso che, sul campo, è venuta in scena la scienza del diritto costituzionale, senza gli ordini interdisciplinari, i giudizi di responsabilità a carico di una parte del Parlamento. Cogliendo dalla storia, dalla cronaca e dall'articolo del prof. Fabro, non dobbiamo essere lecite difficile formulare il preciso campo di imputazione. Al rogo — pena abbastanza adeguata — la maggioranza parlamentare ha dato il suo assenso, e il referendum è stato approvato. Roma, in Montecitorio e in Palazzo Madama, tra il 28 novembre 1969 e il 1 dicembre 1970, con più discussioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, con le aggravanti della premeditazione durata quasi cento anni e di dodici tentativi precedenti, approvava la legge proposta dai prevenuti Fortuna e Basini in concorso con altri «liberalsocialisti», legge «intrinsecamente cattiva e fra le peggiori che si potessero pensare».

Salvatorelli
Il noto storico Luigi Salvatorelli, che per infermità non ha potuto prender parte al dibattito di questa settimana, si è detto «moralmente obbligato» a ribadire il suo NO in una lettera alla «Voce repubblicana», e a denunciare nel referendum «un tentativo di far fare, dopo il Concordato fascista, un passo ulteriore alla clericalizzazione dell'Italia».

CONSIGLI DI ZONA Alle centinaia di consigli di fabbrica che si sono già espressi a favore del NO in tutto il Paese, s'aggiungono ora dieci consigli di zona, rappresentativi delle diverse realtà geografiche ed economiche del Paese. Ne riferisce «Sindacato Notizia» in una nota da cui emerge nella indagine di un voto in difesa della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

RIVISTE GIURIDICHE Nel corso di un'assemblea pubblica, i direttori e i collaboratori di dieci riviste giuridiche hanno invitato a votare NO al referendum, scrivendo «In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata.

CATTOLICI DEMOCRATICI
Il Comitato «Cattolici democratici per il NO» nel referendum, in un comunicato scritto «a tutti i democratici di fede cristiana» per la difesa del divorzio proponendo alla loro riflessione le nobili parole con cui lo scrittore cattolico francese Georges Bernanos respingeva nel '41 l'eventualità dell'abolizione del divorzio in Francia per decisione del governo collaborazionista di Vichy. Un messaggio conclusivo è stato reso noto anche dal Movimento «7 novembre».

Gabrio Lombardi non smentisce

Nel 1961 il capofila dei crociati antidivorzisti diceva: «... Ma la presenza del divorzio non costringe i cristiani a servirsene... i cristiani possono essere ad un tempo leali cittadini e ottimi cristiani, non servendosi dell'istituto giuridico del divorzio, e, del resto in questa identica impostazione che i quaranta milioni di cattolici degli Stati Uniti d'America non ritengono essenziale, oggi, una campagna contro l'istituto giuridico del divorzio».

CONDANNA CHI VOLE STRAPPARTI CON L'INGANNO UN DIRITTO CIVILE CONTRO DEMOCRAZIA, LA PREPOTENZA, L'ATTACCO ANTIDEMOCRATICO

VOTA NO

Ultime farneticazioni
Il Popolo — che durante questa campagna elettorale ha in più occasioni dimostrato di aver perso la testa — appare ieri in preda a un vero delirio. L'organo ufficiale della DC, in un intricato editoriale, è tornato ad accusare i comunisti di aver «policizzato» la battaglia per il voto di domani. Chiunque ha potuto constatare, viceversa, che sin dall'inizio — e ogni giorno più accentratamente — è stato proprio Fanfani a cercar di trasformare, mentendo, la campagna sul divorzio in un'assurda scelta tra comunismo e anticomunismo. Esattamente la stessa impostazione data dal caporione messino, che ha voluto dare al «si» il senso di un «plebiscito anticomunista». E' una impostazione, quella di Fanfani, che è stata accolta e, per la sua infondatezza, è stata respinta. L'organo ufficiale del «si», in un'intervista, ha voluto dare al «si» il senso di un «plebiscito anticomunista». E' una impostazione, quella di Fanfani, che è stata accolta e, per la sua infondatezza, è stata respinta.

Responsabilità
Dobbiamo essere grati alla filosofia teoretica per l'apporto dato al progetto di riforma delle responsabilità giudiziarie. Difficilmente avremmo appreso da altra fonte che il referendum non è forma di «democrazia diretta» nel senso che, sul campo, è venuta in scena la scienza del diritto costituzionale, senza gli ordini interdisciplinari, i giudizi di responsabilità a carico di una parte del Parlamento. Cogliendo dalla storia, dalla cronaca e dall'articolo del prof. Fabro, non dobbiamo essere lecite difficile formulare il preciso campo di imputazione. Al rogo — pena abbastanza adeguata — la maggioranza parlamentare ha dato il suo assenso, e il referendum è stato approvato. Roma, in Montecitorio e in Palazzo Madama, tra il 28 novembre 1969 e il 1 dicembre 1970, con più discussioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, con le aggravanti della premeditazione durata quasi cento anni e di dodici tentativi precedenti, approvava la legge proposta dai prevenuti Fortuna e Basini in concorso con altri «liberalsocialisti», legge «intrinsecamente cattiva e fra le peggiori che si potessero pensare».

Salvatorelli
Il noto storico Luigi Salvatorelli, che per infermità non ha potuto prender parte al dibattito di questa settimana, si è detto «moralmente obbligato» a ribadire il suo NO in una lettera alla «Voce repubblicana», e a denunciare nel referendum «un tentativo di far fare, dopo il Concordato fascista, un passo ulteriore alla clericalizzazione dell'Italia».

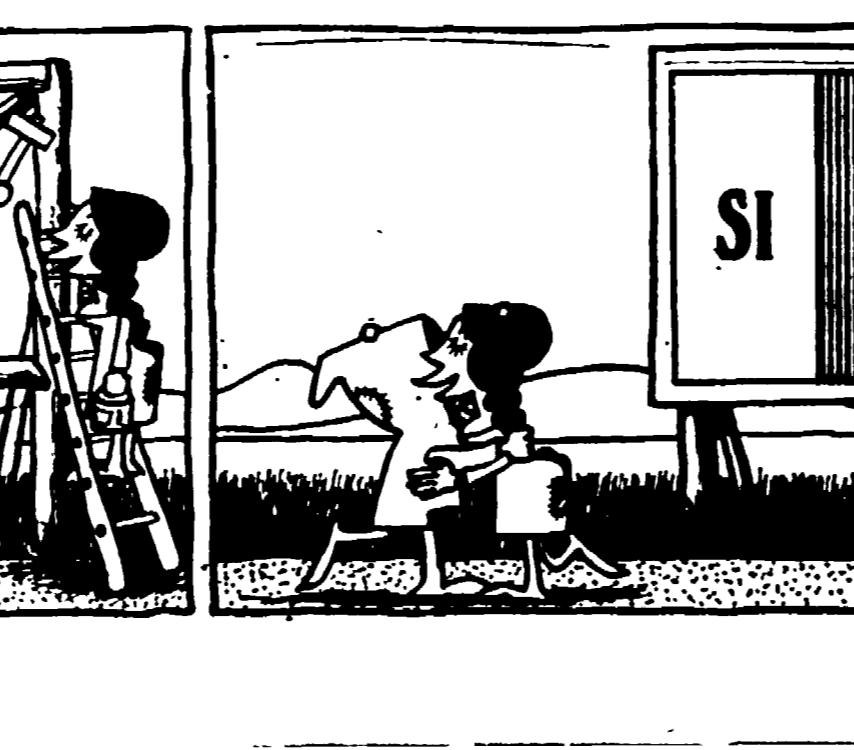
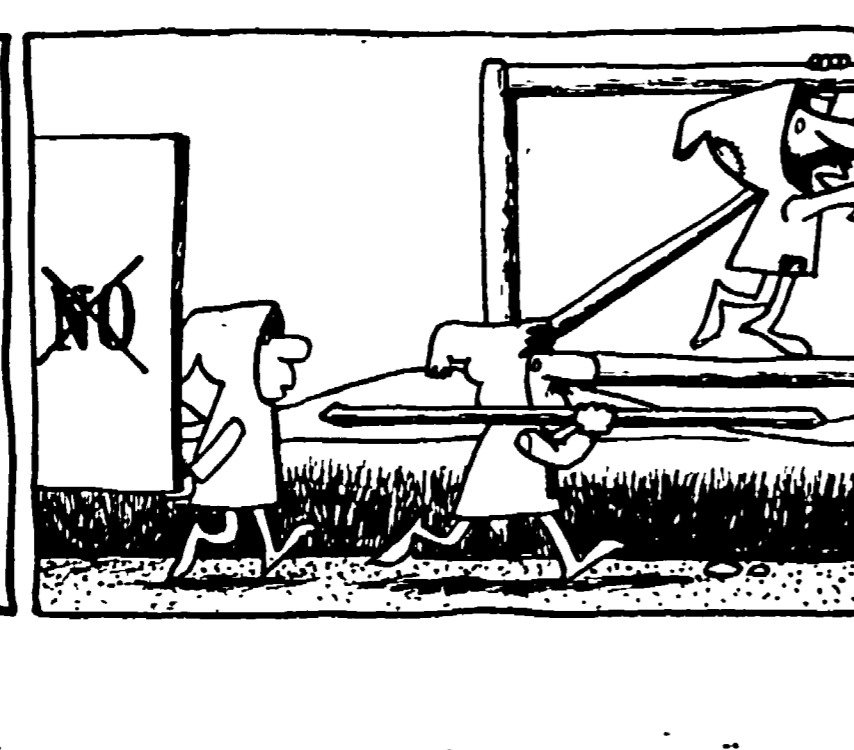
CONSIGLI DI ZONA Alle centinaia di consigli di fabbrica che si sono già espressi a favore del NO in tutto il Paese, s'aggiungono ora dieci consigli di zona, rappresentativi delle diverse realtà geografiche ed economiche del Paese. Ne riferisce «Sindacato Notizia» in una nota da cui emerge nella indagine di un voto in difesa della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un referendum, o al contrario, sono stati costituiti senza alcuna legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

RIVISTE GIURIDICHE Nel corso di un'assemblea pubblica, i direttori e i collaboratori di dieci riviste giuridiche hanno invitato a votare NO al referendum, scrivendo «In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata. In questa ultima scorcio del divorzio la legge è un atto di gravità giustificata.

CATTOLICI DEMOCRATICI
Il Comitato «Cattolici democratici per il NO» nel referendum, in un comunicato scritto «a tutti i democratici di fede cristiana» per la difesa del divorzio proponendo alla loro riflessione le nobili parole con cui lo scrittore cattolico francese Georges Bernanos respingeva nel '41 l'eventualità dell'abolizione del divorzio in Francia per decisione del governo collaborazionista di Vichy. Un messaggio conclusivo è stato reso noto anche dal Movimento «7 novembre».

Un miliardo e 440 milioni sottoscritti per il NO

Il forte impegno delle compagnie, dei compagni, dei lavoratori e delle lavoratrici italiane ha risposto in pieno all'appello del C.C. del P.C.I. di dare un miliardo e mezzo per finanziare la lotta per il NO. Alla data di ieri sono state raccolte L. 1.400.000.000. Numerose federazioni hanno raggiunto e superato il 100% dei loro obiettivi: fra queste citiamo Bologna che con il 113,3% dell'obiettivo, Pesaro 21.500.000 116,6%, Nuoro 3.428.000 134,4%, Modena 105.200.000 105,3%, Como 7.524.000 125,3%, Cuneo 3.099.000 100,7%, Bari 15 milioni 100%.



Per non aprire la strada ad altri attacchi alle libertà
Dopo l'uso che si fa facendo della forma ideale della democrazia, la via potrebbe aprirsi alle più deliranti utopie a ritroso della maggioranza, la «maggioranza» spaventosa. Perché continuare a garantire i diritti di sparuti gruppi di sovversivi, di ramoliti, di gente «diversa» e quindi delusioni, obiettori di coscienza e minoranze linguistiche? «Minoranza» quando c'è la lingua di Dante? Perché mantenere il matrimonio civile se la maggioranza cattolica? L'intolleranza potrebbe essere tollerata, come figlia fedele.

Nell'abrogazione delle libertà, la china può divenire facile, e percolabile anche dalle ideologie più sgradevoli. Se non rimane vigile la parte (minoranza o maggioranza che sia) che non è si-enziosa, perché ha qualche idea, la parte minoritaria, si può scegliere per ignoranza o per paura di averli il 12 maggio: il Parlamento che fa avanzare il paese per inserirlo nell'Europa, può essere ingannato dalla prospettiva di prendersi la responsabilità di introdurre il divorzio in Italia, non fa sposare l'ago della bilancia elettorale nel senso che solo la Spagna nella storia della civiltà ha osato percorrere. Si potrà dire però che in Spagna l'abrogazione del divorzio fu attuata nel senso di un regime autoritario e fascista; in Italia sarà stato il popolo... sovrano.

Al testo scritto era destinato a questo progetto di riforma che — nella linea del dialogo fra le opposte tesi — viene ospitato la requisitoria parlamentare presentata da un partito e continuato perché, in Roma, in Montecitorio e in Palazzo Madama, tra il 28 novembre 1969 e il 1 dicembre 1970, con più discussioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, con le aggravanti della premeditazione durata quasi cento anni e di dodici tentativi precedenti, approvava la legge proposta dai prevenuti Fortuna e Basini in concorso con altri «liberalsocialisti», legge «intrinsecamente cattiva e fra le peggiori che si potessero pensare».

Benché sia manifestamente impari opporre in questo campo una «volontà di sofferenza» e «volontà di sofferenza» che tutti considerino il matrimonio indissolubile, patto d'amore e vincolo di grazia, può legittimamente essere considerato un tentativo di svuotare una manifestazione per il sì in un giorno nel quale ogni manifestazione elettorale è vietata.

Umberto Normando

REFERENDUM: le gravi scelte della segreteria dc

UN PASSO INDIETRO

La crociata degli abrogazionisti compromette seriamente le fondamentali acquisizioni del Concilio

Vogliamo esprimere la nostra considerazione e il nostro rispetto — al di fuori di ogni calcolo tattico e di qualsiasi strumentalismo — per il profondo travaglio che si è aperto per la coscienza di tanti cattolici italiani nell'imminenza del voto per il referendum e di fronte alle sempre più insistenti prese di posizione di settori del clero e dell'episcopato tendenti a vincolare pregiudizialmente tale voto. Alla base di questo travaglio ci sono, soprattutto, le acute contraddizioni che, simili prese di posizione determinano rispetto alle nuove prospettive che erano state aperte, per la coscienza civile e politico anche dei cattolici del nostro Paese, da eventi di tanta importanza per la storia della Chiesa quali il pontificato di Papa Giovanni e il Concilio Vaticano secondo.

Non si può infatti dimenticare che tre indicazioni fondamentali erano emerse dai lavori del Concilio, ed avevano avviato un processo profondo di revisione di posizioni culturali e di atteggiamenti pratici, per quel che riguarda il modo di intendere così l'impegno religioso come l'impegno politico dei cattolici, la considerazione della Chiesa come comunità di fede, che si fonda non su vincoli prevalentemente giuridico-istituzionali, ma sulla scelta religiosa dei credenti; il riconoscimento dell'autonomia dei valori sociali, civili e politici di ogni comunità civile, in rapporto ai suoi problemi storicamente determinati; l'affermazione della libertà religiosa e della libertà di coscienza, come valore fondamentale da rispettare e tutelare in qualsiasi circostanza.

Alla base di queste indicazioni c'era poi — come tratto comune — quel riconoscimento del pluralismo politico, culturale e ideale come caratteristica non contingente del nostro tempo che aveva animato l'insediamento di Giovanni XXIII e ne aveva espresso la volontà di completa fuoriuscita dal temporalismo e dall'integralismo; da tale riconoscimento discendeva non solo l'esigenza del rispetto per le posizioni degli « altri », ma anche e soprattutto l'impegno storico di avviare un civile confronto e nella reciproca tolleranza (si ricordino le parole della « Pacem in terris ») quelle convergenze pratiche, anche con posizioni che si richiamassero a indicazioni religiose o filosofiche diverse o lontane da quella cristiana, che potessero concorre alla promozione del bene comune di una determinata collettività. Non erano questi i fondamenti che sembravano rendere possibile il definitivo superamento di tanti « storici steccati » e la conquista di una collocazione nuova e più avanzata, per la Chiesa e per il mondo cattolico, di fronte ai drammatici problemi della realtà contemporanea?

Ma è proprio questo complesso di indicazioni e di acquisizioni che rischia oggi di essere gravemente compromesso, ed anzi travolto, dall'impostazione che la segreteria democristiana ha voluto dare alla campagna per il referendum e dall'appoggio che essa ha ricercato nei sempre più pressanti interventi della gerarchia ecclesiastica. Non solo, infatti, tali interventi rimettono molto pericolosamente in discussione quel reciproco rispetto dell'autonomia della Chiesa e dello Stato, ciascuno nell'ambito della propria giurisdizione, che faticosamente e fra tante resistenze si era venuto costruendo in questi anni; ma ripropongono una commissione di valori religiosi e scelte politiche che tende ancora una volta a utilizzare strumentalmente la fede dei credenti come supporto di un'operazione di segno ben determinato e rischia così di riportare molto indietro, al di là del Concilio, il mondo cattolico italiano.

Ben si comprende, perciò, la profondità della lacerazione che è determinata, per la coscienza cattolica, da questo scontro per il referendum: non è in gioco soltanto una diversità di posizioni sui problemi della famiglia e del matrimonio, o il principio della laicità dello Stato e dell'autonomia dell'agire civile e politico del cittadino cattolico; è in gioco qualcosa di ancor più sostanziale e ancor più profondo, ossia proprio quel riconoscimento del pluralismo e quella ricerca di intesa e

di convergenze anche fra posizioni di differente ispirazione ideale che avevano rappresentato l'approdo più avanzato della svolta di papa Giovanni e del movimento conciliare.

Ma per questi stessi motivi appare tanto più grave la responsabilità del gruppo dirigente della Democrazia cristiana. Rifiutando una trattativa per la ricerca di soluzioni che consentissero di evitare quella profonda spaccatura del paese che lo scontro sul referendum ha determinato, la direzione fanfaniana della DC non solo è ancora una volta venuta meno a quelle responsabilità nazionali che dovrebbero spettare al partito di maggioranza; ma ha anche deliberatamente rinunciato alla ricerca di un accordo che potesse rispondere ad eventuali propositi della Chiesa ed esse così di chiamare in campo l'organizzazione ecclesiastica in un conflitto che poteva e doveva trovare la sua composizione unicamente nell'ambito della dialettica civile e politica. Si è invece coscientemente puntato proprio su questo intervento della gerarchia conciliare, di subordinazione delle diverse articolazioni del mondo cattolico italiano, per cercare con questa operazione di dare una base di massa ai disegni della segreteria democristiana.

E' per questi motivi che il voto del 12 maggio potrà avere conseguenze di estrema importanza anche e soprattutto per gli sviluppi ulteriori della situazione nel mondo cattolico italiano e nella stessa DC; e un contributo determinante potrà venire proprio da quei cattolici che pronunciandosi per il « no » non hanno voluto solo rivendicare una autonomia di scelta sul terreno civile e politico, ma hanno anche inteso rifiutare quel drammatico arretramento di posizioni, rispetto alle acquisizioni e alle indicazioni del Concilio, che la linea della crociata per il referendum potrebbe determinare ed ha in parte già determinato.

Giuseppe Chiarante

L'infondatezza della campagna antidivorzista sulla «tutela della famiglia»

Dalla parte del bambino

Un'intervista con lo psichiatra Luigi Cancrini - La decisione dei genitori di divorziare può essere sentita come liberatoria dai figli, per i quali il momento di massima sofferenza è la fase di litigi e incomprensioni della coppia attraverso prima - I traumi provocati da una lunga crisi familiare senza soluzione - Due esempi - Una tutela che non può essere imposta con provvedimenti restrittivi della libertà personale dell'individuo

Il violento terremoto in Giappone



E' salito a sette il numero dei morti, 10 il villaggio di pescatori, Nakagi. Una collina che sovrastava l'abitato si è letteralmente disintegrata e la fitta pioggia ha trasformato la terra in una grande massa di fango che ha inghiottito case e persone. Nella foto: due ragazze camminano su una strada sventrata dal terremoto nei pressi della città di Minami.

«L'unità di ricerca» da essa creata e sostenuta — e che agisce in parte all'interno di una sezione distaccata dell'Istituto di psicologia della università di Roma, ed in parte come gruppo autonomo — porta, appunto, la denominazione di «Centro studi terapia familiare e relazionale». All'«unità di ricerca», dove si fanno per ogni trattamento di cinque alle quindici sedute completabili nel giro di poche settimane, sono ricorsi in questi anni gli affetti della campagna abrogazionista usano lo slogan secondo cui «battersi contro il divorzio significa difendere, tutelare la salute mentale del bambino».

Su questa menzogna poggia tutta una concezione distorta dell'istituto del matrimonio, che tende a declassare i nodi problematici di autentico interesse, riguardanti essenzialmente il rapporto tra l'equilibrio affettivo dei genitori e lo sviluppo psico-fisico del bambino, il ruolo nefasto che possono giocare sui figli i conflitti «tamponati» della coppia, gelosamente nascosti e mai portati alla luce, la necessità vitale per un bambino che la propria madre si senta una donna libera, l'urgenza, infine, di affrontarlo in termini civili e progressivi, e non già da oscuro medioevo, la questione «vera» che è quella della tutela della famiglia.

Centinaia di coppie

Ad un giovane psichiatra che vive a contatto quotidiano con il dramma di concrete crisi familiari, e con il microcosmo di sofferenze infantili che da queste derivano, chiediamo una risposta, la più semplice e univoca possibile, ad alcuni tra questi quesiti, che ancora troppo poco impegnano gli operatori sociali e della salute nel nostro paese. Luigi Cancrini porta con sé nella battaglia contro l'abrogazione del divorzio la sicurezza di un'esperienza di lavoro, di un'esperienza di vita e di un'esperienza di terapia familiare che si sta facendo in questi anni in Italia.

«La nostra prima risposta — essi dicono — è questa: alla scadenza di una campagna condotta forse inattentamente dagli antidivorzisti, ci preme ribadire con la massima precisione che quando si parla di sofferenze e di traumi del bambino, all'interno di un matrimonio per il quale si renda necessaria la separazione, è successivamente un eventuale divorzio tra i genitori, troppo spesso si mette l'accento sulle difficoltà che il bambino incontra quando la coppia arriva, appunto, alla decisione di separarsi, e poi di divorziare; mentre, invece, poco si dice dei problemi che l'adolescente deve affrontare prima che si giunga a questa decisione. La fase, spesso lunga, di litigi e di incomprensioni, che la coppia attraversa, costituisce a nostro avviso il momento della massima sofferenza da parte del bambino, che può in certi casi vedere addirittura la separazione come liberatoria per lui, e sentirsi liberata la propria madre». A patto — aggiungo — che una separazione ci sia.

Un rapporto ormai sterile

Ma cosa avviene nei casi in cui i conflitti della coppia restano chiusi — «tamponati», si diceva prima — all'interno del matrimonio-prigione? «Ci sembra importante a questo riguardo — risponde Cancrini — l'esperienza che abbiamo fatto. Esistono coppie che, ferme sulla base di pregiudizi e di ideologie — come dire non arricchite «da dentro», e vissute in modo piuttosto rigido ed esterno, sono legate all'idea del matrimonio come bene da salvare comunque, senza mai risolvere dialetticamente le crisi che si susseguono, di pari con ogni altra istituzione, comporta inevitabilmente. Queste persone, frenate al momento in cui debbono esprimere un qualsiasi tipo di conflitto che va facendosi strada dentro e tra di loro, finiscono per inestetizzare completamente il loro rapporto matrimoniale e per rinunciare ad ogni sviluppo ulteriore di esso. La riaffermazione del divorzio, come elemento sanante all'interno della cultura in cui esse vivono, costituirebbe senz'altro un momento positivo, che permetterebbe di ragionare con più chiarezza sui problemi della coppia. Una coppia non ritenuta insolubile, ma capace di essere salvata attraverso la discussione, ed eventualmente la lite».

L'aiuto ai figli

«Queste persone — e soprattutto le donne — sono sottoposte ad una condizione completamente falsa e di paurosa frustrazione. Ammettendo, come dicono gli antidivorzisti, che si possa parlare di coniuge «colpevole», nel senso che è fuggito o ha un'altra persona con cui si accosta più spesso per l'uomo, la donna si trova in molti casi con i bambini e con un assegno che riceve dal marito, in una condizione di assoluta solitudine e alla mercé di un uomo che può tornare in qualsiasi momento, mettendola di fronte al ricatto dei figli. Questa persona vive un tipo di esperienza del tutto estraneo, irrimediabilmente ingabbiata in una situazione legale senza uscita. In che modo, allora, potrà contribuire ad aiutare i suoi figli? E quale sarà il cumulo di sofferenze che, senza volerlo, farà scontare su di loro? E' importante ricordarci che si dà solo quella che si ha: si dà capacità di naturalezza, e non ha la serenità per farlo; ma se si hanno frustrazioni, poco si dà oltre le frustrazioni stesse o il peso di esse».

«Questo discorso — conclude Cancrini — si connette direttamente con quello sul significato reale del termine «libertà della famiglia», dei suoi valori e del suo potenziale di sviluppo. Come tutte le situazioni umane, la famiglia non può essere tutelata dall'esterno, con provvedimenti restrittivi della libertà personale dell'individuo. Tutelarla significa offrire tutte quelle opportunità di aiuto di cui ha bisogno: innanzitutto, non sovraccaricare l'eccessivamente del peso della educazione dei figli; e poi impostare correttamente i problemi di consulenza psichiatrica e matrimoniale — questa ultima lasciata esclusivamente nelle mani dei parroci e della iniziativa religiosa — dei tribunali minori e della assistenza agli orfani. Teniamo presente che per fare un esempio nel campo della legislazione minorile, che un giudice, tramite l'assistente sociale e l'équipe medica, può sanare l'indivisione della famiglia ad educare un ragazzo. Questo verdetto è definitivo e senza appello, perché le uniche strutture per la tutela della famiglia oggi esistenti in Italia sono sostitutive e alternative ad essa, e non la facilitano in alcun modo e rendersi più idonea».

Giancarlo Angeloni

La mancanza di argomenti nella propaganda degli avversari del divorzio

Il terrorismo delle parole

Toni truculenti, sollecitazione degli istinti più retrivi per annullare un diritto civile - Il basso numero delle domande di scioglimento del matrimonio ha smentito le previsioni degli avversari della legge sulle catastrofi morali che in questi tre anni avrebbero dovuto registrarsi

Siamo arrivati quasi al termine del confronto nazionale fra divorzisti e antidivorzisti. In forma spesso tanto plateale e aggressiva da non avere quasi più credibilità. Questa lotta contro il divorzio ha cercato di gettare il disordine sulla legge Fortuna-Basilini facendo apparire false al grosso pubblico le più giuste affermazioni che i promotori del divorzio hanno pronunciato su questo tema, servendosi di argomentazioni statistiche interpretate secondo codici privi di fondamento.

Vale forse la pena enumerare le più grosse e le più gravi di queste accuse, perché non è mai troppo tardi per modificare nella gente che va a votare la credibilità riscossa dagli argomenti fatti usati insieme con parametri statistici generici o complementari per far apparire nero quello che invece è bianco. E' fondamentale, per esempio, nelle cose dette contro il divorzio il ricorso alla statistica per provare quanto sia falso il detto comiato dagli antidivorzisti: «divorzi chiama divorzi». Un detto che trae credito, appunto, dalla presunta quantità di divorzi pronunciati secondo un verghiano crescendo, per esempio negli Stati Uniti d'America. Questa grossolana prova statistica è stata giustamente contestata e smentita in modo così incontrovertibile che non va e la pena tornarci sopra. Piuttosto, di un argomento più sottile e approfondito mi sembra giusto tener conto, per valutare la portata del presunto divorzio all'americana.

Si può dire che in molti stati degli USA il divorzio frequente esiste in ristrette aree sociali di gruppi parziali. Esiste in zone come la California perché tutti quelli che vogliono un divorzio faci-

le, da tutti gli Stati corrono in California a divorziare: i numeri statistici dunque sul divorzio in California, che rivelano rapporti clamorosi tra matrimoni e divorzi, sono assolutamente privi di fondamento, se si vogliono generalizzare a tutta l'America, dove, quasi come cento anni fa, nella più gran parte degli Stati, il divorzio è ancora adoperato solo nei casi in cui la famiglia è separata da ragioni irreparabili. La pratica del divorzio negli Stati Uniti non si è, dunque, estesa con il fenomeno «divorzi chiama divorzi» anche se le leggi dei vari stati che compongono gli USA sono enormemente più permissive della legge italiana che è severissima.

Se mai, la possibilità del divorzio serve a creare un limite ai sempre crescente numero di unioni non matrimoniali — cioè illegali — che purtroppo costituiscono oggi il più grave fenomeno di crisi della famiglia tradizionale, certo non per colpa del divorzio. Così l'alta percentuale di illegittimi che gli antidivorzisti pubblicano per dimostrare che il divorzio non impedisce, anzi facilita lo stesso alla corruzione è del tutto priva di fondamento, in quanto questi illegittimi sono dovuti ad un altro fenomeno di crisi: il numero di unioni libere da vincoli matrimoniali.

Un altro argomento fondamentale tirato in ballo dagli antidivorzisti è l'accusa lanciata contro Loris Fortuna, di aver falsato, contraffacendo, il numero di famiglie italiane in condizioni di crisi interna con grave dissenso fra i coniugi al fine di ottenere la maggioranza, sia pur lievissima, di consensi alla sua legge in Parlamento. Secondo gli antidivorzisti questo grande numero di famiglie in crisi sarebbe un falso, come dimostra l'entità di separazioni

legali e consensuali, che ammontano in questi tre anni ad appena sessantamila. Ma questo argomento è a loro danno perché dimostra proprio ciò che i divorzisti sostengono e cioè che il popolo italiano ha usato con saggezza la legge. E' però, aggiunto, quasi una sorta di peccato di orgoglio, che chi nella pratica di un difficile mestiere, quale oggi si presenta da noi, è uso procedere secondo rigorose scelte di campo. Sicurezza non disgiunta da passione delle idee perché a questo medico, e ad altri suoi colleghi, è stato chiesto di affrontare la sicurezza di un'esperienza di lavoro, di un'esperienza di vita e di un'esperienza di terapia familiare che si sta facendo in questi anni in Italia.

«Questo strumento si è grossolanamente posto in atto. E' confortante come tanti cattolici si siano impressi, per un fatto di coscienza, di farsi irretire dalla spirale delle falsità contro il divorzio e abbiano sentito che un giudizio secondo coscienza non può comportare un «sì» per l'abrogazione del divorzio, che oltre alle proprie convinzioni personali coinvolge nell'indivisibilità del matrimonio tanto l'altra obbligazione, il sacramento che non sentono e per il quale soffrirebbero, se si trovasse nella condizione di avere bisogno di scioglierlo.

Questi cattolici saranno certamente sostenitori del «no» e ne propanderanno la necessità fra gli altri cattolici. Ma in questo momento la nostra attenzione deve essere rivolta a quei cattolici timorosi e più impressionabili per convincerli con tutti i mezzi civili possibili a lasciarsi guidare soltanto dalla coscienza ad un voto di libertà».

Giuseppe Samonà

«Facciamo degli esempi pratici — rispondono gli psichiatri del centro —. Noi abbiamo avuto in terapia una bambina di dodici anni che, durante il periodo di separazione dei genitori, ha compiuto diversi tentativi di suicidio. In una fase in cui essa riceveva dal padre e dalla madre, messaggi confusi e contraddittori, riguardanti lo sporadico incontro ed una possibile riunificazione della famiglia, auspicata anche dalle sorelle, questi tentativi avevano probabilmente lo scopo, tra l'altro, di spingere i genitori a ritornare insieme. Solo quando tra di essi le cose si sono chiarite completamente, questa situazione è cessata: nel senso che il comportamento della bambina non poteva più avere in alcun modo l'effetto di far tornare i genitori insieme, e quindi non aveva più alcuna utilità all'interno del problema.

L'altro esempio riguarda la seconda situazione. E' ancora il caso di una ragazzina, questa volta di quattordici anni, definito da un comportamento psicopatologico: un paio di tentativi di suicidio molto banali, e a carattere dimostrativo, ed in più un atteggiamento di aperta sfida verso i genitori. Ci siamo accorti che le crisi comparivano non appena cresceva la tensione in famiglia o lo scontro si faceva aspro e difficile: ogni litigio della coppia veniva coperto e passava così in secondo piano rispetto alle preoccupazioni che destavano le condizioni della figlia. Questo meccanismo, assunto da tutta la famiglia, impediva un reale confronto e una chiarificazione tra i genitori».

«Per generalizzare la questione — interviene Cancrini

Lezioni su Togliatti all'Istituto Gramsci

Merccoledì 15 maggio alle ore 19.30, nel quadro del programma di corsi che l'Istituto Gramsci nel decimo anniversario della morte, dedica allo studio della pensiero e dell'azione di Palmiro Togliatti, il prof. Giuseppe Vecce terrà la prima delle cinque lezioni incentrate sul tema della «Ricostruzione nazionale del terreno di avanzata al socialismo».

I lavoratori delle costruzioni si fermeranno 24 ore in tutta Italia

Un'ampia mobilitazione degli edili per la giornata di lotta di venerdì

Assemblee, iniziative politiche, incontri con gli enti locali preparano lo sciopero della categoria — Una lettera della Federazione CGIL, CISL e UIL che invita tutte le strutture territoriali a partecipare concretamente alle manifestazioni — I contenuti generali della piattaforma

Una vasta mobilitazione da lunedì prossimo si svilupperà in ogni cantiere edile, in vista dello sciopero generale del settore proclamato per venerdì per l'intera giornata. La segreteria della Federazione lavoratori delle costruzioni, ha programmato, in accordo con le sue strutture regionali e provinciali, una serie di iniziative. Intanto, già centinaia di assemblee si sono svolte nei cantieri e decine di incontri si sono già avuti o sono previsti per i prossimi giorni con le amministrazioni comunali, provinciali, regionali, provinciali, e con le Regioni. Obiettivo di questa mobilitazione — sottolinea un comunicato sindacale — è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle forze poli-



CORTEO DI METALMECCANICI A BARI

BARI, 10. (I.p.) Ventimila metalmeccanici delle aziende pubbliche e private della zona industriale di Bari e dei comuni della provincia come Giovinazzo e Grottole, sono scesi ieri in sciopero di quattro ore, per rispondere al vasto attacco che il padronato (pubblico e privato) ha compiuto, non solo in direzione dell'occupazione e degli investimenti, ma anche in relazione alle conquiste contrattuali. I metalmeccanici hanno risposto in modo massiccio all'appello di lotta della FLM, dando vita, durante lo sciopero, a un grande corteo con la partecipazione di tutti gli esecutivi sindacali (come mostra la foto). Il corteo si è mosso dal viale Mazzini e ha percorso le vie princi-

Nel quadro delle disposizioni sulla nazionalizzazione

DUE LEGGI IMPONGONO ALL'ENEL UNA RIFORMA POPOLARE DELLE TARIFFE

Qualunque provvedimento deve essere adottato a sostegno delle imprese minori, del Mezzogiorno e dell'agricoltura - Impedire il colpo di mano progettato dal governo

«Al fine di utilità generale l'ENEL provvederà alla utilizzazione coordinata e al potenziamento degli impianti, allo scopo di assicurare ai cittadini costi di gestione, una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del paese». Queste sono le disposizioni, molto chiare, dell'articolo 1 della legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica e sulla istituzione dell'Ente di Stato entrata in vigore il 6 dicembre 1962. L'ENEL, in sostanza, era stato concepito con finalità precise, non come azienda di lucro o comunque fine a se stessa, ma come strumento per una politica di riequilibrio territoriale e settoriale — per un nuovo tipo di sviluppo, in sostanza rivolta a creare parte delle condizioni per la rinascita del Mezzogiorno, per l'incremento della agricoltura, per il sostegno della piccola e media impresa produttiva. A questi stessi concetti si sono richiamati nell'agosto '73 i deputati comunisti nel proporre l'emendamento divenuto quindi legge, con cui si impegnava il governo a presentare entro il mese di giugno dello stesso anno «un progetto di riforma generale della tariffa elettrica, chiaramente finalizzata: a) a permettere all'Ente di realizzare programmi a lungo termine di sviluppo del settore energetico, con particolare riguardo per il settore nucleare; b) a promuovere lo sviluppo della piccola e media industria, dell'artigianato e dell'agricoltura; c) ad incentivare lo sviluppo del Mezzogiorno e delle zone depresse del Paese». Sono quindi due le leggi dello Stato che impegnano il governo ENEL ad attuare una politica profondamente diversa da quella finora perseguita di fatto. La linea di condotta dell'attuale ministero Rumor, invece, si muove in senso opposto alle prescrizioni legislative. Secondo le ripetute «voce» circolate in questi giorni e mai smentite, infatti, il governo avrebbe già deciso di emanare un decreto (che porrebbe, quindi, Parlamento e Paese di fronte al fatto compiuto) con cui si aumenterebbero le tariffe elettriche (per le utenze domestiche) del 60 per cento, un incremento percentuale delle tariffe dell'energia motrice per le minori utenze (si è parlato di un aumento del 20 per cento), e la riduzione delle tariffe preferenziali per le grandi utenze ferme a 850 lire al Kw/h. Il discorso, d'altra parte, non può fermarsi a questo punto che tuttavia rimane essenziale. Volendo entrare nel merito della questione, e cioè del minaccioso aumento delle tariffe elettriche, va detto anzitutto che se è vero che le tariffe stesse sono ferme dal 1961 è anche vero che in questi anni la composizione delle utenze si è profondamente modificata per il peso crescente assunto dai servizi civili (elettrodomestici) erogati a costi più alti, ed è vero, in particolare, che lo Stato (il governo) si è profondamente impegnato, impegnandosi a valutare attentamente, nel quadro dei futuri incontri governo-sindacati e sulla base di più articolate puntualizzazioni che la segreteria stessa si è riservata di avanzare in successive riunioni.

Cambio della guardia alla Federmecanica

Cambio della guardia al vertice della Federmecanica. Se ne vanno il presidente Mazzoleni e il direttore generale Valle. Il primo non ripresenta la candidatura, il secondo ha dato le dimissioni. Ha comunicato questa decisione in un incontro con alcuni giornalisti precisando che già al momento della accettazione di un posto di direzione nella associazione aveva posto una scadenza. Tale scadenza è arrivata per cui passa la mano. Non si conoscono i nomi dei successori ma senza dubbio saranno uomini legati a Gianfranco Agnelli. Non a caso l'operazione Federmecanica avviene in un momento in cui la Confindustria, Valle, nella sua gestione, ha voluto più volte il «no» contro i sindacati. Si è presentata una linea «dura» andando incontro a scelte sconfitte. Ora se ne va ripropone per la Federmecanica la lotta politica. Nell'incontro con i giornalisti ha attaccato duramente i sindacati che non rispetterebbero il contratto. Ha detto che la Federmecanica si porrà il problema di non fare più il contratto nazionale. Ha accusato i lavoratori di non lavorare, anche se poi si è contraddetto dicendo di riconoscere che la produzione è aumentata. Si è detto che i sindacati non sono stati onesti e che in un paese ordinato — ha detto — non ha senso tutto ciò.

Il quadro che ha fatto delle aziende è stato catastrofico. Siamo al punto zero, prossimi insomma al collasso. In definitiva «i bilanci devono paragonare i lavoratori devono capire; cioè se ne siano buoni quando il prezzo della difficile situazione economica è aumentato. In un paese ordinato — ha detto — non ha senso tutto ciò».

«La situazione in cui versa il settore è caratterizzata dal pratico blocco degli investimenti pubblici e da una situazione di stagnazione e speculative che aggravano la situazione economica e sociale del paese per gli intollerabili livelli dei prezzi delle abitazioni e dei servizi di base. In un paese ordinato — ha detto — non ha senso tutto ciò».

Negativo l'incontro per le Ferrovie

Si è svolto giovedì il previsto incontro tra il ministro dei Trasporti, la direzione generale delle F.S. e la Federazione unitaria dei ferrovieri per un definitivo chiarimento delle rispettive posizioni. Per quanto ai problemi prioritari della categoria, con particolare riferimento al piano di investimento FF.SS., al risanamento degli ambienti di lavoro, agli organici, alla sostituzione del servizio navigazione, alla detassazione delle indennità sostitutive della trasferta e all'attuazione degli accordi sottoscritti con i sindacati, il comunicato unitario dei sindacati ha avuto un esito complessivamente negativo. Pertanto, per le conseguenti decisioni di lotta, la Federazione unitaria, SFI, SAUFI, SUIF ha deciso di convocare per il giorno 21 maggio il proprio direttivo nazionale.

liche circa i problemi strutturali e sindacali del settore. Sul piano delle scelte politiche per la casa e l'edilizia, la FLC ha posto al centro della lotta il rilancio della legge sulla edilizia attraverso l'immediato rifinanziamento dei programmi già approvati e l'abolizione di misure più generali di carattere amministrativo, finanziario, legislativo; il rilancio delle opere pubbliche secondo le priorità già indicate a partire dal Mezzogiorno; una politica di controllo dei prezzi dei materiali da costruzione.

«Tali obiettivi sono irrinunciabili — prosegue la nota della FLC — e costituiscono le basi su cui inquadrare i seguenti provvedimenti governativi», respingendo inoltre «le tesi di quanti prospettano la necessità di un massiccio ingresso dei grandi gruppi monopolistici pubblici e privati nel settore con funzioni di gestione imprenditoriale». E' in questo contesto di scelte economiche e produttive che si inquadra la lotta rivendicativa degli edili a livello provinciale per la conquista dei contratti integrativi, e a livello nazionale per l'applicazione di alcuni aspetti fondamentali del contratto di lavoro, quali il salario annuo garantito, il recupero salariale, il trattamento di maturità, l'anzianità di mestiere.

Sulla vertenza nell'industria delle costruzioni (venerdì sciopereranno anche i lavoratori dell'edilizia e i lavoratori della battaglia di gruppo), la Federazione CGIL, CISL e UIL ha inviato una lettera a tutte le strutture territoriali e categoriali, invitandole «al sostegno della lotta degli edili e alla partecipazione concreta alla preparazione dello sciopero ed alle manifestazioni provinciali e regionali». Nella lettera si afferma, inoltre, che «lo sciopero del 17 rappresenta anche un momento fondamentale di lotta del lavoratore delle costruzioni per lo sviluppo dell'occupazione, ed il rilancio dell'intervento pubblico per l'edilizia economica e popolare, i servizi civili, le infrastrutture, con la partecipazione attiva alle regioni meridionali».

«Alessandro De Tommaso, padre del Movimento Guzzi» di Mandello Lario non ha voluto accogliere neppure minimamente, anzi non ha voluto neppure discutere le richieste avanzate dai sindacati e dagli 850 lavoratori dell'industria motociclistica lariana, sostenute da sette mesi di lotta intensa, di scioperi con la solidarietà dell'intera popolazione delle organizzazioni democratiche e delle amministrazioni pubbliche del territorio lariano. Ha provocato, anzi, la rottura delle trattative che — con incontri separati — erano mediate dal prefetto di Como che nelle ultime settimane si è fatto parte diligente per cercare la soluzione della vertenza in un clima di sempre maggiore tensione provocata dalle continue e incessanti provocazioni e minacce del De Tommaso in persona e dalla direzione aziendale. Le minacce, cioè, di chiusura dello stabilimento, di licenziamenti in massa, di sospensioni, minacce, tra l'altro, messe anche in atto quando ventiquattro giorni fa vennero convocati gli oltre 200 operai che si erano dimostrati più attivi nella lotta sindacale. Una lotta per il riconoscimento non solo dei diritti salariali e l'applicazione del contratto di lavoro nazionale dei metalmeccanici che la «Guzzi» vuole ancora con intrasparenza ignorare, ma anche il riconoscimento di diritti sociali e la garanzia dei livelli occupazionali.

«La piattaforma dello sciopero nazionale degli edili — conclude la nota confederale — va vista, per i contenuti che la caratterizzano, come momento di strategia globale del movimento sia sui problemi più immediati dei prezzi e della difesa dei redditi più bassi, che sulla politica dell'occupazione, degli investimenti e delle riforme in una fase in cui la Federazione CGIL, CISL e UIL è impegnata su questi stessi termini di confronto con il governo».

Per quanto riguarda la contrattazione articolata, va ricordato che gli edili sono stati convocati in alcune zone lo sono stati per un'intera stagione ed hanno già strappato alcune conquiste di particolare rilievo. La trattativa sugli aspetti del contratto nazionale, invece, è stata bloccata immediatamente dall'ANCE e dall'Intersind. Le organizzazioni dei costruttori, infatti, dopo aver tentato di rifiutare la contrattazione, che avrebbe avuto, vogliono ora mantenere un atteggiamento di chiusura intransigente su tutte le richieste più qualificate.

Dopo sette mesi di lotta respinte le richieste dei lavoratori

La «Guzzi» non tratta: sciopero

Grande manifestazione a Mandello Lario — Occupata simbolicamente la piazza municipale — L'azione dei lavoratori per la applicazione del contratto

Dal nostro corrispondente

LECCO, 10. Alessandro De Tommaso, padre del Movimento Guzzi di Mandello Lario non ha voluto accogliere neppure minimamente, anzi non ha voluto neppure discutere le richieste avanzate dai sindacati e dagli 850 lavoratori dell'industria motociclistica lariana, sostenute da sette mesi di lotta intensa, di scioperi con la solidarietà dell'intera popolazione delle organizzazioni democratiche e delle amministrazioni pubbliche del territorio lariano. Ha provocato, anzi, la rottura delle trattative che — con incontri separati — erano mediate dal prefetto di Como che nelle ultime settimane si è fatto parte diligente per cercare la soluzione della vertenza in un clima di sempre maggiore tensione provocata dalle continue e incessanti provocazioni e minacce del De Tommaso in persona e dalla direzione aziendale. Le minacce, cioè, di chiusura dello stabilimento, di licenziamenti in massa, di sospensioni, minacce, tra l'altro, messe anche in atto quando ventiquattro giorni fa vennero convocati gli oltre 200 operai che si erano dimostrati più attivi nella lotta sindacale. Una lotta per il riconoscimento non solo dei diritti salariali e l'applicazione del contratto di lavoro nazionale dei metalmeccanici che la «Guzzi» vuole ancora con intrasparenza ignorare, ma anche il riconoscimento di diritti sociali e la garanzia dei livelli occupazionali.

La giunta comunale di Mandello Lario, che già in precedenza aveva più volte preso posizione dimostrando larga solidarietà con la lotta in atto, si è riunita d'urgenza, come al consiglio di fabbrica, ai dirigenti sindacali e a rappresentanti dei gruppi consiliari. E' stato sollecitato l'intervento immediato dell'assessore regionale del lavoro, Marvelli, ed è stata sollecitata

una immediata risposta alle garanzie che già nei giorni scorsi una delegazione aveva richiesto al ministro De Mita circa il mantenimento dei livelli occupazionali alla «Moto Guzzi».

Un immediato sciopero di 24 ore, con il coinvolgimento di tutti gli esecutivi sindacali, è stato proclamato per venerdì 17 maggio. La manifestazione sarà organizzata in modo da occupare simbolicamente la piazza municipale e il palazzo del comune insediandosi nell'aula consiliare.

La giunta comunale di Mandello Lario, che già in precedenza aveva più volte preso posizione dimostrando larga solidarietà con la lotta in atto, si è riunita d'urgenza, come al consiglio di fabbrica, ai dirigenti sindacali e a rappresentanti dei gruppi consiliari. E' stato sollecitato l'intervento immediato dell'assessore regionale del lavoro, Marvelli, ed è stata sollecitata

una immediata risposta alle garanzie che già nei giorni scorsi una delegazione aveva richiesto al ministro De Mita circa il mantenimento dei livelli occupazionali alla «Moto Guzzi».

Claudio Redaelli

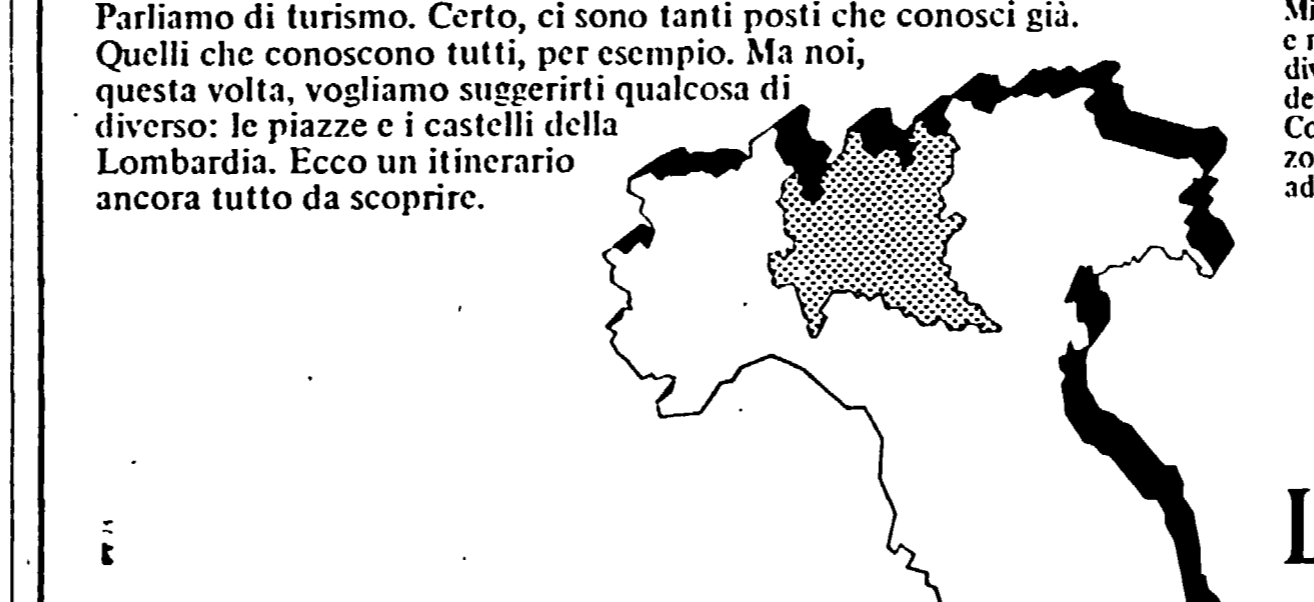
Pensionati: le federazioni di categoria da Bertoldi

I problemi pensionistici e in particolare quello dell'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale sono stati prospettati al ministro del Lavoro, Bertoldi, nel corso di un incontro avvenuto ieri, dalle federazioni pensionati della CGIL, CISL e UIL. I sindacati si sono soffermati, oltre che sulla necessità che si realizzi per tutte le pensioni sia del settore privato che di quello pubblico l'aggiornamento alla dinamica salariale, sull'esigenza di semplificare gli strumenti legislativi per l'adeguamento dei trattamenti al costo della vita. Sono stati, inoltre, prospettati i problemi di uniformità dei trattamenti per carichi di famiglia, senza distinzione di categoria, l'elevazione della

quota esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche ad almeno 150 mila lire mensili, nonché l'adozione di misure organiche intese a porre in grado tutti gli enti ed uffici erogatori di pensioni a liquidare tempestivamente; per quest'ultimo aspetto sono state manifestate preoccupazioni in relazione al fatto che il sistema attuale potrebbe avere l'anticipato collocamento a riposo di personale ex combattente. Il ministro Bertoldi — informa il comunicato — ha preso atto delle richieste della segreteria, impegnandosi a valutare attentamente, nel quadro dei futuri incontri governo-sindacati e sulla base di più articolate puntualizzazioni che la segreteria stessa si è riservata di avanzare in successive riunioni.

Piazza Navona l'hai già vista. E le piazze della Lombardia?

Parliamo di turismo. Certo, ci sono tanti posti che conosci già. Quelli che conosci tutti, per esempio. Ma noi, questa volta, vogliamo suggerirti qualcosa di diverso: le piazze e i castelli della Lombardia. Ecco un itinerario ancora tutto da scoprire.



La Lombardia è ricca di tracce della sua storia: ampie e artistiche piazze, maestosi castelli, alte torri testimoniano le vicende di Barbarossa e dei signori del passato, come gli

passaggio verdissimo di risaie, di prati e di pioppi. Nella provincia di Pavia, oltre alla splendida Piazza Ducale di Vigevano, si vedono bei castelli a Lardino, Sartirana, Scaldasole. Vicino a Como, in Brianza si trova il castello di Monguzzo. A Cremona, ricchissima è la piazza del Comune, con il Battistero, la Cattedrale, la Loggia dei Militi. Sforza e i Visconti. Degli Sforza è il castello di Milano, che ospita musei e mostre. Nel lodigiano diversi sono i castelli di Barbarossa. Come San Colombano. Oggi in questa zona i castelli sono spesso adibiti a casine, inseriti in un

La Lombardia è da vedere.

CONFESERCENTI

Le misure sull'import spingono ai rincari

La Confederazione ha esaminato le decisioni del governo concernenti alcune limitazioni alle importazioni di generi alimentari. Il presidente confederale ha detto che si verificherà mediante il deposito infruttifero del 50 per cento degli importi presso la Banca d'Italia. A parere della Confesercenti questa misura avrà ripercussioni assai scarse, se non addirittura nulle per quanto riguarda l'alleggerimento della bilancia dei pagamenti. Infatti, si dispongono di questa maniera una serie di piccoli e medi operatori e incoraggiando invece le iniziative speculative dei grossi importatori, i quali dispongono di denaro sufficiente anche perché si avvalgono della copertura di grandi imprese. Il discorso vale in particolare per le carni e per i prodotti ortofrutticoli. Il settore carni, infatti, nonostante le disposizioni accennate rimane pressoché interamente nelle mani di una decina di grandi importatori, i quali saranno inevitabilmente portati a recuperare — e magari moltiplicare — le perdite dovute al deposito della metà dell'importo per le proprie importazioni. In tal modo il mercato interno diventerà ancora più difficile nel senso che aumentando i prezzi si produrrà una riduzione sensibile dei consumi e delle stesse attività dei dettaglianti. Un effettivo miglioramento anche per quanto riguarda i prezzi, della carne, si può ottenere affermando la Confesercenti — soltanto con la eliminazione delle strutture parassitarie private e con l'intervento diretto della azienda di stato (AIMA) delle associazioni dei dettaglianti e della cooperazione, naturalmente sotto il controllo dei pubblici poteri. La Confesercenti, pertanto, chiede una revisione delle disposizioni governative in materia di importazioni e l'adozione di misure programmate e concordate sulla base delle indicazioni espresse.

Ferma l'ANIC di Gela contro gli infortuni

CALTANISSETTA, 10. Totale l'adesione dei chimici di Gela allo sciopero indetto dal consiglio di fabbrica per le condizioni di sicurezza dell'ambiente di lavoro: i 4200 operai dello stabilimento ANIC hanno incrociato le braccia alle sei di stamane bloccando gli impianti per sollecitare lo avviamento di una seria trattativa sui problemi della sicurezza dello stabilimento e di alcuni impianti (clorodora, solfato ammonico, ecc.). Lo sciopero era stato deciso nei giorni scorsi dopo che l'azienda si era rifiutata di fermare gli impianti, fermata ritenuta indispensabile dai sindacati per le condizioni di pericolosità

sovasta il lago Maggiore. Una delle più belle piazze d'Italia è Piazza Sordello a Mantova, con i suoi maestosi palazzi. Concludiamo con l'indimenticabile fascino della Piazza Vecchia a Bergamo Alta. REGIONE LOMBARDA Assessorato al Turismo. Per informazioni rivolgersi agli E.P.T. di Milano - Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia - Sondrio - Varese o alle agenzie di viaggio.

Gli antidivorzisti ricorrono alle falsificazioni perché i fatti sono contro di loro

Battere con il "NO" i crociati della menzogna

1

MENTONO SULLA LEGGE

I CROCIATI antidivorzisti ne hanno dette di tutti i colori sulla legge che vorrebbero abolire, ma una cosa si sono ben guardati dal fare: stampare e diffondere il testo della legge. Se lo avessero fatto, tutte le loro accuse sarebbero crollate. Facciamo qualche esempio. Essi dicono: la legge introduce un divorzio « automatico » per cui basta volerlo che viene subito concesso. La verità è opposta: a parte i casi di gravissime condanne per delitti o per reati infamanti che consentono all'altro coniuge di ottenere il divorzio, in tutte le altre circostanze il divorzio può essere sentenziato solo dopo una separazione di fatto di 5 anni che diventano 6 e 7 in caso di opposizione di uno dei due coniugi. Ora, la separazione avviene o su consenso di ambedue i coniugi o per colpa di ambedue (e si tratta di quasi il 90% dei casi di divorzio finora pronunciati in Italia, nei quali non si può dunque parlare di « coniuge innocente » colpito), oppure su colpa di un coniuge, il che significa che a promuovere la separazione è stato il coniuge innocente. E' quindi chiaro che non solo non vi è automatismo, ma che il divorzio interviene solo a sanare una situazione irrimediabilmente irreversibile. Seconda menzogna: la legge non tutelerebbe il coniuge debole e i figli. E' vero l'opposto, e cioè che, contrariamente alla separazione legale e all'annullamento dei tribunali ecclesiastici, questa legge fa obbligo al coniuge più facoltoso di somministrare un assegno a favore dell'altro, il cui ammontare deve tener conto dell'apporto del secondo coniuge alla formazione del patrimonio. Per i figli è fatto obbligo di completo sostentamento, di garantire loro l'educazione e l'istruzione.

2

FALSANO LE CIFRE

C'È UN MODO sottile e particolarmente ipocrita di falsare le cifre: quello di non riportarle attribuendo però ad esse un significato opposto a quello reale. E' ciò che fanno Fanfani, Almirante e Lombardi. Essi dicono: divorzio crea divorzio. Non è vero, come dimostra, da un lato, il limitato numero dei divorzi e, dall'altro, il fatto che a divorziare sono stati per lo più vecchi ex coniugi separati da gran tempo (il 76% da più di 20 anni). Insistendo sul fatto del « ripudio », essi dicono che il divorzio trasforma la donna in una vittima. Anche questo è smentito dalle cifre. Intanto più di un terzo delle domande di divorzio sono state avanzate proprio da donne. Quando poi si è passati alla sentenza del giudice, è risultato che per ben l'84,27% la responsabilità della rottura è reciproca (quindi, assieme, marito e moglie). Infine, nei restanti casi di « colpa » individuale i numeri si equivalgono: 7,26% per l'uomo e l'8,47% per la donna. Quindi nessun « ripudio » ma esercizio di un pari diritto. Gli antidivorzisti allora spostano il tiro su fattori « sociali » e affermano che il divorzio serve solo ai ricchi: e mentiscono nuovamente. Dicono le statistiche che fra coloro che hanno fatto uso del divorzio finora, il 30% sono operai e salariati, il 38% sono ceti medi e solo il 5% sono ricchi. I divorziati con la sola licenza elementare sono il 40%. A proposito del gran parlare sui figli dei divorziati, le cifre dicono che solo un terzo delle coppie aveva figli, e che di essi circa la metà aveva più di 15 anni e quindi in età per essere sentiti dal giudice per decidere sul loro affidamento.

3

TRAVISANO LA STORIA

I CROCIATI della menzogna hanno raggiunto il colmo quando hanno cercato addirittura di trasformare Marx, Lenin e Togliatti in avversari del divorzio. Hanno falsificato o mutilato in modo da stravolgerle alcune frasi dei grandi pensatori e dirigenti comunisti, sperando in tal modo di far breccia sull'animo dei lavoratori così refrattario agli « argomenti » di Fanfani o di Almirante. Ma la falsificazione si è presto sgonfiata sia per il rigetto immediato che ha provocato nei lavoratori sia perché vi sono stati magistrati rigorosi che hanno rilevato il falso e hanno ordinato di defiggere i manifesti con le volgari contraffazioni. Perché lo hanno fatto? Anzitutto per il loro profondo dispregio dell'intelligenza della gente che considerano disposta ad accettare qualsiasi falsità. Ma soprattutto perché hanno sperato di trarre vantaggio dalla confusione. Solo con la confusione, infatti, potevano far dimenticare che proprio i loro capi avevano detto in passato cose del tutto diverse da quelle che sostengono nella campagna del referendum. Fanfani che oggi definisce la legge sul divorzio pessima e rovinosa, ebbe a dire, quando essa fu varata dal Senato, che era stato fatto un « dotto lavoro » per « fronteggiare situazioni assai gravi per la famiglia tenendo conto di avviciniamenti e tradizioni religiose e di istituti giuridici e sociali ». Lombardi, il crociato antidivorzista, aveva riconosciuto nel 1961 che i « cristiani possono essere a un tempo leali cittadini e ottimi cristiani, non servendosi dell'istituto giuridico del divorzio », il che equivale a dire che la presenza del divorzio non offende e non impone obblighi di alcun genere ai cristiani.

4

IMBROGLIANO CON I MANIFESTI

HANNO coperto i muri delle città italiane con manifesti terroristici, falsi, intimidatori. Hanno cominciato con un manifesto che portava la bandiera rossa e interpellava i cittadini con la scritta: « Compagno ». La magistratura ha riconosciuto che questo è un falso clamoroso. Che cosa hanno a che vedere costoro — Gabrio Lombardi, fratello del presidente della Confindustria, Gedda, Fanfani, Almirante — con i lavoratori, con la bandiera rossa? Per loro quella bandiera è stata sempre e soltanto un incubo, il segno di una minaccia per il sistema che essi difendono, basato sul privilegio, sullo sfruttamento, sulla corruzione. Hanno pubblicato nei loro manifesti la foto di due « contadini coltivatori diretti » che dichiarano di essere sposi felici e di « votare sì ». Si trattava di un falso: erano due cugini che venti anni fa si erano fatti fotografare mascherati da contadini per un concorso fotografico. Entrambi — hanno dichiarato — voteranno NO. Hanno messo sui muri la foto di una « povera » madre circondata da quattro figli « abbandonati » dal padre e costretti a vivere con appena 30 mila lire al mese di alimenti. Bugia: la donna di quella foto è separata dal marito, non sono suoi i quattro bambini fotografati, è fautrice del NO. Hanno affisso manifesti che minacciano le pene dell'inferno contro chi non è d'accordo d'annullare la legge sul divorzio in vigore da tre anni in considerazione del fatto che questa legge ha apportato solo benefici perché interviene a tutelare donne e figli quando un matrimonio irrimediabilmente fallisce. Hanno fatto ricorso alle falsificazioni più vergognose perché i fatti sono contro di loro.

5

MASCHERANO L'ALLEANZA COL MSI

ALCUNI esponenti della DC, preoccupati per quello che essi stessi hanno definito il « contagio colerico » dei fascisti nella campagna del referendum, hanno tentato disperatamente di convincere la gente che nulla di comune c'è, anche in questa occasione, fra il loro partito e il MSI. Ma per quanti sforzi facciano, non possono smentire che Fanfani si sarebbe ben guardato dal cavalcare la tigre del referendum se non avesse potuto contare sull'appoggio dei fascisti. Ma c'è di più. Non solo i fascisti sono una componente organica dello schieramento antidivorzista ma ne sono il battistrada, riuscendo a imporre la loro impostazione, come dimostra il fatto che lo stesso Fanfani ha fatto propria la menzogna fascista secondo cui il 12 maggio si voterebbe a favore o contro il comunismo. Per questa menzogna egli si è meritato il pubblico elogio del caporione missino, dal quale non ha sentito il bisogno di differenziarsi. In realtà, il gruppo dirigente della DC, come è avvenuto già in tante altre occasioni, conta direttamente sull'appoggio missino il quale finisce col qualificare tutta la campagna antidivorzista come un tentativo di spostare a destra l'asse politico del paese. E' quanto alla DC hanno ripetutamente rinfacciato i suoi alleati di governo, socialisti, repubblicani e socialdemocratici, i quali hanno denunciato i pericoli di un fronte clerico-reazionario che rimette in gioco i fascisti. Solo con la vittoria del NO sarà possibile ricondurre i fascisti nell'isolamento in cui li aveva condannati la coscienza del paese.

6

DIFFONDONO VOLGARITÀ SULLA FAMIGLIA

ASSIEME alla menzogna, le altre armi preferite dai crociati sono state il terrorismo e la volgarità. Hanno cominciato dicendo che il divorzio è un « cancro », cioè la causa patologica della disunione familiare. Hanno adoperato quella parola terribile per incutere un senso di paura e di pericolo. Ora, tutte le persone oneste sanno che il divorzio non è la causa ma la conseguenza della disunione fra i coniugi, esso interviene per porre riparo alla situazione dopo che altri « cancri » (la miseria, l'incomprensione dei caratteri, la forzata lontananza e tanti altri casi della vita) hanno minato irrimediabilmente l'organismo matrimoniale. Poi hanno aggiunto che il divorzio provoca malanni morali e psichici (perversione sessuale, delinquenza, droga). Qualunque persona saggia comprende che fra il divorzio e quei malanni (per lo più provocati dalle ingiustizie, dalle frustrazioni, dall'autoritarismo, dalla ipocrisia, dall'affarismo, dalla prepotenza, dall'arrivismo della società capitalista fondata sullo sfruttamento e sulla prevaricazione contro i più deboli), non c'è alcun rapporto. Semmai, come dimostra la scienza psicologica, è proprio la indissolubilità coatta dei matrimoni anche quando sono irrimediabilmente falliti, a provocare guasti morali profondi, come testimoniano i tragici e sanguinosi casi dei cosiddetti « delitti d'onore ». Il sen. Fanfani è arrivato a prevedere matrimoni fra uomini e fughe da casa di coppie femminili. A parte il cinismo, indegno di un uomo che si definisce cristiano, in quelle parole è racchiuso l'intento di offendere la dignità della intelligenza con la volgarità del turpiloquio.

Forte testimonianza antifascista dei lavoratori contro le trame eversive

Imponente giornata di lotta in tutta Genova

Dalle fabbriche ai negozi, dagli uffici ai servizi pubblici migliaia di cittadini in assemblea hanno levato la loro protesta e ribadito il loro impegno in difesa della democrazia — La partecipazione appassionata dei magistrati: «Lo Stato siete voi» — Il commosso «grazie» della moglie del magistrato — Risonanza nazionale — Gli interventi di tutti i partiti democratici — Appello ai corpi dello Stato nato dalla Resistenza

Nemmeno dopo l'ultimo messaggio dei rapitori

Nessun passo avanti nelle indagini per il caso Sossi

Svanisce la pista del «testimone» sul luogo del rinvenimento delle lettere - La funzione dei tre inviati del Consiglio superiore della magistratura

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10. Sul piano dei magistrati, purtroppo, non possono fornire, a 22 giorni dal rapimento alcuna indicazione. E' sfumata stamane anche la pista del «postino», l'individuo che era stato notato dai giornalisti nei pressi del caseggiato di via Goto, dove erano stati infilati il quinto comunicato dei rapitori e l'ultima lettera del magistrato prigioniero. Costui ha fornito un alibi ineccepibile: non centrava per nulla. Lungi dal portare qualche spiraglio rivelatore anche il quinto comunicato con le pretese rivelazioni estorte al prigioniero ha creato confusione e allarme negli ambienti di palazzo di giustizia.

Il testo del nuovo messaggio lasciato l'altra sera dal «postino» delle «Brigate rosse» in un caseggiato di via Goto, e l'elenco delle firme della magistratura e degli inquirenti che si trovano esposti a dirette e pesanti accuse. Esse riguardano soprattutto il dirigente della Squadra politica di Genova, Umberto Catalano, per un «traffico clandestino d'armi»; secondo le «Brigate rosse», con questo traffico di armi si svolgerebbero le infiltrazioni nei «gruppi rivoluzionari» e sarebbero stati incriminati, in passato, i membri della «XXI Brigata».

Il testo del nuovo messaggio lasciato l'altra sera dal «postino» delle «Brigate rosse» in un caseggiato di via Goto, e l'elenco delle firme della magistratura e degli inquirenti che si trovano esposti a dirette e pesanti accuse. Esse riguardano soprattutto il dirigente della Squadra politica di Genova, Umberto Catalano, per un «traffico clandestino d'armi»; secondo le «Brigate rosse», con questo traffico di armi si svolgerebbero le infiltrazioni nei «gruppi rivoluzionari» e sarebbero stati incriminati, in passato, i membri della «XXI Brigata».



Vigili del fuoco nel palazzo della Regione danneggiato a Milano

Criminali attentati di «Ordine nero» a Milano, Bologna e Ancona

Bomba esplode alla Regione a breve distanza dal Duomo

La deflagrazione (mezzo chilo di tritolo) ha distrutto gli uffici di un assessorato — Nessun ferito L'organizzazione terroristica fascista ha «firmato» l'attentato lasciando alcuni volantini

Dalla nostra redazione

MILANO 10. Questa notte una bomba fascista ha devastato gli uffici dell'assessorato all'ecologia della Regione in via Portofino 12, in pieno centro, a brevissima distanza da piazza del Duomo. L'ordigno (circa mezzo chilo di tritolo con miccia a lenta combustione), è stato collocato vicino ad una delle finestre del primo piano ed è scoppiato verso l'una e i danni sono gravi: nei muri si sono aperte breccie, buchi nel pavimento, mobili e vetri sono andati distrutti, per fortuna non si lamentano feriti.

La responsabilità dell'attentato alla federazione socialista leccese venne rivendicata dalla sezione Yukio Mishima, un fanalico scrittore giapponese di estrema destra che si tolse la vita facendo harakiri; quella della bomba alla esattoria di Milano dalla sezione Celine, un celebre scrittore francese condannato per collaborazionismo con i fascisti di Petain; Robert Brasillach, un giornalista ebreo francese imprigionato e assassinato dai nazisti; e un gruppo di «Ordine nero» che hanno devastato gli uffici dell'assessorato all'ecologia, era un giornale di estrema destra, fondato nel febbraio del 1945 per collaborazionismo con i fascisti di Vichy.

Nominato presidente di sezione della Cassazione

Ufficiale il trasferimento del PG Spagnuolo

E' arrivata la conferma ufficiale: il dottor Carmelo Spagnuolo lascia la carica di procuratore generale della Corte d'Appello di Roma e va ad occupare la poltrona di presidente di sezione della Corte di Cassazione. Il Consiglio superiore, infatti ha definitivamente approvato il provvedimento con il quale il 24 aprile scorso fu disposto, su proposta della Commissione Celine, un celebre scrittore francese condannato per collaborazionismo con i fascisti di Petain; Robert Brasillach, un giornalista ebreo francese imprigionato e assassinato dai nazisti; e un gruppo di «Ordine nero» che hanno devastato gli uffici dell'assessorato all'ecologia, era un giornale di estrema destra, fondato nel febbraio del 1945 per collaborazionismo con i fascisti di Vichy.

In un quartiere bolognese

Esplosione nella casa con dodici famiglie

Poteva essere una strage - Scardinate le porte di tutti gli appartamenti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9. Un ordigno esplosivo — firmato «Ordine nero» — ad altissimo potenziale, è scoppiato stamane verso le 3 nell'atrio di una palazzina a tre piani, in via Bruno Aranda 27 nella quale abitano dodici famiglie di lavoratori, 36 persone in tutto. L'esplosione, che non ha provocato fortunatamente vittime, ha tuttavia scardinato le porte di tutti gli appartamenti, il portone di accesso all'edificio, ha sfondato il pavimento in cemento armato su cui era stato posato l'ordigno, ha incrinato alcuni muri portanti. La potenza dell'ordigno era tale (si calcola che siano stati impiegati almeno due chili di plastico) che avrebbe potuto determinare il crollo dell'intero edificio. Nel quale stavano riposando 36 persone. Sarebbe stato un massacro. Per fortuna l'ordigno è stato scardinato, sfondando l'ampio lucernario sulla sommità della tromba delle scale. Come abbiamo detto, è stato siglato da «Ordine nero». Si voleva infliggere un duro colpo al «no» dell'Emilia. Un foglietto scritto a macchina trovato scritte sotto il tergicristallo di una vettura in sosta nei pressi del luogo dell'attentato, adombra, invece, contraddittoriamente, una imprecisata vendetta contro la società «Chiari e Forti», che fino allo scorso gennaio gestiva un magazzino-deposito dell'olio di colza al piano terreno dell'edificio. Ma è solo fumo negli occhi dei più creduoli e sprovvediti. Nel criminale messaggio consegnato ai magistrati si dice testualmente: «Ordine nero — anche chi vota comunista deve sapere che esiste una precisa complicità fra i sindacati CGIL, CISL, UIL al corrente dei misfatti di costui si sono astenuti dal denunciare le precise responsabilità. Comunismo e capitalismo marciano a braccetto da Yalta ai giorni nostri. Chi non li combatte è complice. Memento audere semper».

In verità l'attentato risponde ad un preciso, ampio, preoccupante disegno della destra, come confermano le altre imprese terroristiche avvenute sempre questa notte, pressappoco alla stessa ora, ad Ancona e a Milano.

Presso l'esattoria comunale

Carica al plastico nel cuore di Ancona

Danni alle abitazioni - Una donna ferita Immediata risposta antifascista

Dalla nostra redazione

ANCONA, 10. La organizzazione fascista «Ordine nero» ha firmato, lasciando ignobili volantini, l'attentato dinamitaro compiuto questa notte in una via del centro cittadino. La risposta democratica della città non si è fatta attendere: questo pomeriggio in Piazza Cavour si è svolta una forte manifestazione popolare indetta dalla CGIL, CISL, UIL cui hanno aderito consigli di fabbrica, associazioni di categoria e i partiti antifascisti. L'ANPI, l'ANPIA, la federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, il PCI, il PRI, il PLI, il PSDI hanno diffuso in giornata la seguente dichiarazione: «I cittadini di Ancona condannano tutti gli atti di criminalità politica. Le organizzazioni antifasciste di tutte le tendenze si impegnano a difendere la legalità repubblicana ed invitano i democratici a mantenere salda l'unità per evitare che la tensione e la violenza voluta dai fascisti provochi gravi situazioni nel nostro paese. La bomba al plastico, a scoppia alle 2,15 in via Podestri. La deflagrazione è stata violentissima svergolando tutti i sovrastanti. Varie saracinesche sono state sventrate, gli uffici dell'Esattoria Comunale devastati, i vetri di case e negozi in frantumi per un raggio di 300 metri. I danni sono ingentissimi. Una donna, abitante di fronte all'Esattoria, è stata ferita al viso da una scheggia di vetro. Si chiama Rosanna Pignocchi di 25 anni. Ne avrà per una settimana.

Sul posto qualche minuto dopo l'esplosione sono stati visti alcuni fascisti. La polizia sta ricercando un'auto con targa Macerata, scorta da alcuni metronotte transire nel luogo della esplosione qualche istante prima del boato. In un suo comunicato la federazione del PCI di Ancona «esprime lo sdegno dei lavoratori e dei democratici per il crimine attentato che si iscrive nella strategia della tensione, volta a colpire le istituzioni democratiche e a turbare un confronto elettorale che i comunisti hanno voluto sereno, ragionato, civile. «La federazione anconitana del PCI manifesta la sua solidarietà per tutti coloro che sono stati danneggiati e chiama tutti i lavoratori ad una ferma ed unitaria vigilanza popolare per stroncare l'attività criminosa delle centrali della provocazione interna ed internazionale».

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10. «Sono venute qui tante con un senso di sgomento, i pensieri smarriti di chi crede lo Stato alla deriva; ma vedendo voi mi sono reso cosciente che la democrazia è salva e può contare su un sicuro garante». Così ha detto, nella grande sala mensa dell'ASSEMBLEA di Campi, il giudice del tribunale di Genova dottor Giuseppe Borra, uno dei tanti magistrati che oggi — fatto forse unico nella storia del movimento operaio — hanno preso parte a decine e decine di assemblee di lavoratori in solopero. Il giudice dott. Canepa, presidente della giunta della sezione ligure del Consiglio nazionale magistrati, ha partecipato anch'egli assieme a numerosi altri suoi colleghi alle assemblee aperte indette nelle fabbriche di Genova in occasione dell'imponente giornata di lotta. Successivamente la giunta dell'associazione sindacale genovese, con l'unanimità di un ordine del giorno in cui «esprime la propria adesione alla giornata di lotta indetta dalle organizzazioni sindacali genovesi contro il rapimento del giudice Mario Sossi e per coniare la mobilitazione in difesa dei principi democratici sanciti dalla Costituzione». Di questo contatto con la forza, la calma e la capacità dirigente della classe operaia genovese avevamo proprio bisogno in questi giorni di tensione. E' stato dichiarato diversi magistrati.

Genova si è fermata e ha dato vita, a una giornata di lotta possente, promossa dalla federazione CGIL-CISL-UIL, contro la spirale delle provocazioni eversive. Non solo gli operai hanno scioperato ma lo scacco in un clima di tensione morale; ma altrettanto ha fatto ogni altra categoria, compresi gli esercenti e gli operatori commerciali, che hanno ritardato di mezz'ora l'apertura degli esercizi pubblici. Le assemblee aperte ai partiti politici e ai magistrati sono state almeno quaranta nelle aziende maggiori, più altre decine nelle piccole e medie imprese. In porto, nelle banche, all'ufficio «Cognominetti» per i tranvieri, nei depositi ferroviari, a bordo della motonave «Victoria», alla sede dell'ospedale di San Martino, tutti i comitati principali della provincia. Una di queste assemblee, alla sede centrale della Shell presenti quattro magistrati, ha discusso come mai in intensa commovente, quando un legale della famiglia Sossi ha letto la lettera inviata «Ai lavoratori genovesi in difesa della democrazia». «E' la nostra sensazione che gli organizzatori edacali e dalla moglie del magistrato rapito. Questa lettera, che riproclamiamo a parte, è un documento di immenso valore ma anche una testimonianza di estrema lucidità. La signora Sossi ringrazia i lavoratori. Scrive che «la vostra sensazione di angoscia e la giustizia è anche la mia», aggiunge che «non è democratico coprire oscure trame e oscuri interessi in nome della democrazia». «E' un documento che ha un valore che qui è il vero senso dello Stato, il baluardo degli istinti democratici. «Una cronaca compiuta della classe operaia genovese è difficile e anche descriverne, dopo averlo penetrato, lo spirito che ha animato i lavoratori. E' una classe che ha forza e consapevolezza avvertibile nelle grandi sale gremiti di operai e impiegati, nelle parole e nei silenzi, nei gesti, soprattutto nell'adesione plebiscitaria che ha trasformato la «giornata», in uno dei più potenti scioperi generali della storia italiana. Oltre ai metalmeccanici si sono fermati — per periodi di tempo variabili a seconda della durata delle assemblee — gli addetti ai negozi, i artigiani, gli alimentari, i lavoratori del commercio e i proprietari di esercizi pubblici, gli alberghieri, gli stallieri e i baristi. I comunisti, detti agli impianti fissi, gli elettricisti, i chimici e i petrolieri, i marittimi, i gasisti e i tecnici, i poligrafici e i lavoratori del settore calzaturiero, i bancari, i telefonisti, gli specialisti, i tessili, i dipendenti della nettezza urbana, i portuali, i lavoratori degli enti locali. Tra le 10 e le 11 nei suoi autobus ha circolato a Genova. E intanto decine e decine di migliaia di lavoratori ribadivano che le avvertite autoritarie saranno inesorabilmente stroncate. Ho assistito a una di queste assemblee, quella di Campi, presenti almeno millecinquecento tra operai e impiegati, parlamentari del PCI e del PSI. Il vicesegretario provinciale della DC, il segretario generale della Camera confederale del lavoro Ettore Benassi, il magistrato Giuseppe Borra.

«E' stato quando il dottor Borra ha detto di essersi sentito improvvisamente liberato da ogni senso di smarrimento che un delegato del comitato di fabbrica, Comanducci, gli ha risposto: «Sappia, signor giudice, che noi siamo profondamente legati a quanti cercano la verità. Ci siamo recati per un momento che ci siamo attraverso un mo-

13 arresti fra Brescia e Milano

Banda fascista specializzata in armi e tritolo

Personaggi già noti per precedenti azioni leppistiche - Rinvenuti nel «covo» esplosivo, armi, divise, passaporti e larghe false, oltre a numerose auto

Dalla nostra redazione

BRESCIA, 10. I carabinieri della legione di Brescia, con la collaborazione di quelli della legione di Milano, hanno arrestato numerosi attentati dinamitardi che hanno costellato in questi ultimi tempi Brescia, la nostra provincia e la provincia di Sondrio e di Milano. Ieri mattina, oltre 110 militari al comando del colonnello Morelli e del capitano Delfino, hanno procurato il sequestro di 13 persone: sette a Milano, 3 a Brescia, 1 rispettivamente a Breno, Tirano e Sondrio. Il compito meno impegnativo è toccato a coloro che hanno eseguito il nuovo mandato di arresto ai due «corrieri neri del tritolo» Kim Borromeo e Giorgio Spedini, nel carcere di Canton Montebello. Dato il silenzio istruttorio sulla vicenda, che sembra debba assumere proporzioni molto più vaste, non si è potuto ricostruire appieno la generalità dei fascisti arrestati. Si tratta di una grossa organizzazione che fa capo a Carlo Fumagalli, capo e fondatore del «Movimento rivoluzionario dei presidiatissimi», nato nel 1962, di chiara ispirazione fascista. La sorpresa dei carabinieri

nel «covo» della banda, prelati di pistole e bombe a mano — si presume Pasquale Squeo, residente a Milano, in via Numidia, 2, ma domiciliato in viale Po, 20, in viale Pugliese 28 — ha portato alla scoperta di ingente materiale: armi, fra cui un bazooka, notevole quantitativo di materiale esplosivo, documenti di varia natura, numerose divise e buffetterie di tipo militare nuovissime. Sono stati pure sequestrati timbrati di carta, numerosi documenti di varia natura, numerosi divise e buffetterie di tipo militare nuovissime. Sono stati pure sequestrati timbrati di carta, numerosi documenti di varia natura, numerosi divise e buffetterie di tipo militare nuovissime. Sono stati pure sequestrati timbrati di carta, numerosi documenti di varia natura, numerosi divise e buffetterie di tipo militare nuovissime.

Interrogazione del PCI sull'aggressione fascista al compagno prof. Guerrini

Interrogazione del PCI sull'aggressione fascista al compagno prof. Guerrini

NAPOLI 10. Vivissimo sdegno ha suscitato in città la brutale aggressione fascista di cui è stato vittima lo scienziato Franco Guerrini colpito con violenza alla testa mentre affiggeva manifesti per il NO. I senatori comunisti Ferraraccio, Valenza, Papa e Abenante hanno presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia sul grave episodio mentre esponenti delle forze democratiche hanno compiuto passi in questa direzione. Il ministro di Grazia e Giustizia sul grave episodio mentre esponenti delle forze democratiche hanno compiuto passi in questa direzione. Il ministro di Grazia e Giustizia sul grave episodio mentre esponenti delle forze democratiche hanno compiuto passi in questa direzione.

la costa delle lunghe spiagge

Vacanza si! Vacanza dove, vacanza come... Ma le Marche? Giusto? Le Marche! La costa delle lunghe spiagge. Bagni di mare, bagni di sole. Bagni di verde, nell'entroterra vicino. Marche da godere, Marche da scoprire, fra una gita al castello e una notte al night. O in un riposo assoluto nella baia che sai solo tu. Spiedini di gamberi e vino DOC, dove ogni cuoco è gastronomo per tradizione antica. Le Marche si! Però che peccato non averci pensato prima!

Per informazioni:

- Ente Provinciale Turismo 61100 Pesaro
- Ente Provinciale Turismo 61010 Ancona
- Ente Provinciale Turismo 62100 Macerata
- Ente Provinciale Turismo 63100 Ascoli Piceno
- Assessorato al Turismo della Regione Marche

questa settimana

Domani e lunedì si vota: si compie così il periodo della campagna per il referendum sul divorzio. Da questa settimana, liberatasi (è proprio il caso di dirlo, visto il modo con il quale ha affrontato anche questa circostanza) dai suoi «doveri» di informazione su questo terreno, la TV torna alla programmazione normale. Torna, cioè, al suo tran-tran serale, caratterizzato da tempo immemorabile dalle solite alternative fisse e dalla rigida ripartizione degli spazi. Insomma, ancora una volta, si cambia per non cambiare.

Mercoldì, comunque, viene trasmessa l'ultima Tribuna del referendum, dalla quale le forze politiche commentano i risultati delle votazioni. Anche di fronte a questa prova elettorale, quindi, la Rai-TV si comporta come sempre: informazioni «ufficiali» (ma non per questo meno faziose e lacunose: ne abbiamo esperienza) e, pol, un'ora ai partiti perché si indirizzino agli italiani. Per questo verso, la televisione italiana è davvero una delle peggiori del mondo. In molti altri paesi, infatti, le consultazioni elettorali trovano rapido e vivace riflesso sul video: si trasmettono cronache delle votazioni, si consultano partiti e personalità e «uomini della strada» a tamburo battente, a mano a mano che i risultati cominciano ad affluire ai centri di raccolta; si organizzano dibattiti e piccole inchieste. A volte, la programmazione include anche trasmissioni in diretta.

Nulla di straordinario, intendiamoci, rispetto alle possibilità offerte dal mezzo televisivo: anche negli altri paesi, naturalmente, la televisione risente dei limiti imposti dalla struttura e dalla gestione degli organismi accentrati e sottoposti allo stretto controllo dei gruppi dominanti. Tuttavia, forse in nessun paese si fa tanto poco quanto si fa in Italia. Si noti, tra l'altro,

che la **Tribuna del referendum** è stata collocata nella serata di mercoledì, quando le urne chiudono lunedì alle 14. Il ritardo è dovuto non tanto alla necessità di offrire alle forze politiche il tempo di riflettere (si può essere certi che i dirigenti dei partiti esprimeranno giudizi e valutazioni ben prima), ma perché il programma va calibrato, registrato in anticipo, e infine, piazzato in modo che sostituisca il tradizionale programma «culturale» anziché uno «spettacolo». Tutto da buoni burocrati, appunto.

Quanto al resto, qualche parola va detta sull'«originale» che va in onda giovedì sul secondo canale: **Nuvola sulla città**. Si tratta di uno sceneggiato che porta alla ribalta un problema tipico dei nostri tempi, quello dell'avvelenamento dell'atmosfera nelle città industriali. Allo stesso tema era dedicato un telefilm tedesco-occidentale presentato l'anno scorso al Premio Italia: si intitolava, appunto, **Smog**. Ora, non possiamo dire ancora se lo sceneggiato italiano sia migliore o peggiore di quello tedesco: possiamo notare subito, però, una significativa differenza tra i due programmi. **Smog**, prodotto dalla tv tedesca, era ambientato in una città tedesca e aveva alcuni precisi agganci con la cronaca. **Nuvola sulla città**, prodotto dalla tv italiana, è ambientato ad Amburgo e, probabilmente, è tutto di fantasia. E si capisce: nelle nostre città industriali il cielo è sempre tanto limpidissimo che sarebbe stato impossibile fare su questo tema un telefilm di ambiente italiano, no?

Martedì, sul secondo canale, riprende la serie **Passato prossimo**. Questa volta si trasmette la prima parte di un film documentario francese sulla disfatta del 1940: ancora una volta, si tratta di un programma costruito attraverso testimonianze dirette, visive e parlate, su quel periodo e sulle sue conseguenze per la coscienza del paese.

Giovanni Cesareo

sabato 11

TV nazionale TV secondo

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della prima parte di «I grandi comandi della II guerra mondiale: Harris».
- 12,55 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Scuola aperta
- 15,40 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 L'isola delle cavallette - Le storie di Flik e Flock. Programmi per i più piccoli.
- 17,35 La TV dei ragazzi «Il Dirolorlando».
- 18,30 Sapere
«Visita ad un museo: il museo in Israele».
- 18,55 I Paladini di Francia
Programma di storie e canzoni dell'Opera dei Pupù curato da Fortunato Pasquale e da Otello Profazio.
- 19,20 Tempo dello spirito
- 19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Milleluci
Ultima trasmissione della varietà musicale condotta da Mina e Raffaella Carrà.
- 22,00 A-Z: un fatto, come e perché
Programma curato da Luigi Locatelli.
- 22,40 Telegiornale



Otello Profazio

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22,50; 6,05 Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che lavora; 7,45: Le commissioni parlamentari; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Spicciola GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il circo delle voci; 14,07: Il brancapote; 14,10: Sotto due bandiere; 15,10: Per voi giovani; 16,15: Spicciola GR; 17,30: Il disco del giorno; 18,45: Come e perché; 19,30: I discorsi di oggi; 20,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,25: Un disco per l'estate; 10,35: Batti quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di G. Harrison; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Pop che passione; 15,40: Il quadrato senza una linea; 16: Gli strumenti della musica; 17,30: Spicciola GR; 17,50: Pina-Pona; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Dietro e in fronte; 19: Un disco per l'estate; 20: Omaggio a una voce; Bonaventura; 20,10: I grandi cantanti; 20,40: D'Anzi e la sua musica.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musica coral; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14: Concerto; 15,30: Pagine pianistiche; 16: Istituzioni musicali europee; 17: Concerto; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il sordantolo; 17,55: Parlamo di...; 18: Il Giraketchos; 18,20: Oltre alla mano; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 20,30: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Roma.

domenica 12

TV nazionale TV secondo

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Sarabanda di cartoni animati
- 15,00 Arsenio Lupin
«Gli anelli di Cagliostro»
Replica della 5ª puntata dello sceneggiato televisivo interpretato da Georges Descrières.
- 15,55 Incontro con Maynard Ferguson
- 16,25 Prossimamente
- 16,40 La TV dei ragazzi «Sei orsi e un pagliaccio».
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Il mangianote
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Malombra
Quarta ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo di Diego Fabbri e Arnaldo Miccolzi tratto dall'omonimo celebre romanzo di Antonio Fogazzaro. Interpreti: Marina Malaffi, Giulio Bosselli, Emilio Cigoli, Elsa Vazzoler, Leda Palma. Regia di Raffaele Meloni.
- 21,40 La domenica sportiva
- 22,30 Telegiornale



Giulio Bosselli

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22,50; 6,05 Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per tutti; 9,30: Santa Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: I complessi della domenica; 12: Dischi caldi; 13,25: Un disco per l'estate; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jockey; 15,10: Vetrine di Hit Parade; 16,30: Batti quattro; 16,20: Palcoscenico musicale; 17: Tutto il calcio minuto per minuto; 18: Palcoscenico musicale; 18,20: Concerto della domenica; 19,50: Jazz concerto; 20,20: «Vittoria 21,15: Il golpisco; 21,25: Concerto della pianista N. Candeloro; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,25: Un disco per l'estate; 10,35: Batti quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di G. Harrison; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Pop che passione; 15,40: Il quadrato senza una linea; 16: Gli strumenti della musica; 17,30: Spicciola GR; 17,50: Pina-Pona; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Dietro e in fronte; 19: Un disco per l'estate; 20: Omaggio a una voce; Bonaventura; 20,10: I grandi cantanti; 20,40: D'Anzi e la sua musica.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Musica di G. Tagliapietra; 9,50: Etnomusicologia; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: La storia della musica; 11: Barocco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della lirica; 15,55: Hinnerk instrumentalmente; 16,30: Musica da camera; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola letteraria; 18: Il sordantolo; 18,20: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodrama; 21: discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,30: Conversazione; 22,25: Musica fuori schema.

lunedì 13

TV nazionale TV secondo

- 10,10 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica di «Visita ad un museo: il museo in Israele».
- 12,55 Tuttilibri
- 13,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Viavai
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi «Immagine dal mondo» - «Braccobaldo show».
- 18,45 Turno C
- 19,30 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Le avventure di Marco Polo
Film. Regia di Archie Mayo. Interpreti: Gary Cooper, Sigfrid Gurie, George Barbier. Con ben scarsa fantasia il pur decoroso artigiano statunitense Archie Mayo — che seppa dirigere Humphrey Bogart nel suo film-rivelazione «La foresta pietrificata» e i grandi fratelli Marx nell'indimenticabile «Una notte a Casablanca» — ha confezionato questo modesto fumetto avventuroso che mostra, in una chiave epica, le peripezie di Marco Polo alla corte del Gran Kan.
- 22,20 Prima visione
- 22,30 Telegiornale



Gary Cooper

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22,50; 6,05 Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Spicciola GR; 11,30: Ma sarà poi vero?; 13,20: Hit Parade; 14,07: L'isola aperta; 14,40: Pina-Pona; 15,10: I discorsi di oggi; 16: Spicciola GR; 17,30: Il meglio del meglio; 18,45: Come e perché; 19,30: I discorsi di oggi; 20,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodrama; 9,35: Sotto due bandiere; 10,25: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carrari; 17,30: Spicciola GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 18,05: Supersonici; 21,20: I discorsi per l'estate; 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Musica di G. Tagliapietra; 9,50: Etnomusicologia; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: La storia della musica; 11: Barocco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della lirica; 15,55: Hinnerk instrumentalmente; 16,30: Musica da camera; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola letteraria; 18: Il sordantolo; 18,20: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodrama; 21: discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,25: Aspettando Got.

martedì 14

TV nazionale TV secondo

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Antologia di sapere
Prima puntata di «Il corpo umano».
- 12,55 Biancozero
- 13,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 L'atlante di Topino
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi «Circodect».
- 18,45 Sapere
Seconda puntata di «Cronache dal Pianeta Terra».
- 19,20 La fede oggi
- 19,45 Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Nucleo Centrale Investigativo
Sesto ed ultimo episodio della serie di originali televisivi polizieschi realizzati da Fabrizio e Umberto Giubilo. Interpreti: Roberto Herlitzka, Glauco Onorato, Massimo D'Aprigio, Carla Brat. Regia di Vittorio Armentano.
- 21,35 Managers
«Non vivere di rendita».
- 22,10 I discorsi che restano
«Benedetto Croce: la forza della libertà».
- 22,30 Telegiornale



Buster Keaton

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22,50; 6,05 Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che lavora; 7,45: Le commissioni parlamentari; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Spicciola GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il circo delle voci; 14,07: Il brancapote; 14,10: Sotto due bandiere; 15,10: Per voi giovani; 16,15: Spicciola GR; 17,30: Il disco del giorno; 18,45: Come e perché; 19,30: I discorsi di oggi; 20,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Sotto due bandiere; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carrari; 17,30: Spicciola GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 18,05: Supersonici; 21,20: I discorsi per l'estate; 21,30: Popoff.

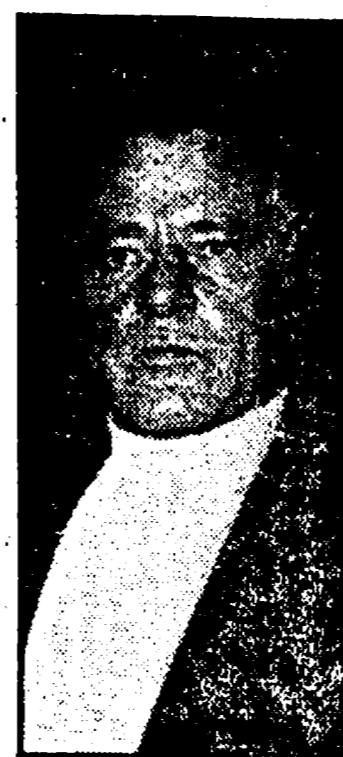
Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Fogli d'album; 9,45: Scuola letteraria; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Capolavori del Settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della lirica; 15,55: Hinnerk instrumentalmente; 16,30: Musica da camera; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Scuola letteraria; 18: Il sordantolo; 18,20: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodrama; 21: discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,25: Aspettando Got.

mercoledì 15

TV nazionale TV secondo

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della seconda puntata di «Cronache dal Pianeta Terra».
- 12,55 Inchiesta sulle professioni
«Le professioni del futuro: l'operatore turistico».
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Insegnare oggi
- 15,40 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Le erbette Heckle e Jeckle
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi «Ultraberità» - «Spazio».
- 18,45 Sapere
Prima puntata di «Il mito di Salgari».
- 19,15 Cronache italiane
Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna del referendum
La rubrica curata da Jader Jacobelli presenta questa sera un dibattito tra i rappresentanti dei partiti in merito ai risultati del referendum.
- 21,40 Mercoledì sport
- 22,30 Telegiornale



Richard Burton

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22,50; 6,05 Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che lavora; 7,45: Le commissioni parlamentari; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Spicciola GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il circo delle voci; 14,07: Il brancapote; 14,10: Sotto due bandiere; 15,10: Per voi giovani; 16,15: Spicciola GR; 17,30: Il disco del giorno; 18,45: Come e perché; 19,30: I discorsi di oggi; 20,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodrama; 9,35: Sotto due bandiere; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carrari; 17,30: Spicciola GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 18,05: Supersonici; 21,20: I discorsi per l'estate; 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Rue voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della lirica; 15,55: Hinnerk instrumentalmente; 16,30: Musica da camera; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Scuola letteraria; 18: Il sordantolo; 18,20: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodrama; 21: discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,25: Aspettando Got.

giovedì 16

TV nazionale TV secondo

- 10,10 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Il mito di Salgari».
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Cronache italiane
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Tanto per giocare
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi «I giorni della nostra storia: il referendum istituzionale».
- 18,45 Sapere
Prima parte di «La battaglia di Dien Bien Phu».
- 19,30 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 La nuova sulla città Originali televisivi di Dante Guardamagna e Franco Vegliani. Interpreti: Corrado Guzzanti, Sergio Rossi, Anna Bonasso, Jacques Sernas, Gigi Casellato. Regia di D. Guardamagna.
- 21,50 Appuntamento a Napoli
Programma condotto da Gloria Christian e Pietro De Vico.
- 22,30 Telegiornale



Jacques Sernas

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22,50; 6,05 Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che lavora; 7,45: Le commissioni parlamentari; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Spicciola GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il circo delle voci; 14,07: Il brancapote; 14,10: Sotto due bandiere; 15,10: Per voi giovani; 16,15: Spicciola GR; 17,30: Il disco del giorno; 18,45: Come e perché; 19,30: I discorsi di oggi; 20,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Sotto due bandiere; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carrari; 17,30: Spicciola GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 18,05: Supersonici; 21,20: I discorsi per l'estate; 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Fogli d'album; 9,45: Scuola letteraria; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della lirica; 15,55: Hinnerk instrumentalmente; 16,30: Musica da camera; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Scuola letteraria; 18: Il sordantolo; 18,20: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodrama; 21: discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,25: Aspettando Got.

venerdì 17

TV nazionale TV secondo

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della prima parte di «La battaglia di Dien Bien Phu».
- 12,55 La scuola della ricerca
Seconda puntata del programma curato da Vittorio Florio e Guido Gianni.
- 13,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Click: facciamo una foto
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi «Avventure nel Mar Rosso» - «Il futuro comincia oggi».
- 18,45 Sapere
Seconda parte di «I grandi comandi della II guerra mondiale: Harris».
- 19,30 Cronache italiane
Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Stasera G 7
Settimanale d'attualità curato da Mimmo Scarano.
- 21,45 Adesso musica
Classica - Leggera - Pop. Rubrica musicale curata da Adriano Mazzoletti e presentata da Nino Fuscagni e Vanna Brosio.
- 22,30 Telegiornale



Vanna Brosio

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22,50; 6,05 Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Spicciola GR; 11,30: Ma sarà poi vero?; 13,20: Hit Parade; 14,07: L'isola aperta; 14,40: Pina-Pona; 15,10: I discorsi di oggi; 16: Spicciola GR; 17,30: Il meglio del meglio; 18,45: Come e perché; 19,30: I discorsi di oggi; 20,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodrama; 9,35: Sotto due bandiere; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I discorsi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carrari; 17,30: Spicciola GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 18,05: Supersonici; 21,20: I discorsi per l'estate (replica); 21,29: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Concerto del complesso di strumenti a fiato olandese; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo;

STORIA DELLE RELIGIONI

La libertà degli antichi

Un'indagine che mette a confronto due visioni del mondo: quella greca e quella cristiana

WALTER F. OTTO, « Spirito classico e mondo cristiano », La Nuova Italia, pp. 121, L. 2.000.

Walter Friedrich Otto, docente nelle Università di Francoforte e di Königsberg, pubblicò in un arco di tempo che va dagli anni '20 alla metà degli anni '50, un corpus di opere sui miti e sulle divinità che costituivano il mondo religioso dell'antica Grecia. Nel '36 apparve inoltre un suo saggio intitolato a Giovanni Nietzsche, « Spirito classico e mondo cristiano »...

egoisti e « malsicuri appena interroghiamo il nostro sentimento ». Infatti, la maggior colpa del Cristianesimo non sembra consistere per W.O. nel fatto di aver sepolto una antichità che, comunque, « andava spargendosi »...

Sotto questo profilo è estremamente caratteristico che tutto il libro sia percorso da temi apertamente misogini ed antisemiti e da pure da una misoginia e da un antisemitismo « colti » quanto datati. Ma ancor più caratteristico è che W.O. veda l'Ebraismo come luogo d'origine di quello che, ai suoi occhi è uno dei peggiori mistifichi del Cristianesimo...

Leo Forti



TORNA UN VECCHIO CORVO

« Il corvo » di Edgar Allan Poe è il quarto volume della BUR rinnovata, nei grandi libri illustrati...

NARRATORI STRANIERI: ZETTERHOLM

L'amaro successo del signor Viby

Lo scrittore svedese ci propone, nel suo ultimo romanzo, una fiaba moderna nutrita di una salda tensione civile

TORRE ZETTERHOLM, 666, Vallecchi, pp. 211, L. 3.700.

Il protagonista, Mikael Viby, sulla soglia dei quaranta, una moglie, Maud, e due figlie, Annika e Teresa, è subito in scena. Lo troviamo nella sala di lettura di una biblioteca, chino sullo scaffalo, alla ricerca di un libro di magia nera...

Ecco, allora, il nostro eroe, Imperterrito, navigare verso il sospirato « successo ». Accusa un « leggero brivido » solo quando dovrà firmare un accordo economico con il titolare di una fabbrica di birra...

questa pseudo-civiltà « che aveva creato la paura della ritorsione e del dolore e il culto del benessere ». Zetterholm è scrittore estroso, a suo agio nel trattare un tema come questo. La sua polemica contro i miti della società opulenta affiora da una accattivante propensione alla affabulazione moralistica...

una fiaba moderna, abblumato detto, da leggere, nutrita com'è di una salda tensione civile.

Nino Romeo

RICERCHE

La società mantovana dal 1785 al 1845

MARIO VAINI, « La distribuzione della proprietà terriera e la società mantovana dal 1785 al 1845 », Giuffrè, Volume I, pp. XXX-324, L. 400.

È il quinto volume della serie di ricerche sulla distribuzione della proprietà terriera diretta da Luigi Dal Fante. Mentre ormai da tre decenni in Italia si impongono i censimenti in modo da assicurare la situazione della proprietà del suolo, gli storici...

Mario Vaini offre in questo volume i risultati di una vasta ricerca. I primi due capitoli esplorano la fonte principale, il catasto eseguito al tempo di Maria Teresa di Austria (iniziato nel 1774), e perciò del periodo di passaggio all'improvviso, applicando il fuoco, in un giorno di grandi ricevimenti d'affari con principi orientali...

F. S.

IN LIBRERIA

Poesie d'amore di Wilcock

RODOLFO WILCOCK, « Poesie d'amore », Rizzoli, pp. 143, L. 3.500.

(Giuseppe Bonavini) — Dopo il recente romanzo allegorico-satirico, il Wilcock si ripresenta al pubblico con una raccolta di poesie che fa ruotare attorno al sentimento d'amore.

« Mi arrendo, sono tuo, puoi valutarli », « Come le acque spaccate del Mar Rosso », « Fatti vedere nella tua nudità », « La strada sale a tu per tu »...

Tutta la medicina cinese

JACQUES ANDRE LAVIER, « Medicina Cinese - Medicina Totale », Sugar, pp. 192, L. 2.500.

(Laura Chiti) — Molti libri sono stati pubblicati sui argomenti riguardanti la medicina cinese, come l'agopuntura, l'erboristeria, la medicina manipolativa, ma questi temi sono stati svolti in maniera settoriale. La medicina tradizionale cinese presenta a volte teorie di una sconcertante modernità...

rappresentano l'energia e la materia, il cielo e la terra, il bene ed il male, l'amore e l'odio, e sono concepiti come due poli coesistenti di un tutto indivisibile.

Protagonisti del Terzo Mondo

JEAN LACOUTURE, « Quattro uomini, quattro rivoluzioni », Longanesi, pp. 343, L. 2.900.

(Giuseppe Lanuti) — Già noto per le opere su Ho Chi Minh e sul presidente egiziano Nasser, Lacouture presenta in questo suo volume (che nella versione francese risale al 1969) quattro biografie, per così dire comparate, di quattro protagonisti del Terzo Mondo: lo stesso Nasser, il presidente tunisino Bourghiba, l'ex-presidente del Ghana Kwame Nkrumah e il cambogiano principe Norodom Sihanouk.

quanto quello di condurre una analisi approfondita sul rapporto tra uomo e potere nelle società di nuova formazione, o per essere più esatti sulle ragioni ed i modi di quel processo di « personificazione del potere » che appunto è la filosofia taoista che fa da supporto a questa particolare scienza medica: ed in questo è certamente l'interesse del libro.

La riflessione di Rousseau

MARIA ADELIA AIRAGHI, « Rousseau », Vallecchi, pp. 167, L. 1.500.

(Giovanna Cavallari) — Corredato come gli altri volumi della collana « I filosofi » di utili strumenti informativi (bibliografia, glossario, pagine di critica e pagine scelte delle opere) questo libro costituisce una *summa* dei motivi caratteristici del pensiero di Rousseau, presentando la critica alla società francese del XVIII secolo, giungendo dopo la rottura con gli enciclopedisti alle sue formulazioni originali. Il problema politico è al centro della riflessione di Rousseau.

Alta cultura, alle istituzioni corrotte perché fondate sulla disuguaglianza e sulla divisione del lavoro egli contrappone le virtù civili, l'autogoverno, il contratto sociale, il superamento dell'interesse individuale nell'interesse comune. Esiste uno « stato di natura » dal quale l'uomo civilizzato si è allontanato progressivamente...

INCHIESTE SUL TERZO MONDO

Il mito tecnologico

Dal miglioramento del sistema educativo partirebbe, secondo l'autore, una via alternativa per l'America Latina

LAWRENCE GALE, « Educazione e sviluppo in America Latina », Nuova Italia, pp. 210, L. 2.500.

Al di là di una facile e scontata parvenza di « apertura ideologica » data dal tema stesso, il testo costituisce in realtà una piffosa d'uffici, da parte di un operatore straniero, delle buone intenzioni dei pianificatori sudamericani riguardo alla programmazione della istruzione. L'autore si riferisce con particolare attenzione alla situazione della Colombia, dove ha vissuto per un lungo periodo, ma cita dati e fatti relativi a quasi tutti i Paesi del Sud e del Centro America: dal Brasile alla Venezuela, dal Cile al Guatemala, dalla Argentina alla Guyana al Nicaragua.

nella quale vede solo « la pretesa di creare disordini in un mondo che è in ordine ». Ed è con accenti ambigui che accenna alle misure repressive adottate in Colombia nel 1961 dal presidente Carlos Lleras Restrepo contro gli studenti che protestavano. Il problema principale posto dall'autore non è, perciò, di collegare una strategia di sviluppo a una cultura e culturale alla struttura di classe e di qui alle forze nuove del paese in via di sviluppo, ma semplicemente di « mettere in discussione le élites dirigenti più efficienti », attraverso l'organizzazione di corsi di aggiornamento e di perfezionamento. La tecnologia viene vista in un tale contesto come fonte degli stimoli positivi: dai trasporti alla pianificazione familiare al lavoro industriale — alterato da un lavoro domestico — si trovano per Gale i sintomi del superamento delle tradizionali situazioni di oppressione.

Originarmente, forse, i reportages presentavano motivi d'interesse in circostanze immediate ma oggi non contribuiscono di certo ad alcuna verifica: del resto, lo stesso termine *superstar* non implica, nel nostro caso, una interpretazione critica del divismo quale strumento di condizionamento consumistico.

d. g.

TESTI PEDAGOGICI

L'impegno di « Puntoemme »

Una collana che affronta con coraggio e spirito democratico il problema della scuola e dell'educazione delle nuove generazioni

Una nuova scuola di base, ed. Emme, pp. 163, L. 2.000. H. R. KOHL, « La scuola aperta », ed. Emme, pp. 99, L. 2.000. M. BERNARDI, « Il problema inventivo », ed. Emme, pp. 215, L. 2.000.

Fra i segni che testimoniano l'oggettiva rilevanza del problema scolastico ed educativo e la sua larga diffusione a livello di coscienza sociale è anche « sempre più numerosa » pubblicazione di libri o addirittura di intere collane.

loquente di questo ventaglio di interessi è offerto dalla pubblicazione di tre degli ultimi titoli. Il primo raccoglie gli atti del convegno nazionale sulla scuola a tempo pieno, tenuto dal 27 marzo dello scorso anno, con la partecipazione di amministratori (Taccani, Hazon, Filippelli, ecc.), pedagogisti (Lumbelli, Bini), sindacalisti (Cantani, Gariboldi), architetti come N. Sansoni, uomini di scuola come Lodi, ecc. Il succo del convegno si può riassumere nelle parole del tenace di Cinesello, Cerqueti: « anticipare in proprio le riforme e lottare per le riforme ». Il vasto arco di partecipanti indica e sintetizza le forze sociali, culturali e istituzionali su cui si fa leva.

Infine, il libro di Bernardi, di giunto alla seconda edizione, è un'opera di alta qualità, propone le linee di una chiara, pratica e antiscuolofobica educazione sessuale dalla età prescolare all'adolescenza. Una certa sensazione di eccitabilità che suscita per ora la collana potrà essere certamente superata man mano che il progredire dell'esperienza suggerirà di fatto in questi giorni le « Lettere » e di Giacomo Ulivi. I giovanissimi non partengono fucilati dai fascisti, insieme con Emilio Po e Alfonso Piazza a Modena il 10 novembre 1944 (pp. 95, L. 1.300). Sempre sulla Resistenza è uscito, presso l'editore « L'Arciere Cuneo » (pp. 201, L. 3.500) « Cronache partigiane ». La banda di Valle Pesio, un ampio testo scritto da Mario Donadoni sulla guerra partigiana in quella zona piemontese.

Testi sulla Resistenza

(redaz.) L'Istituto storico della Resistenza in Modena e provincia ha stampato il libro « La Resistenza » di Giacomo Ulivi. I giovanissimi non partengono fucilati dai fascisti, insieme con Emilio Po e Alfonso Piazza a Modena il 10 novembre 1944 (pp. 95, L. 1.300). Sempre sulla Resistenza è uscito, presso l'editore « L'Arciere Cuneo » (pp. 201, L. 3.500) « Cronache partigiane ». La banda di Valle Pesio, un ampio testo scritto da Mario Donadoni sulla guerra partigiana in quella zona piemontese.

OPERE DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

Gli anni del servilismo del Quirinale

Uno studio di Giuseppe Samonà sulle case popolari. Un lavoro di Vittorio De Feo sulla piazza romana

GIUSEPPE SAMONÀ, « La casa popolare degli anni '30 », Marsilio, pp. 190, L. 4.500.

Il volume di Samonà è sale addirittura al 1935, e proprio per questa sua collocazione temporale costituisce una lettura oltremodo stimolante. Non si tratta, è vero, di Samonà dialettico e spumeggiante che conosciamo (e come potrebbe esserlo in pieno rigoglio fascista?), ma il tipo di analisi e di argomentazioni che ci viene proposto merita forse anche maggiore attenzione. In primo luogo occorre precisare che uscendo nel 1935, il volume è stato curato da un gruppo di architetti e urbanisti che cercavano di giustificare l'opera di mascherando come provincialismo ciò che non era altro che un vero servilismo.

casà: quanto debba considerarsi incoerente la tesi, per lungo tempo professata in certi ambienti più compromessi col passato regime che ha cercato di giustificare l'opera di mascherando come provincialismo ciò che non era altro che un vero servilismo. I risultati delle più avanzate ricerche architettoniche europee (il volume lo dimostra) erano ampiamente disponibili per gli studiosi che fossero interessati ad una ricerca operativa e non sterile. Le responsabilità storiche emergono in tutta chiarezza.

Ma il libro di Samonà è interessante anche per altri versi: dall'oggettività scientifica dei dati fornisce anche una storia (vista da un contemporaneo) delle esperienze delle avanguardie del primo novecento, relativamente all'architettura, concernenti un dibattito culturale, estetico e ideologico che solo l'avvento del nazifascismo in Europa riuscì a spezzare. Il libro è diviso in tre parti: « Libertà », « Razionalismo abitato sotto gli occhi tutto il panorama estetico-architettonico dell'epoca ».

Infine va riconosciuto a Samonà un merito non meno importante: merito quello di aver approfondito, anche se non per primo in assoluto, il problema dell'alloggio economico, definendo una volta tanto non solo in termini di progettazione, ma anche di analisi dei fattori sociali.

Omar Calabrese

VITTORIO DE FEO, « La piazza del Quirinale », Officina, pp. 173, L. 1.600.

Il lavoro di Vittorio De Feo è uno scrupoloso omaggio alla storia di una delle più « enigmatiche » piazze di Roma, quella Piazza del Quirinale, universalmente nota come Piazza del Quirinale, dove sorge il sovrano edificio della Presidenza della Repubblica, un tempo sede del potere temporale. In questo spazio si è svolto il più grande cantiere di edilizia pubblica del Quirinale si separa da Roma, il suo popolo, le sue « radici » tradizionali.

nel secolo XIX. Quasi un pre-gioco, è con Pio IX che il Quirinale viene dissociato dal centro di Roma: la piazza viene rivellata, il fondo gli esempi francesi, e al posto dell'irregolare piano inclinato che adagiava il superbo Palazzo Pontificio è dritto la città, a testimoniare per il minio temporale della Chiesa, viene edificata la scalinata che ancora oggi interrompe la continuità spaziale dell'ambiente. In questo spazio si è svolto il più grande cantiere di edilizia pubblica del Quirinale si separa da Roma, il suo popolo, le sue « radici » tradizionali.

Alta realizzazione complessa dell'opera intervennero uomini di genio, come i due Fontana, Carlo Maderno, Bernini, lo Specchi, il Fuga, che adottarono soluzioni architettoniche organiche allo shienoc terrazzo del Monte Caelo e al rettilineo della strada Pia, verso la piazza di Michelangelo.

« Era un prelude agli sventramenti ottocenteschi della Terza Roma, capitale dell'Italia unitaria, residenza privilegiata di « genere » e decorata, universalmente, come gli imperatori ». E in quei tempi che Piazza del Quirinale perderà definitivamente l'irregolarità e la provvisoria scenografica del suo ambiente, i « cicli » degli imperatori — ebbe a osservare Stendhal — potevano averle rimproverato. Resta comunque viva, nell'originale intervento, una memoria di genio, come i due Fontana, Carlo Maderno, Bernini, lo Specchi, il Fuga, che adottarono soluzioni architettoniche organiche allo shienoc terrazzo del Monte Caelo e al rettilineo della strada Pia, verso la piazza di Michelangelo.

Duccio Trombadori

Il sanguinoso epilogo nel carcere di Alessandria dopo 30 ore di drammatiche trattative con i tre banditi

Hanno sparato senza pietà sugli ostaggi che urlavano mentre gli agenti facevano irruzione nell'infermeria

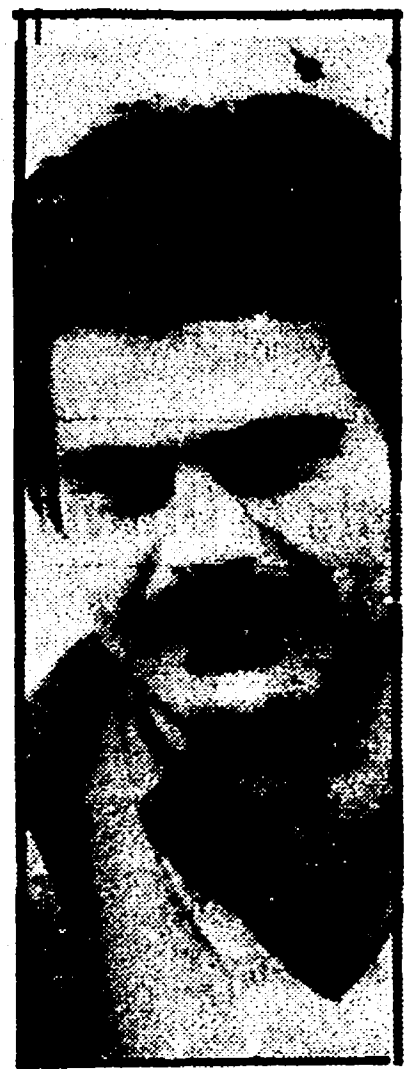
Ore di ansiosi contatti dopo la prima tragica sparatoria dell'altra sera — Discussioni sulle modalità della sortita: un furgone blindato sempre pronto — Il Concu, il De Bona e il Levvero minacciavano continuamente un massacro generale — Assassinata a coltellate la giovane assistente sociale della prigione — Due guardie carcerarie freddate all'ultimo istante — Uno dei tre rivoltosi fulminato da una raffica di mitra: gli altri due gravissimi — Migliaia di cittadini per tutto il giorno intorno alla prigione — I banditi pretendevano dalle autorità la consegna di altri ostaggi



Parenti degli ostaggi in drammatica attesa nella giornata di ieri. A destra: la prima vittima dei banditi, il dottor Gandolfi, medico del carcere



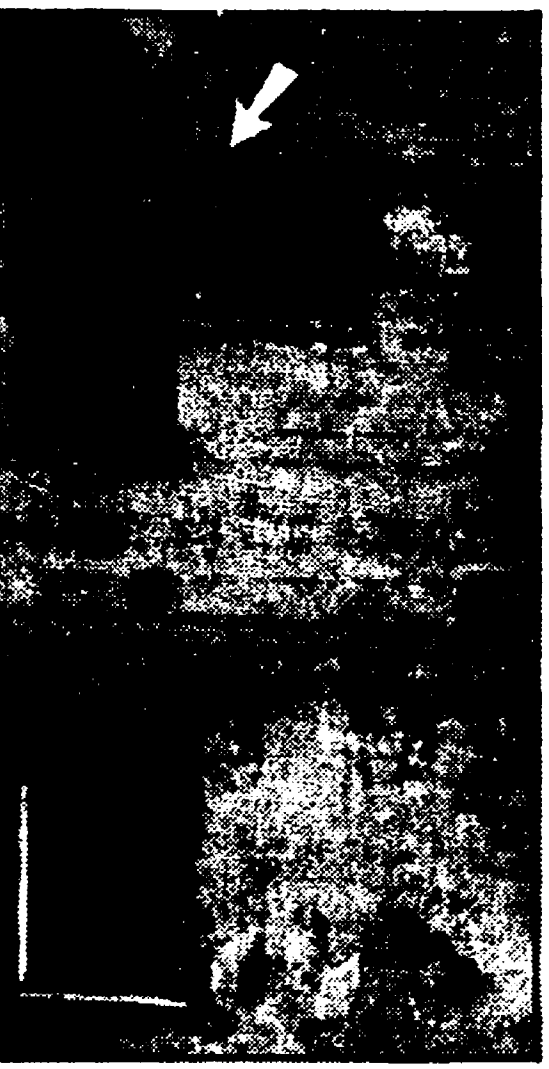
Uno dei criminali fu processato per costituzione di bande fasciste



Cesare Concu, 36 anni, ed Everardo Levvero, 28 anni, sono i due criminali detenuti che, insieme con il terzo, Damiano Di Bona, 41 anni, hanno dato il via con il loro tentativo di evasione e con la presa dei numerosi ostaggi alla tragedia che si è compiuta ieri nell'infermeria del vecchio carcere. Cesare Concu ha ordito il sanguinoso piano, gli altri due ne hanno condiviso fino in fondo la folle situazione. Concu (nella foto a destra), condannato una prima volta per aver violentato una settantenne,



uscì di carcere e strangolò la giovane moglie che — diceva — nell'attesa lo aveva tradito. Aveva vent'anni quando lo condannarono ad altri 24 anni di galera. Everardo Levvero, 28 anni, era stato invece condannato nell'aprile del '70 a dieci anni e nove mesi di reclusione per rapina a Genova. Al momento dell'arresto aveva puntato una pistola contro gli agenti. Non era nuovo alle cronache giudiziarie e, fatto significativo, per ragioni ben diverse, Levvero era già stato arrestato, cinque anni prima, nel maggio



del '63: l'accusa era di ricostituzione del partito fascista e associazione per delinquere. Assieme ad altri giovani genovesi aveva fondato un gruppo denominato dapprima «Militia volontaria nazionale» e quindi «Brigate nere nazionali». Dopo cinque anni d'istruttoria il giudice lo assolse. Nella foto a destra, la freccia indica la finestra dell'infermeria del carcere dove si erano asserragliati i criminali con gli ostaggi.

Mentre la FNSI denuncia la gravità del nuovo attacco alla libertà di stampa

Il «Messaggero» in edicola per dire «no»

Il giornale uscirà domani e lunedì, poi riprenderanno gli scioperi - La posizione della Montedison e lo sporco tentativo di confondere le acque per nascondere le vere responsabilità dello scandalo

Domani e lunedì, giornate di votazione per il referendum, il Messaggero sarà nuovamente in edicola per le ultime battute della campagna condotta all'insegna del «NO» ed in difesa della legge sul divorzio. All'alba di lunedì, tuttavia, redattori e maestranze torneranno in sciopero per proseguire la lotta avviata dopo la rivelazione della scandalosa cessione alla Montedison. I giochi, ormai, sono chiari. La stessa Montedison, giovedì sera, ha confermato ufficialmente che le trattative — per l'acquisto del 50 per cento delle azioni del giornale (l'altra metà era stata acquistata l'anno scorso dall'editore di estrema destra Rusconi) sono autentiche e che dovranno soltanto essere «perfezionate» dopo il 12 maggio, ma annuncia al contempo che intende procedere ad una «sistemazione degli organi del giornale». Offrono in evidente controcambio di migliorare l'apertezza per le rivendicazioni economiche (una formula che equivale ad un vistoso tentativo di ricatto finanziario). Non una parola, invece, sulla maggiore richiesta di chiarezza in lotta: l'applicazione di un patto integrativo attraverso il quale il Comitato di redazione possa esprimere il proprio parere sulla nomina di un nuovo direttore. Dal contrasto fra le posizioni dei giornalisti e dei nuovi padroni del giornale, emerge anche evidente il quadro generale nel quale la gravissima operazione si colloca. Lo scandalo del Messaggero non si presenta come un episodio isolato, bensì come momento fra i più vistosi di una più complessa operazione che tende a portare quasi tutta la stampa nazionale sotto il controllo di pochi gruppi economici, assai spesso collegati fra loro, e comunque coordinati dalla politica integralista di Fanfani (che lo stesso Comitato di redazione del Messaggero ha indicato come l'effettivo patrocinatore dell'intera operazione di vendita del giornale). Lo ribadisce anche la Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale della Stampa che l'Unità in seduta straordinaria, ha ieri affermato che l'episodio Messaggero «conferma completamente l'analisi fatta dal sindacato dei giornalisti sul vasto disegno di conquista e di controllo dei

Sdegno e cordoglio dei comunisti di Alessandria

Alessandria è in lutto. L'eco dell'orrenda strage che si è compiuta nel vecchio carcere va oltre i confini della stessa città. La Federazione comunista di Alessandria, in un comunicato si fa interprete del moto di sdegno e cordoglio dell'immenso dolore dei parenti delle vittime. Nell'esprimere la sua più fraterna e commossa solidarietà, il Partito comunista italiano «invita tutti i cittadini a essere uniti in questo grave momento di dolore per salvaguardare la convivenza civile e l'ordine democratico». «Si esprime fermamente il cordoglio, il sdegno e il dolore nei confronti dei criminali e del disprezzo per le ignobili speculazioni fasciste. La forza dei cittadini di Alessandria sta nella loro coscienza democratica, nella loro unità, nel loro senso di responsabilità».

La rivolta dei tre criminali nel penitenziario di Alessandria è finita in un bagno di sangue. Oltre a sette guardie, assassinati ieri, si sono aggiunti cinque morti tra ostaggi e due banditi e più ventisei feriti, tra i quali molti agenti con coraggio e senza risparmio. I morti sono: la signora Graziella Girola di 30 anni, assistente sociale, coniugata; il brigadiere degli agenti di custodia Gennaro Cantello, 40 anni, con due figli; l'appuntato Sebastiano Gaeta, 48 anni, Di Bona, 41 anni, in carcere per l'uccisione di un benzinaio a scopo di rapina e Cesare Concu, di 36 anni, considerato l'autore della sanguinosa tentata evasione. L'altro detenuto, che insieme al due morti aveva dato vita alla rivolta, Everardo Levvero, 28 anni, gravemente ferito. Il Levvero era stato imprigionato una prima volta nel maggio del '63 a Genova sotto l'accusa di ricostituzione del partito fascista e per associazione delinquente; aveva tentato di ricostituire con altri elementi di estrema destra un gruppo che in un primo tempo era stato denominato «Militia volontaria nazionale» e poi «Brigata nera nazionale».

Era poi stato condannato a 10 anni di reclusione in seguito alla sentenza pronunciata nell'aprile del 1970 per rapina. L'agghiacciante massacro è avvenuto poco dopo le 17. Sopra il carcere, un elicottero, che i sopravvissuti non potranno certamente più dimenticare. Dopo una lunga attesa, i dirigenti della polizia hanno deciso una sortita nello stanzone in cui erano rinchiusi i banditi con i 17 ostaggi. Rompendo un vetro, un agente di polizia è riuscito a lanciare una bomba lacrimogena all'interno del vano. Uno dei tre rivoltosi, con spietata ferocia, ha allora cominciato a sparare contro gli ostaggi. Le forze di polizia hanno aperto il fuoco a loro volta cercando di raggiungere i banditi. Nei pochi minuti di combattimento, un invasore dal fumo acre del gas lacrimogeno, si sono levate le grida disperate degli ostaggi. Ancora scappatoie di arca di Noè, poi un silenzio regnante ha fatto intendere anche all'esterno ciò che era accaduto. Davanti al penitenziario, in piazza Don Soria, si accalca la folla. Tra le grida e le invocazioni dei parenti degli ostaggi che chiedevano notizie dei loro cari, si inizia la spola delle ambulanze tra il carcere e l'ospedale che ha l'ingresso principale sulla stessa piazza. Il caos era indesiderabile. Decline di agenti e carabinieri continuavano ad uscire dalla prigione coprendosi con le mani gli occhi gonfi di lacrime, mentre altri trasportavano le barelle coi corpi dei morti e dei feriti. Agenti e carabinieri sono stati applauditi dalla folla.

Costernazione

Centinaia di centinaia di cittadini, costernati per il tragico epilogo della vicenda, per la fine dell'innocenza delle vittime della spaventosa esplosione di violenza, sono entrati nell'ospedale per far sentire la loro solidarietà alle famiglie delle vittime. Stasera, Giunta comunale e i gruppi consiliari democratici della città di Alessandria hanno proclamato il lutto cittadino. I partiti hanno deciso di sospendere le manifestazioni elettorali indette per stasera a chiusura della campagna elettorale. Il sindaco, il consigliere comunale Leone ha rivolto il reverente e commosso omaggio della Nazione alle innocenti vittime del massacro. La mattina di venerdì, provinciale del PCI ha fatto affiggere nelle vie cittadine un manifesto di lutto e solidarietà con gli innocenti vittime del tentativo di irruzione dei criminali.

In rappresentanza della direzione del PCI, il compagno Ugo Pecchioli, presente ad Alessandria per il comitato di città della campagna del referendum, si è recato stasera a visitare i feriti con i dirigenti della Federazione comunista alessandrina. Ma rindiamo alle ore che hanno preceduto il terribile epilogo della tragedia. Dalle 10 di ieri mattina, cioè quando è scattato il colpo di mano dei tre detenuti, le ore, lunghissime, sono trascorse in una tensione palpabile. La voglia dei parenti degli ostaggi dei cronisti, di gruppi di cittadini dinanzi all'ingresso del vecchio carcere è durata l'intera notte. Verso le 4 di stamane riprende lo stillo delle notizie e delle voci che filtrano attraverso le stesse mura del penitenziario. I tre rivoltosi che sono asserragliati in uno stanzone in fondo al lungo corridoio sul quale si aprono le porte dell'infermeria. E si sono rinchiusi dopo il tentativo di irruzione effettuato ieri sera verso le 19.30 dalla polizia conclusosi con la morte dei dot. Roberto Gandolfi, con il ferito, con il secondo agente, l'insegnante ingegnere Pier Luigi Campi e di tre carabinieri. Questo intervento, giudicato, come si è in effetti rivelato, troppo rischioso per la vita degli ostaggi, è stato fortemente contrastato da alcuni magistrati: sembra sia stata decisa ignorando gli inviti alla prudenza. I carabinieri hanno sfondato un

cancello e superata la porta a vetri che immette sul corridoio, sparato a raffica di mitra. Spietati e pronti a tutto come già avevano ammonito nella lettera con la loro richiesta, il Concu e i suoi accoliti non hanno esitato a mettere in atto la loro tremenda minaccia: si sono ribellati dopo aver abbattuto il presidente della Repubblica il dot. Gandolfi (poco prima stato il Di Bona a compiere la efferata «esecuzione») e dopo aver colpito al capo con due proiettili anche l'ingegner Campi. Entrambe le vittime sono poi state trovate con le mani e i piedi legati.

Ore 5.15: arriva dinanzi al carcere una piccola donna scossa da singhiozzi, sorretta da un giovanotto e da una ragazza. Sono la madre, il fratello e la cognata del Di Bona, vengono da Livorno, è un estremo tentativo di convincere alla resa i tre rivoltosi: ma il Di Bona rifiuta l'incontro. Ore 6: i tre rivoltosi hanno chiesto un pullmino per poter fuggire con i loro ostaggi; oltre al quattro insegnante del carcere, ai cinque agenti di custodia, a don Marzio Martini e all'assistente sociale, Graziella Girola, non preso anche sei detenuti del carcere. Si sono acciampati sui trasportatori. Si conoscono i nomi di cinque: Durso, Olivasso, Fagella, Ghigo e Tebaldo Martini, il «conte» che nel '67 strangolò un contadino di provincia in provincia di Brescia a scopo di rapina. In totale, dunque, gli ostaggi sono 17. Dinanzi al carcere c'è una folla di persone di colore rosso, ma i tre rivoltosi lo rifiutano, non è di loro gradimento: rifiutano anche un pullmino verde del 1912. Al terzo tentativo sembra vada meglio: si sceglie un pullmino azzurro chiaro, proprietà della società municipalizzata dei trasporti. Il Concu vuole però che i finestroni siano schermati con fogli di carta e gli agenti lo accontentano. Giungono dinanzi al carcere anche due militi della Polizia, il maresciallo Luciano Borsetto (sposato e padre di una bimba) e l'agente Angelo Negro. Si sono offerti volontari per fare da battistrada al pullmino, secondo le richieste dei rivoltosi. Ore 6.35: Concu, Di Bona e Levvero chiedono di parlare ancora con tre cronisti alessandrini che hanno conosciuto durante le manifestazioni di protesta che si svolsero nel carcere in gennaio: Franco Marchiaro, Emma Camagna, Giuseppe Zerbin. Vogliono informazioni sulla sparatoria di ieri sera, se ci sono stati morti, quanti sono i feriti. Quando gli viene detto del dot. Gandolfi, ribattono: «La colpa non è nostra, è degli altri. Dite alla polizia che non si segueranno la fuga o ci saranno altri morti». Gli ostaggi, legalmente, stanno bene. Ore 8, arrivano il procuratore generale di Torino, Reviglio Della Veneria, il comandante della brigata carabinieri gen. Della Chiesa, altri magistrati. Contatti sul posto di interrogativi: cosa faranno i



Uno degli ostaggi gravemente ferito viene portato fuori dal carcere dopo la sparatoria

Alberto Cavallari Una lettera da Pechino

In Cina, non per questo o quel giornale, l'antichista di un grande giornalista italiano

Garzanti

100 pagine 1400 lire

gli obiettivi più obiettivi



antares foto ottica

vi aiuta a vedere, conoscere, fotografare

«Stanno per uscire»

Qualcuno afferma che i rivoltosi hanno chiesto e ottenuto 150 milioni di banconote. Ma non è esatto. Ore 12.40 l'ingegner Campi è stato sottoposto a un nuovo intervento chirurgico per estrarre il proiettile dal capo. «Com'è stata» chiede ansiosa la gente che si accalca ai margini della piazza dietro i cordoni di polizia. La vita dell'ingegnere, padre di due bimbi, è legata a un filo sottilissimo. Ore 13.30 cresce ancora l'eccezione. Una ambulanza manovra mettendosi di traverso e bloccando la strada d'innanzi alla porta principale del carcere. «Stanno per uscire, stanno per uscire».

Antares Foto Ottica - 20124 milano - via castaldi 11 - tel. 654031 concessionaria esclusiva per l'Italia della Foto Ottica Sovietica

LE DUAN LA RIVOLUZIONE VIETNAMITA

il punto L. 900

Dopo l'imponente manifestazione di S. Giovanni a chiusura della campagna sul referendum

SI INTENSIFICA LA MOBILITAZIONE DEL PCI PER LA VITTORIA DEL NO

A poche ore dal voto cresce l'impegno dei comunisti e dei democratici per convincere gli incerti - Oltre 300 comizi ieri nei centri della provincia e della regione - Si rafforzano le strutture del partito - Successi della sottoscrizione

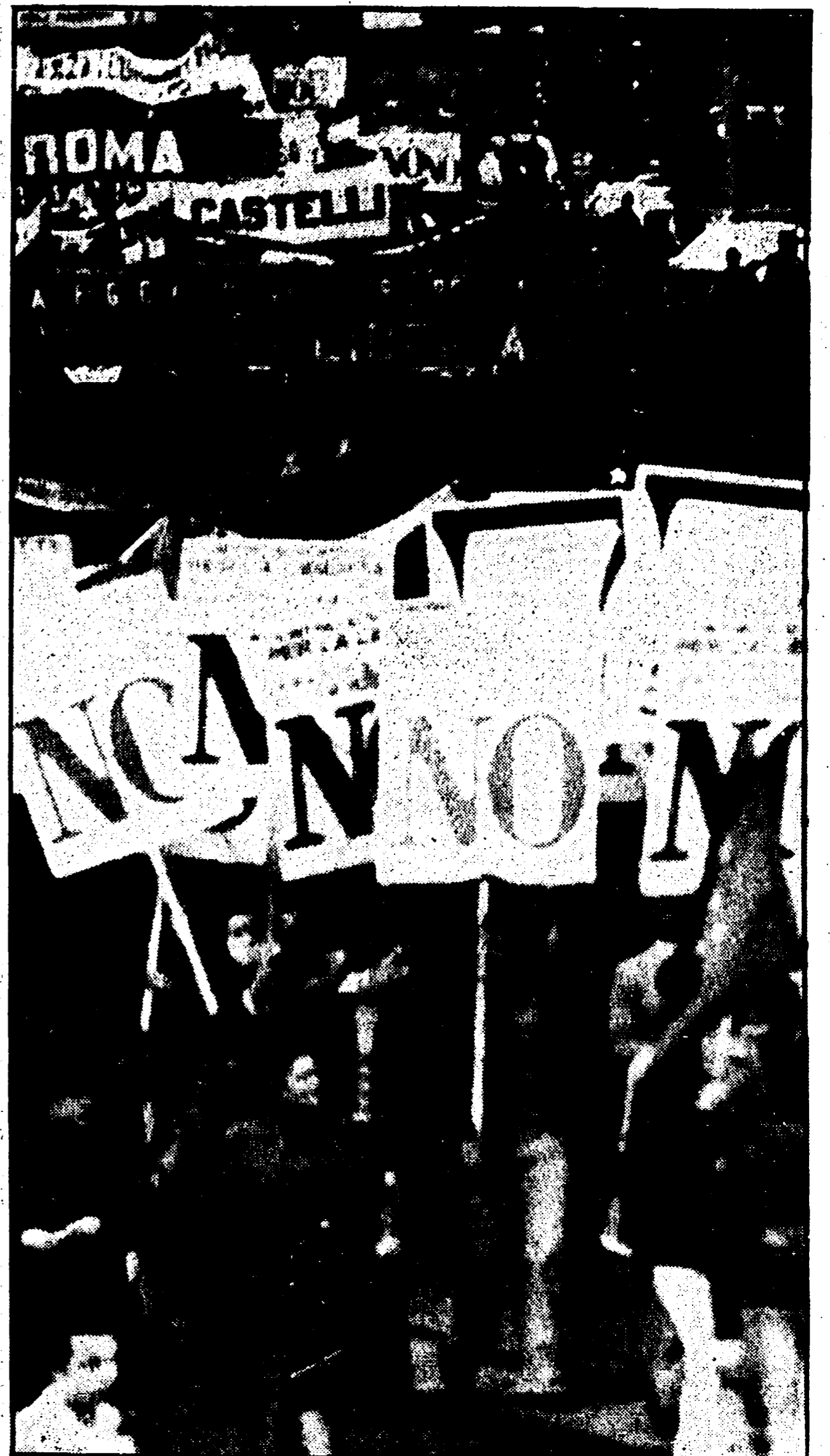


La grande folla di lavoratori, di giovani, di donne e di cittadini che hanno partecipato al comizio del compagno Berlinguer.

Larga eco ha avuto tra i democratici, i lavoratori, i cittadini romani la straordinaria manifestazione dell'altra sera con il compagno Enrico Berlinguer. Sull'onda della grande mobilitazione di questi giorni i compagni, le compagne, i giovani della FGCI sono impegnati a fondo, in queste ultime ore della campagna del referendum, per dare un ulteriore impulso alla attività di persuasione verso gli incerti e gli indecisi.

oltre trecento manifestazioni. Solo a Roma, dopo l'imponente incontro popolare di S. Giovanni, non si è svolta alcuna manifestazione per dar modo ai compagni di prendere parte al grande comizio divorzista di ieri sera in piazza del Popolo. Dopo le manifestazioni di chiusura della campagna elettorale si estende in queste ore e si sviluppa l'opera di convincimento per il NO. Nei quartieri, nei caseggiati, nei mercati, nei centri della regione viene svolta una intensa azione per spiegare come si vota, per chiarire ancora una volta la legge agli incerti, per respingere ogni provocazione.

sul temi del referendum e dei diritti di libertà, registra nuove importanti tappe. Dalle sezioni giungono notizie di un costante aumento del numero degli iscritti, mentre altre due sezioni, Campo Marzio e Monteverde Vecchio, hanno superato i tesserati del 1973. Altri successi ha ottenuto la campagna di sottoscrizione per il referendum: i versamenti più recenti sono giunti da Monteverde Vecchio, Portuense Villini, Tor de Schiavi, Appio Latino e Casal Morena (che hanno raggiunto il 100 per cento), nonché dalle sezioni di Frascati (200 mila lire), Ariccia (100 mila), Ciampino (80 mila), Genzano e Quartocciolo (50 mila), Nettuno (34 mila).



Il corteo della FGCI sfilava da S. Maria Maggiore a San Giovanni.

Nuove iniziative alla vigilia del voto

Presenza di posizione di 700 lavoratori del CONI contro l'abolizione del divorzio

Assemblea all'università cattolica - Documenti del Civis e di dipendenti del ministero del Tesoro - Appelli di 67 medici del S. Camillo e S. M. della Pietà

Comunicato elettorale

Avvertiamo le sezioni comuniste di Roma e provincia che i rappresentanti nei seggi elettorali possono usare soltanto le fasce che riproducono il simbolo dei partiti rappresentati in Parlamento. Sono perciò vietate le fasce con contrassegni diversi.

Occupati i laboratori «protetti» dell'AIAS

I lavoratori hanno occupato da ieri i laboratori «protetti» dell'AIAS (Associazione italiana assistenza agli spastici) chiusi con pretestuosi motivi dal presidente democristiano dell'ente. L'ennesimo attacco alla funzionalità di questo istituto, che dovrebbe passare alla Regione, è stato portato avanti malgrado da tempo i dipendenti fossero in lotta per ottenere un migliore trattamento per gli spastici assistiti.

Si estende tra i lavoratori, le donne, i giovani la mobilitazione unitaria per la difesa della legge sul divorzio, contro le manovre reazionarie e tentativi di creare tra le masse lavoratrici una divisione artificiosa. Settecento lavoratori del CONI, l'assemblea dei dipendenti e degli studenti della casa internazionale dello studente e quella dell'Università cattolica; il consiglio dei delegati della direzione generale delle pensioni di guerra e 67 medici ospedalieri, hanno espresso documenti in cui invitano tutti i lavoratori e i democratici, laici e cattolici a votare NO. I certificati elettorali dei lavoratori del CONI hanno aderito al comitato unitario per il NO. In un loro ordine del giorno, approvato all'unanimità dalla assemblea dei lavoratori convocata dalla CGIL-CISL-UIL, viene denunciata l'impostazione che le forze reazionarie hanno voluto dare al referendum, per creare nel Paese uno stato di tensione e di divisione tra i lavoratori.

come quella del divorzio» affermano nel documento i sanitari dell'ospedale psichiatrico. FEDERESCENTI - L'organizzazione democratica dei commercianti romani invita, in un suo volantino, «tutti i suoi associati - nella loro piena libertà di coscienza - ad operare affinché il NO blocchi la abrogazione del divorzio e, nello stesso tempo, ogni manovra contraria all'unità e alla sovranità nazionale». Questa legge - è detto nel volantino - non ha carattere coercitivo, ma mira a sanare, nel quadro dei poteri che derivano allo stato della costituzione repubblicana, un diritto civile e di libertà. ENDAS - Il mensile dell'ente nazionale democratico di azione sociale dedica un suo supplemento speciale all'illustrazione della legge Fortuna-Baslini. Spagnoli e invita tutti gli associati ad esprimersi con il NO il loro impegno per lo sviluppo della democrazia e della libertà. UNIVERSITÀ CATTOLICA - Si è svolta l'altro giorno una assemblea degli studenti, dei docenti e del personale non insegnante dell'università cattolica. Alle centinaia di presenti sono stati letti interventi del sen. Leilio Basso, del teologo Johannes e di Morelli della FIM-CISL, che non hanno potuto partecipare di persona alla manifestazione a causa del divieto delle autorità accademiche. LUOGHI DI LAVORO - I 180 lavoratori della rimessa F10 della ATAC hanno lanciato un appello a tutti i lavoratori affinché respingano con il loro voto l'abrogazione del divorzio richiamandosi ai valori della libertà, della tolleranza e della democrazia. Un ordine del giorno per il NO è stato espresso dai lavoratori del deposito ATAC di Trionfale dopo un'assemblea durante la quale erano intervenuti Arata (PCI), Dell'Ucci (PSI), Riccardi (PSDI) e Bucci (PRI).

Alle urne più di 1 milione di donne e 892.841 uomini

I cittadini della capitale che, avendo compiuto 21 anni entro il 12 maggio, hanno diritto al voto sono 1.906.670. Di questi 892.841 sono uomini e 1.013.829 donne. I certificati elettorali consegnati finora a domicilio sono stati un milione e 708.775. Tutti coloro che non hanno ancora ricevuto il documento per votare, possono ritirarlo presso gli uffici del servizio elettorale del Comune, in via dei Cerchi 6. Gli sportelli dell'ufficio rimarranno aperti oggi, interrottamente dalle 8,30 alle 19; domani, dalle 7 alle 22; lunedì, dalle 7 alle 14. Gli elettori che non conoscono dove si trova il seggio in cui debbono recarsi a votare, possono informarsi presso l'ufficio di toponomastica generale, che si trova in via della Greca 5, anche telefonicamente, chiamando i seguenti numeri: 679.13.11 - 68.80.62 - 68.71.27. I seggi elettorali domani apriranno alle ore 7 e chiuderanno alle ore 22. Lunedì si potrà votare fino alle 14. Gli scrutatori quest'anno saranno 3 per ogni seggio - invece di 5 - per un totale di 9.012, anziché 15.560, come fu nel 1972. Per consentire agli scrutatori di recarsi in tempo ai seggi, l'ATAAC ha disposto, per domani, che il servizio inizi alle ore 5. I distributori di benzina, che rimarranno aperti nella giornata di domani, sono circa 700, cioè il 25%. L'orario sarà quello invernale: 7-12,30, 14,30-19,30.

Da parte di alcune suore in un reparto del Policlinico

Volgare propaganda antidivorzista

Uno squallido ricatto morale messo in atto verso i pazienti più gravi

Le proteste dei degenti e degli stessi sanitari del 7. padiglione del Policlinico - riservato a casi di particolare serietà - hanno permesso di venire a conoscenza di un altro squallido episodio della propaganda antidivorzista. Protagonista dell'ultimo caso sono un gruppetto di religiose che avrebbero il dovere di fornire conforto ai malati, e che si sono, invece, servite della loro posizione per condurre una vergognosa

manovra di terrorismo psicologico nei confronti dei pazienti, soprattutto di quelli più gravi. Le suore si sono impegnate a diffondere (all'interno delle corsie, al posto di accettazione, nei cortili del Policlinico) volantini antidivorzisti infarciti di menzogne. Uno di questi, distribuito qualche giorno fa, definisce addirittura i divorzisti e pubblici peccatori. E aggiunge falsamente che «non posso

accontentarsi ai sacramenti della confessione e della comunione e neppure possono ricevere il santo viatico sul letto di morte». In un altro manifesto - che, stavolta, le monache hanno applicato sui cristalli delle auto in sosta dentro o vicino al Policlinico - una fantomatica associazione «padri italiani» si incarica di lanciare gli stessi anatemi, stabilendo che il «divorzio è peccato mortale

e... un delitto». Segue quindi la solita bugiarda equazione divorzio-droga, aborti e latrocinio. E' doppiamente intollerabile che una simile propaganda venga messa in atto all'interno di un ospedale, nei confronti di uomini e donne il più delle volte debilitati dalla malattia, e perciò più esposti e indefesi di fronte a questo ignobile ricatto morale. Lo stesso primario del reparto è intervenuto

«Sono cattolica, sposata con due figli: il 12 maggio mio marito ed io voteremo NO! Quella che i democristiani e i fascisti vogliono abolire è una legge giusta, che può aiutare tante famiglie distrutte, dove non c'è più amore e comprensione». E' una giovane madre che parla, una casalinga: Amelia S. sta spiegando i motivi per cui ha scelto il NO alla abrogazione della legge Fortuna-Baslini. Tra i banchi del mercato di piazza Vittorio, nel giro di pochi minuti, si è creato un folto gruppo di donne, giovani e anziane, che parlano animatamente, discutono sulla legge, sui problemi della famiglia, dei figli. «Anche io voterò NO - ha detto Amelia Cianfrancesco, di sessantotto anni, rivenditrice al mercato - perché rappresenta un progresso, soprattutto per noi donne. Ancora adesso una donna «separata» da qualcuno è guardata male, giudicata poco seria. Con la legge, invece, può regolarizzare la sua posizione». «E' vero, anche io sono per il NO - interviene S. G., di 27 anni - mi sposerò tra poco, sono sicura di me e del mio fidanzato, e spero che il mio matrimonio riesca. Però non voglio essere egoista, conosco delle persone che hanno bisogno del divorzio». La discussione continua, si fa accesa, le donne interrompono le compere. E' evidente il loro interesse a questo problema, e le loro frasi dimostrano la falsità delle teorie degli antidivorzisti: la legge non le rende né vittime né succubi dei «capricci» degli uomini, ma le tutela, economicamente e socialmente. «La stessa coscienza è risultata dalle condanne inflitte da alcune operate dell'Autovox, la fabbrica metalmeccanica sulla Salaria, dove lavorano in più di mille. Nei giorni scorsi ottocento lavoratrici hanno sottoscritto un appello, al termine di una assemblea, in cui veniva riaffermato l'impegno comune per la vittoria del NO, fondamentale per la difesa della famiglia e per un diverso collocamento della donna. «A me sembra - dice I.R. - che tutti i problemi sollevati dagli antidivorzisti sulla religione; sul fatto che se si è cattolici non si può votare NO siano proprio assurdi. La Sacra Rota i matrimoni li annulla, cosicché un matrimonio è come se non fosse mai esistito. La legge Fortuna, invece, prevede delle regole per il mantenimento del coniuge più debole e quasi sempre la donna - e dei figli». «Ora si fa un gran parlare della donna e dei suoi diritti, ma non bastano le parole. Occorre organizzare in un modo nuovo la società: costruire scuole, asili, assicurare la piena occupazione femminile». Interviene Francesca G.: «Io purtroppo ancora non ho compiuto i 21 anni, quindi non voterò, però ho parlato e discusso a lungo con i miei genitori: ho spiegato loro la importanza di votare NO. Soprattutto per noi giovani, per il nostro futuro, perché si tratta di una scelta pro-

In margine al bilancio capitolino

Quando le scuole restano nei cassetti comunali

Pesante scarto fra investimenti ed opere ultimate negli anni 1970-1973

Il dibattito sul bilancio di previsione capitolino, oltre a mettere in luce il grave stato delle finanze comunali e degli enti locali in genere, ha rivelato un altro dato estremamente preoccupante: l'estrema lentezza con cui sono utilizzati gli investimenti, cioè i « tempi lunghi » di attuazione delle opere per le quali il Comune assume mutui e paga interessi di centinaia di miliardi.

Se, ad esempio, prendiamo in esame la situazione delle opere finanziate nell'anno 1970, ci accorgiamo che su un totale di investimenti che supera i 45 miliardi, le opere ultimate sono state la metà, per circa 23 miliardi. Gli scarti più notevoli fra opere finanziate ed opere già ultimate si rilevano nell'edilizia scolastica (oltre 7 miliardi di investimenti contro poco più di 50 milioni di opere realizzate), nel settore degli impianti di depurazione e del collettore (6 miliardi di investimenti contro poco più di 10 milioni di opere realizzate).

Si ha qui l'immagine precisa del pauroso abisso che esiste non solo fra domanda di servizi da parte della popolazione e risposte comunali, ma fra gli stessi, inadeguati programmi capitolini e la realtà dei fatti.

Le cose non cambiano, se non forse in peggio, per il 1971. Gli stanziamenti hanno superato nell'edilizia scolastica i 21 miliardi e mezz-

za, ma le opere ultimate superano di poco un miliardo e 200 milioni; nell'edilizia comunale gli investimenti ammontano a quasi 3 miliardi, ma le opere ultimate raggiungono solo 14 milioni, mentre su quasi un miliardo di stanziamenti per urbanizzazioni nei piani di zona della 167, i lavori ultimati non raggiungono i 118 milioni.

E passiamo al 1972. Su 13 miliardi e mezzo di investimenti per l'edilizia scolastica sono state ultimate scuole per poco più di un miliardo. Per gli asili nido l'investimento è di 3 miliardi e 251 milioni, ma la colonna delle opere ultimate segna zero. I collettori e gli impianti di depurazione registrano uno stanziamento di quasi 5 miliardi, le opere ultimate terminano non superando i 40 milioni. E si potrebbe continuare.

Non vi è chi non veda come i settori più colpiti siano quello dell'edilizia scolastica, dei collettori e degli impianti di depurazione, il che significa che sono i più urgenti bisogni dei quartieri più popolosi, delle borgate, di quei cittadini a cui proprio in queste ultime ore prima del voto i galoppini del sì si avviano a chiedere il « sì » a favore delle « abitudini » di stanziamento in nome di una unità della famiglia, che proprio la politica democristiana contribuisce giorno per giorno a minuire. Occorre infatti non dimenticare che da decenni le giunte capitoline ed i governi che si sono succeduti alla guida del paese sono stati sempre dominati dalla DC.

«Colpo» grosso alla Centrale del Latte

L'assalto all'ufficio cassa dell'azienda ieri mattina - Il bottino poteva essere di mezzo miliardo, ma gli impiegati hanno fatto in tempo a nascondere la maggior parte del denaro - I banditi hanno aperto il fuoco quando alcuni operai hanno tentato di ostacolare la loro fuga - I feriti non sono gravi



Marcello Silvestri ferito ad un occhio. A destra: l'ingresso della Centrale del Latte



Marcello Silvestri ferito ad un occhio. A destra: l'ingresso della Centrale del Latte

Armati con un fucile a canne mozzo e con pistole, hanno fatto irruzione nell'ufficio cassa della Centrale del Latte, in via Giolitti, hanno razziato 85 milioni (il bottino poteva essere addirittura di mezzo miliardo se non era per la presenza di spirito e il coraggio degli impiegati che hanno fatto sparire sotto i banchi la maggior parte del denaro) e poi non hanno esitato un attimo a sparare all'impazzita contro alcuni lavoratori che tentavano di ostacolare la loro fuga. Tre dipendenti dello stabilimento sono rimasti feriti.

La rapina durata in tutto pochi, drammatici minuti — è avvenuta alle 8.20 di ieri mattina. I banditi sono giunti a bordo dell'auto rubata la scorsa notte in un garage in via Vetulonia 24, dopo che il garagista era stato legato e imbavagliato. La veloce vettura si è fermata nel cortile interno dell'azienda della Centrale del Latte, dalla parte di via Giolitti: uno dei malviventi è restato al volante, mentre gli altri tre — mascherati con passamontagna e calze di nylon — si sono rifugiati nel suo appartamento in via Tonale 32, e poco dopo si è affacciato al balcone minacciando di gettarsi.

Dopo un'ora di cariche e disordini tutt'intorno, i carabinieri sono riusciti ad arrestare (con l'accusa di resistenza al pubblico ufficiale e furto) il giovane barbiere in casa, che nel frattempo si era feroce ferito con un colpo di pistola e infortunato verso le 10.30 quando una pattuglia dei carabinieri ha intimato

I sindacati chiedono maggiore sicurezza alla Casaccia

I sindacati hanno denunciato in un loro comunicato l'inefficienza delle misure di prevenzione e pronto intervento al CNEIS Casaccia, in relazione alla gravità, da quando è esplosa una pasticca di plutonio, ferendo un tecnico. In particolare è stato sottolineato che: « il preallarme di scoppio è un ingiustificato ritardo di 55 minuti dall'incidente; quando sono state azionate le allarmi il segnale non è risultato udibile in buona parte del Centro; i dispositivi di controllo non sono stati in grado di accertare con sicurezza se c'è stato il rilascio degli effluenti radioattivi nel periodo di tempo immediatamente seguente all'incidente; non sono stati effettuati controlli tempestivi su tutto il personale del laboratorio plutonio dove è avvenuto l'incidente; durante i 55 minuti il personale è stato abbandonato senza informazioni sull'incidente e senza le necessarie dotazioni di evacuazione e le insufficienti strutture dei servizi di pronto intervento; l'inadeguato numero di squadre per il controllo estensivo della contaminazione e per il lavoro di decontaminazione; mancanza di una squadra di pompieri professionali a pieno tempo interna al centro; assenza di un sistema di comunicazione diretto con i luoghi di lavoro del personale; se le misure prese sono state insufficienti per il personale, sono state del tutto assenti le misure per i cittadini abitanti di Osteria Nuova (che comprende scuole e asili-nido) che è più vicina al luogo dell'incidente di molti chilometri del personale dell'Assemblea del personale ha chiesto che siano bloccate tutte le attività nocive ed ha invitato il personale a rifiutarsi di lavorare in condizioni di rischio.

Violenze fasciste Ore di tensione a Tufello in diversi quartieri per l'arresto di un giovane

Violenze e provocazioni sono state compiute la scorsa notte a Roma dai fascisti, che hanno preso di mira alcune sezioni del nostro Partito, cittadini democratici, e le stesse forze di polizia che sono intervenute.

Mentre il giornale va in macchina non è ancora possibile fare un bilancio completo di tutti gli episodi di teppismo. Il più grave, tuttavia, è quello accaduto in via Sommacampagna, davanti alla sede dell'organizzazione del MSI «fronte della gioventù». Una squadraccia di fascisti verso le 0.30 è uscita dalla sede armata con caschi, bastoni, catene e sassi.

Alcuni cittadini sono stati minacciati, i teppisti hanno anche stracciato manifesti per il «NO», ed imbrattato i muri.

Poco dopo è giunta sulla polizia una pattuglia della polizia, che ha tentato di fermare tre dei fascisti sorpresi con caschi e spranghe di ferro. Gli altri missini, però, hanno subito circondato gli agenti i quali sono stati costretti a sparare raffiche di mitra in aria per non essere sopraffatti.

Nel frattempo davanti a diverse sezioni del PCI squadracce armate hanno sparato con pistole lanciando e hanno aggredito compagni.

Ore di tensione sono state vissute ieri sera dagli abitanti del Tufello in seguito all'arresto di un giovane avvenuto in circostanze movimentate. Quando l'uomo è riuscito dal carabinieri si è rifugiato nella sua abitazione, infatti, un folto gruppo di persone si è stretto intorno ai militari nel tentativo di impedire l'operazione giudiziaria. Sono stati lanciati sassi, e i carabinieri hanno risposto con cariche e spranghe di ferro. Il gruppo di persone si è mosso verso il cancello di casa, dove si sono presentati altri tre militari. I militari hanno anche arrestato tre persone per resistenza a violenza pubblica ufficiale.

lall ad una «500» con a bordo due giovani, che hanno proseguito accelerando. I militari li hanno inseguiti, ed uno dei due è riuscito a fuggire sui piedi. L'altro, Antonio Santoro, di 29 anni, si è rifugiato nel suo appartamento in via Tonale 32, e poco dopo si è affacciato al balcone minacciando di gettarsi.

Dopo un'ora di cariche e disordini tutt'intorno, i carabinieri sono riusciti ad arrestare (con l'accusa di resistenza al pubblico ufficiale e furto) il giovane barbiere in casa, che nel frattempo si era feroce ferito con un colpo di pistola e infortunato verso le 10.30 quando una pattuglia dei carabinieri ha intimato

PRIMA DELLA FANCIULLA DEL WEST ALL'OPERA

Stesera, alle 20.30, in abb. alle prime serali andrà in scena «La fanciulla del West» di G. Puccini (rappr. in 3 At. e 25 sc. in 4 At.). L'opera di G. Puccini sarà diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis. Regista e costumista Gianrico Becher, maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali: Elena Soloutis, Giorgio Casellato, Lamberto Colaninno, Nicola Ricciardi, De Palma, Guido Mazzini, Loris Gambelli.

BLOOMFIELD-KHRENNIKOV ALL'AUDITORIO

Domani alle 18 (turno A) e lunedì alle 20.30 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Theodore Bloomfield, pianista Tikhon Khrennikov (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. n. 30). In programma: Concerto in sol maggiore di Beethoven; Concerto in re minore di Liszt; Concerto in sol maggiore di Beethoven; Concerto in re minore di Liszt; Concerto in re minore di Liszt; Concerto in re minore di Liszt.

CONCERTI

ACCADÉMIA S. CECILIA (Sala via della Conciliazione) - Domani alle 18 (turno A) e lunedì alle 20.30 (turno B) concerto diretto da Theodore Bloomfield, pianista Tikhon Khrennikov (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. n. 30). In programma: Concerto in sol maggiore di Beethoven; Concerto in re minore di Liszt; Concerto in re minore di Liszt; Concerto in re minore di Liszt.

PROSA-RIVISTA

ALABARDE THEATRE DE POMCHE (Via Tandoletto 9 - P.zza del Mercurio) - Spettacolo di prosa e rivista. Aut. 1974. Spettacolo diretto da Marcello Marchi. Musiche di Umberto Lenzi. Aut. 1974. Spettacolo diretto da Marcello Marchi. Musiche di Umberto Lenzi.

ALLA RINCHIESTA

Alle 21.30 nella Compagnia T.G. presentano «L'Espresso» di Armando Testa. Con i musicisti: Riccardo Biondi, Gianfranco Corbelli. Produzione Teatro Stabile dell'Aquila. Aut. 1974. Spettacolo diretto da Armando Testa. Con i musicisti: Riccardo Biondi, Gianfranco Corbelli.

ARRIVATI

Alle 21.30 in Compagnia T.G. presentano «L'Espresso» di Armando Testa. Con i musicisti: Riccardo Biondi, Gianfranco Corbelli. Produzione Teatro Stabile dell'Aquila. Aut. 1974. Spettacolo diretto da Armando Testa. Con i musicisti: Riccardo Biondi, Gianfranco Corbelli.

ARRIVATI

Alle 21.30 in Compagnia T.G. presentano «L'Espresso» di Armando Testa. Con i musicisti: Riccardo Biondi, Gianfranco Corbelli. Produzione Teatro Stabile dell'Aquila. Aut. 1974. Spettacolo diretto da Armando Testa. Con i musicisti: Riccardo Biondi, Gianfranco Corbelli.

CLUB TEATRO (Via S. Agnello del Colle 22 - Tel. 487.336)

Alle 21.30 «Sacco» teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. Aut. 1974. Spettacolo diretto da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

DEI RITRATTI (Via Girolamo, 19 - Tel. 585352)

Alle 21.30 familiare e alle 21.15 la famiglia, opera di Luigi De Filippo in «Cuma» e perché orfani del Colosso». Nuova adattamento di G. Caporossi. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

DELLA MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 682948)

Alle 17.30 familiare e alle 21.30 la Comedia di Luigi De Filippo in «Cuma» e perché orfani del Colosso». Nuova adattamento di G. Caporossi. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 657206)

Alle 21.30 penultima replica della «Tosca» di G. Puccini. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

LABORATORIO ANIMAZ. TEATRO (Via G. Casini, 15 - Tel. 4380242)

Lunedì alle 15 animazione bambini, alle 17.30 animazione giovani. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 5895772)

Alle 20.30 familiare e alle 21.15 la famiglia, opera di Luigi De Filippo in «Cuma» e perché orfani del Colosso». Nuova adattamento di G. Caporossi. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

TEATRO DEI DIOSCURI (Via Pace, 1 - Tel. 4735428)

Alle 21.30 familiare e alle 21.15 la famiglia, opera di Luigi De Filippo in «Cuma» e perché orfani del Colosso». Nuova adattamento di G. Caporossi. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Moro, 11 - Tel. 582049)

Alle 16.30 «La stella sul campo» con la partecipazione dei piccoli spettatori. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

TORDINIANA (Via Acquasparta 16 - Tel. 557206)

Alle 21.30 penultima replica della «Tosca» di G. Puccini. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

ALHEP TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 560781)

Alle 21.30 familiare e alle 21.15 la famiglia, opera di Luigi De Filippo in «Cuma» e perché orfani del Colosso». Nuova adattamento di G. Caporossi. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)

Dalle 18.30 familiare e alle 21.30 «Sacco» teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. Aut. 1974. Spettacolo diretto da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

COMPTONATE (Via del Pioppo, 1 - Tel. 585352)

Alle 21.30 familiare e alle 21.15 la famiglia, opera di Luigi De Filippo in «Cuma» e perché orfani del Colosso». Nuova adattamento di G. Caporossi. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)

Quattro bassotti per un danese DEL VASCELLO. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

DIANA (Via governante, con M. Brochard) (VM 18) DR

La governante, con M. Brochard. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

EDEN (Tel. 390.188)

Pane e cioccolata, con N. Manfredi. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

EMBAJY (Tel. 870.245)

Spettacolo progressivo del piacere, con A. Alvino. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

EMPIRE (Tel. 837.719)

Squadra speciale, con R. Schneider. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

ETIOLE (Tel. 68.75.56)

Per amore Odella, con G. Raiti. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0586)

Quattro bassotti per un danese, con D. Jones. Aut. 1974. Spettacolo diretto da G. Caporossi.

MUSIC INN (Largo del Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)

SCHERMI E RIBALTE

OLIMPICO (Tel. 395.635) - Pappillon, con S. Mc Queen DR

PALAZZO (Tel. 495.563) - Proxima apertura. PARIS (Tel. 754.368) - La stangata, con P. Newman SA

PASQUINO (Tel. 503.522) - La stangata, con P. Newman SA

QUATTRO FONTANE (Tel. 870.245) - Il topo, con A. Jodorovsky SA

QUIRINALE (Tel. 462.653) - American Griffith, con R. Dreyfuss SA

QUIRINETA (Tel. 679.0012) - Un americano a Roma, con A. Sordi SA

RADIO CITY (Tel. 464.234) - Zardoz, con S. Connerly SA

REALE (Tel. 58.110.00) - Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill SA

REDA (Tel. 884.165) - Pappillon, con S. Mc Queen DR

RITZ (Tel. 837.481) - Sesso in confessionale. RIVOLI (Tel. 460.883) - Il duro per la legge, con J. Don Baker DR

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) - Butch Cassidy, con F. Scott SA

ROXY (Tel. 575.4549) - Sesso in confessionale. ROYAL (Tel. 575.4549) - Sesso in confessionale. SAVOIA (Tel. 850.523) - Quattro bassotti per un danese, con D. Jones SA

SERENA (Tel. 331.581) - L'arbitro, con L. Buzzanca SA

SHERMAN (Tel. 485.402) - Squadra volante, con T. Milian SA

TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) - Jesus Christ Superstar, con T. Leeley SA

TREVI (Tel. 689.619) - Amarcord, di F. Fellini DR

TRIONFHE (Tel. 838.003) - Peccato veniale, con L. Antonelli SA

UNIVERSAL (Via matto due matti tutti matti, con F. Blanc SA)

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) - Il peccato veniale, con L. Antonelli SA

VITTORIA - Squadra speciale, con L. Schneider SA

SECONDE VISIONI

ABADAN: Visione contro violenza con R. Hamstorf. ACLAIA: Tutti figli di mammasantissima, con P. Colizzi C

ADAM: Non si avvicina così un pappone, con G. Jackson SA

AFRICA: Patrocolo e il soldato Calan, con F. Franco SA

ALASKA: L'arbitro, con L. Buzzanca SA

ALBA: Sesso matto, con G. Gianini SA

ALCE: Zanna bianca, con F. Nero SA

ALCANTARA: Sedi ediziani, con E. Cermers SA

AMBASCIATORI: Famille 2000, con N. Manfredi DR

AMBROIOVINELLI: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR

ANIERI: Il mio nome è Nessuno, con G. Hill SA

APOLLO: Un fuoco di classe, con G. Jackson SA

AQUILA: Io e lui, con L. Buzzanca SA

ARALDO: Patrocolo e il soldato Calan, con F. Franco SA

ARGO: Zanna bianca, con F. Nero SA

ARIELI: Preparati la bara, con T. Hill SA

ATLANTIC: Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill SA

AUGUSTUS: Un fuoco di classe, con G. Jackson SA

AUREO: Il dormiglione, con W. Allen SA

AURORA: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR

AUSONIA: Gli è testa, con R. Sciglietti SA

AVOIRO D'ESSAI: La cagna, con M. Mastroianni DR

BELISIO: Pista nera il gatto delle nevi, con D. Jones C

BOITO: Quattro marmottoni alle grandi manovre, con T. Lee SA

SALE DIOCESANE

ACCADÉMIA: Le figli di Mompren, con I. Rassinom DR

AVILA: Torino nera, con D. Santoro DR

BELLARMINO: L'isola del tesoro, con R. Newton SA

BELLE ARTI: Fantasia DA

CALESTRO: Taran nel cimitero degli ebrei, con J. Weissmuller SA

CINEFOLIO: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A

COLUMBUS: Inferno nella strombatura, con G. Hill SA

CRIOSONO: Dingo sfida Sartana, con G. Ayroson SA

DEGLI SCIPIONI: La gang del doberman, con B. Newman SA

DELLE PROVINCE: Ming razzisti SA

DON BOSCO: Lo chiamavano Trete siccome sempre col morto, con G. Hill SA

DUE MACELLI: La guerra dei mondi, con G. Barry A

EVILUITE: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA

ERLANDO: L'emigrante, con A. Celesiano SA

FARNESINA: Cinque matti allo stallo, con A. Sordi SA

GIOV. TRASTEVERE: Un dollaro d'onore, con J. Wayne A

GUADALUPE: Un dollaro d'onore, Balazaris SA

LIBIA: Anche gli angeli mangiano, con B. Spencer SA

MONTI ZEBI: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A

MONTI ZEBI: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A

MONTI ZEBI: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A

MONTI ZEBI: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A

MONTI ZEBI: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A

STATTUARIO

City City gang bangle, con T. Scott SA

TIKI: Il dottor Zivago, con T. Hill SA

TIKIANI: Gli onorevoli, con Totò SA

TRASPONTINA: Kun Fu dalla stalla con furore, con F. Franchi SA

TRASTEVERE: Cinque matti al permecato, con I. Charlot SA

TRIONFHE: UFO distruttore base luna, con E. Bisher SA

TRUST: Spruzza spruzzi e spruzza, con K. Russell SA

CINEMA CHE CONCEDONO

OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACCL - ENDAS - ARCA - ANICA - ARNO - AVOL - CRISTALLO, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno Teatrino di Fiumicino, Ulisse, TEATRO: Bevi 72, Centrale, Dei Satiri, De' Satiri, Il Carlino.



Cose che passano e cose che restano. Il tempo, grande alleato del consumismo, rispetta solo ciò che è nato per durare. Ecco perché rispetta la Simca 1000, la grande alleata dell'automobilista nella lotta contro il costo della benzina, contro l'usura delle stagioni e della strada, contro le spese di manutenzione.

Favolose vacanze per il ponte dell'Ascensione con i VIAGGI QUADRIGETTO

EGITTO (Cairo - Luxor - Assuan) dal 18 L. 252.000

SARDEGNA (soggiorno a Siniscola) dal 12 L. 58.500

ISOLA D'ELBA dal 23 al 26 Maggio L. 41.000

Per informazioni e prenotazioni presso il V/S agente di viaggio oppure:

INTERCONTINENTAL Tel. 869.466
 OMEGA VIAGGI 465.898
 O.R.V.I. 653.274
 TARTAGLIA 678.4565
 ZOOM SUL MONDO 583.170

Mentre la Juve ospita i viola ed il Verona gioca col Genoa

Domani alle Capannelle

Emigrazione

Tornano per votare contro i responsabili dei « divorzi forzati »

Il «NO» degli emigrati

Essi condannano i falsi amici della famiglia - Affrontano tutte le difficoltà del viaggio per essere presenti nei paesi natali e fare sentire la loro voce che i governi della DC vorrebbero mettere a tacere

Mentre pubblichiamo queste righe sono già numerosi i nostri compagni e amici emigrati che hanno varcato le frontiere per venire in Italia a votare «NO»...

Nell'urna il loro voto, il loro «NO», conterà per uno, ma la loro presenza durante il viaggio, la loro presenza in paese natale...

SVIZZERA

Una petizione contro il decreto delle 20.000 lire

Parecchie migliaia sono le firme poste in circa un mese di tempo per una petizione che circola tra i lavoratori emigrati in Svizzera...

GRAN BRETAGNA

Riunioni ed incontri su Resistenza e referendum

In una manifestazione pubblica nella sala Nuffo di Londra, si è tenuta il 28 aprile la celebrazione dell'anniversario della Resistenza...

Ci scrivono da

GRAN BRETAGNA. Che lo stesso giornale trovi tanta ospitalità nelle sedi consolari...

GERMANIA OCC. Perché abbiamo deciso di venire a votare

Cara Unità, Io e molti connazionali consolari, quest'anno proprio per il modo con cui il senatore Fanfani conduce la sua campagna antidivorzista...

Anche dall'Olanda impegni per il «no»

A Sittard, nel Limburgo olandese, presso la sede del Circolo sardo, si è svolta una affollata riunione di emigrati italiani...

Lazio - Foggia: scudetto e salvezza in palio

Probabile che già domani sera i biancazzurri romani possano festeggiare lo scudetto

Siamo alla penultima giornata e si vede: la maggior parte delle squadre stanno già pensando alla prossima stagione...



L'allenatore della Lazio MAESTRELLI domani potrà forse festeggiare lo scudetto...

Il Giro della Puglia si conclude oggi a Martina Franca

La fuga di Ritter conserva per il primato in classifica su Fabbri - De Vlaeminck domina il gruppo in volata

La Federtennis ospita gare con i razzisti del Sud Africa

Un vasto movimento di protesta ha suscitato nel mondo democratico la notizia che alla «Federation Cup»...

Domani alle Capannelle Tre candidati per il «Derby»

Multa di 3 milioni di lire alla Lazio

Domani nel circuito di Nivelles «Bis» della Ferrari al G. P. del Belgio?

Reutemann e Fittipaldi i più temibili concorrenti dei «ferraristi» Lauda e Regazzoni

Oggi le prove ufficiali sul circuito

Domani a Misano Adriatico duplice scontro «Ago»-Read

RICCIONE, 10. L'appuntamento offerto agli appassionati di motociclismo domenica prossima al «Santamonica» di Misano Adriatico...

Multa di 3 milioni di lire alla Lazio

La Lazio è stata condannata dalle «discipline» ad una multa di 3 milioni di lire...

Domani alle Capannelle Tre candidati per il «Derby»

Il solo tornante a splendere su Roma lascia sperare uno svolgimento regolare e in una cornice degna dell'importanza della prova della disputa del 91. derby italiano del galoppo...

Domani nel circuito di Nivelles «Bis» della Ferrari al G. P. del Belgio?

Reutemann e Fittipaldi i più temibili concorrenti dei «ferraristi» Lauda e Regazzoni

Oggi le prove ufficiali sul circuito

Domani a Misano Adriatico duplice scontro «Ago»-Read

Domani alle Capannelle Tre candidati per il «Derby»

Multa di 3 milioni di lire alla Lazio

Domani nel circuito di Nivelles «Bis» della Ferrari al G. P. del Belgio?

Oggi le prove ufficiali sul circuito

Domani a Misano Adriatico duplice scontro «Ago»-Read

Domani alle Capannelle Tre candidati per il «Derby»

Multa di 3 milioni di lire alla Lazio

Domani nel circuito di Nivelles «Bis» della Ferrari al G. P. del Belgio?

Oggi le prove ufficiali sul circuito

Domani a Misano Adriatico duplice scontro «Ago»-Read

Domani alle Capannelle Tre candidati per il «Derby»

Multa di 3 milioni di lire alla Lazio

Domani nel circuito di Nivelles «Bis» della Ferrari al G. P. del Belgio?

DARIO DESIOLI (Ulm - RF)

Enti del cinema: richieste dei sindacati a Gullotti

Nel quadro dell'azione promossa dai sindacati per...

Le organizzazioni sindacali - si rende noto in un comunicato...

La conclusione dell'incontro, l'on. Gullotti, dichiarando...

Polemiche sull'Opéra di Parigi

PARIGI, 10. Rolf Liebermann, sovrintendente dell'Opéra di Parigi...

Inaugurato il Maggio fiorentino. Il messaggio di Spontini resta a metà

Dell'« Agnese di Hohenstaufen » la direzione di Muli, la regia di Enriquez e le scene e i costumi di Cagli mettono in evidenza quasi esclusivamente i lati spettacolari

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. Secondo il ben noto atteggiamento, suggerito da una certa estetica dominante...

Il fervore spontiniano di vent'anni fa che, si può dire, partì proprio da Firenze...

Non è un caso che Wagner parlasse di lui nei termini di un autentico rinnovatore del teatro...

avviene sul palcoscenico, non ci sembra siano state le...

« Nel corso della conferenza stampa, sembravano stare molto a cuore anche le sorti dell'Italia artistica. Noi che non crediamo in questo genere di interventi... »

In questo insieme la scenografia di Cagli si è inserita con efficacia, concedendo all'opera una libertà di intervento...

Per quanto riguarda il cast dei cantanti, avremmo voluto che fossero stati maggiormente all'altezza della potenza vocale richiesta dal testo...

Dopo il successo di Fellini al Festival Ungheria e Gran Bretagna aprono il concorso a Cannes



Nostro servizio

CANNES, 10. Come previsto, le accoglienze fatte sia dal pubblico sia dalla critica ad Amarcord, che ieri sera ha aperto, fuori concorso, il XXVII Festival di Cannes...

Largamente favorevoli anche le prime recensioni apparse sui quotidiani francesi...

Oggi, ha preso avvio la serie del film in concorso: di turno Ungheria e Gran Bretagna...

Dall'Inghilterra è arrivato Sintomi di Joseph Larraz, un film che sembra inserirsi nella tradizione « tenebrosa » del cinema d'oltre Manica...

g. l.

Un gruppo di lavoro per la libertà di comunicazione

Il Comitato per la libertà di comunicazione ha diffuso ieri la seguente nota: « Nel corso della recente riunione con la delegazione del Comitato interdisciplinare per la libertà di comunicazione, il ministro di Grazia e Giustizia, on. Zagari, ha assunto, tra gli altri, l'impegno di creare all'interno del Ministero da lui presieduto un organismo tecnico sopra ricordato ».

Il gruppo di lavoro è composto di Massimo Andreoli, Giovanni Arnone, Nanni Loy, Alberto Moravia, Ugo Pirro e Luigi Saraceni.

Oggi, ha preso avvio la serie del film in concorso: di turno Ungheria e Gran Bretagna: la cinematografia magiara ha proposto l'opera di mezzo, Karoly Makk, che proprio qui a Cannes, nel 1971, con Amore, colse il suo maggior successo.

Dall'Inghilterra è arrivato Sintomi di Joseph Larraz, un film che sembra inserirsi nella tradizione « tenebrosa » del cinema d'oltre Manica...

zione dei problemi posti dal sequestro del film da parte della magistratura. « Il Comitato per la libertà di comunicazione (C.I.C.), nel riconfermare tutto l'arco delle iniziative politiche già annunciate, ha dato vita a un gruppo di lavoro ristretto che prenderà immediati contatti con il ministro e con l'organismo tecnico sopra ricordato ».

Il gruppo di lavoro è composto di Massimo Andreoli, Giovanni Arnone, Nanni Loy, Alberto Moravia, Ugo Pirro e Luigi Saraceni.

Oggi, ha preso avvio la serie del film in concorso: di turno Ungheria e Gran Bretagna: la cinematografia magiara ha proposto l'opera di mezzo, Karoly Makk, che proprio qui a Cannes, nel 1971, con Amore, colse il suo maggior successo.

Dall'Inghilterra è arrivato Sintomi di Joseph Larraz, un film che sembra inserirsi nella tradizione « tenebrosa » del cinema d'oltre Manica...

le prime

Teatro E un re pianse

Il tono patetico del titolo, E un re pianse (Kidnapping), ben riflette i contenuti e le forme della favola teatrale di Armando Ceretti, messa in scena al Teatro Sanganesio dalla Compagnia diretta da Luigi Tani...

Fiorineve e Cluffettino, naturalmente, riusciranno a fuggire con l'aiuto della fata Stella d'Argento e del Principe delle Nevi...

r. a.

Cinema Le guerriere dal seno nudo

Povero Terence Young, non ha proprio i sette spiriti della sua creatura cinematografica, l'agente 007! La pubblicità c'informa che il film è diretto dal « maestro del cinema-spettacolo », mentre, in realtà, Le guerriere dal seno nudo (con Alena Johnston,

In realtà, la critica al corrotto mondo borghese si trasforma ben presto, attraverso una catena di denudamenti (il vero contenuto del film, mentre l'intreccio è soltanto occasione e strumento), nelle elogie generazionali della

d. g.

Sabine Sun), tratto dal romanzo di Richard Austrey, è un modesto centone dove ogni intenzione parodistica è annegata nel fumetto « storico » venuto di serioso romanticismo: mentre la « spettacolarità » è distrutta dalla monotonia dell'insieme.

Il film (a colori) tenta di illustrare un momento storico « significativo » della società delle amazzoni: il trapasso dalla « decadenza » alla « rinascita » (come ritorno alla grandezza e al rigore del passato), durante l'anno cruciale dell'amplesso amazzonico con il maschio, in questo caso il greco, un'espansione, questa, « spiacevole » ma « necessaria ». E' naturale che vincerà la « corruzione » erotico-sentimentale, in un tessuto narrativo involontariamente comico, come può esserlo quello prodotto nelle fiandre italo-franco-spagnole.

La ragazzina

La circostanza che il regista Mario Imperoli infarcisca l'intreccio del suo film (a colori) di « battute » ideologiche rende il prodotto sommamente irritante. « Primo di tutto per la goffaggine dei tentativi « critici », e poi perché, così, si tenta di far credere che un'analisi del mondo della ricca e vecchia borghesia ormai cadavere (ammesso che oggi la borghesia sia cadavere) possa essere condotto all'interno del linguaggio formalistico e reazionario del cinema di consumo « popolare ».

La ragazzina è una studentessa sedicente Monica (Gloria Guida) la quale si diverte a « provocare » gli uomini con il suo fascino acerbo. Dopo tutta una serie di resistenze, la scelta dell'oca bionda cadrà sul professorino di storia dell'arte, Bruno, a sua volta amante di una donna frustrata (sposa trascurata e « lucida » di Massimo).

All'insegna del non senso, il regista francese Philippe Clair ha realizzato a buon ritmo questa garbata favola umoristica: la caratterizzazione dei personaggi e le gag, però, spesso lasciano a desiderare e il film risulta debole proprio in quei fantasiosi risvolti psicologici che ne determinano ogni sviluppo.

Il protagonista, affiancato da Francis Blanche, affiancato da Aldo Maccone e Sidney Chaplin.

d. g.

Burt Reynolds allegro millionario

NEW YORK, 10. Peter Bogdanovich, noto soprattutto come specialista delle rievocazioni degli anni passati, ha scelto Burt Reynolds come protagonista del suo prossimo film, A last long love, nel ruolo di un allegro millionario. Si tratta di un musicista ambientato negli anni trenta.

Al Premio Roma il Cricot 2 di Cracovia con «La pillola verde»

Dalla Polonia uno spettacolo di mostri che non spaventano

La commedia di Witkiewicz proposta liberamente in una rappresentazione che assume le più diverse forme espressive dal circo alla pittura

A cinque anni dalla sua apparizione al Premio Roma, il Teatro Cricot 2 di Cracovia è ospite di nuovo della manifestazione primaverile italiana: ancora una volta, è Stanislaw Ignacy Witkiewicz (allora fu La gallinella d'acqua, oggi è La pillola verde) e ancora in una sala rettangolare, al pianterreno della Galleria nazionale d'arte moderna.

Il pubblico è disposto su due file: i più grandi, su quelli minori c'è da una parte il guardaroba, dove gli spettatori dovrebbero passare, come per un rito, anche quando sono privi di cose da lasciarsi; dall'altra una porta scorrevole a due battenti, che si apre per far entrare attori ed oggetti, e dietro la quale, intravista di scorcio, l'azione si prolunga.

La pillola verde è stata complessivamente positiva, anche se si sono avverate alcune lacune dovute alla fretta con la quale l'opera è stata preparata. Le difficoltà di tenere insieme, fin nei minimi dettagli, le redini di una sintesi « tridimensionale », in cui la retorica del linguaggio deve stemperarsi in un perfetto amalgama tra suono e testo, in stretto rapporto con quanto

« Più che dei « fatti », possiamo riferire dei « personaggi »: un'insaziabile principessa; più volte rinchiusa dentro una gabbia come bestia ferocce; una specie di camerata in insistentemente prepara un'enorme trappola per topi; un uomo provvisto di due gambe (finte, ovviamente) in più, un altro con una testa di manichino di donna appesa all'altezza del sesso; un altro ancora con due ruote di bi-

cicletta attaccate agli arti inferiori; un signore che porta in giro uno scheletro e un alto prelato che apre e chiude una porta sistematagli dietro la schiena; un violinista zingaro, un ufficiale zarista che spara a intermittenza revolverate, forse tentando il suicidio, ecc. ecc. Senza dimenticare due servi di scena, fratelli gemelli (o così paiono), che sono un po' gli animatori e gli imbonitori della situazione.

Non bisogna dimenticare che Cricot, letto alla rovescia e diviso in due (To Circ), vuol dire in polacco, sia pure con grafia differente, Ecco il circo: e che l'uso di forme d'espressione tratte dal circo è dichiarato sin dall'inizio della Compagnia (anno 1955). Altra componente di rilievo è quella figurativa: Tadeusz Kantor (come già Witkiewicz e come, oggi, Jozef Szajna) è anche pittore. Nelle immagini che egli ci propone si può cogliere un influsso della esperienza storica del « demotico nell'arte »; ma i suoi mostri peccaminosi non ci spaventano né ci turbano, e non crediamo che vogliamo farlo: piuttosto ci divertono, sia nel senso di ricercati, di intrattenere, sia in quello di « volgere altrove » i nostri pensieri figurativi.

Aggeo Savio

m. r.

Nella foto: Fellini a Cannes con Magali Noël (a sinistra) e con Giulietta Masina.

Bruno Zanin (uno degli interpreti di « Amarcord ») tenta il suicidio

L'attore BRUNO Zanin ha tentato il suicidio ingerendo alcune pastiglie di sonnifero. Zanin, che ventitré anni (ma ne dimostra di meno) ha avuto una parte di rilievo in Amarcord, a Fellini, il film che ha aperto il Festival di Cannes, all'attore, il regista ha affidato la parte vagamente autobiografica del giovane protagonista. Zanin ha raccontato di essere venuto a Cannes con l'autosop, credendo di poter prendere parte alla serata inaugurale. Nonostante fosse stato ospitato in un albergo si è, però, sentito « escluso dalla festa » (tra l'altro non era in possesso dello smoking di rigore) e, amareggiato, anche per essere già da tempo senza lavoro, ha inghiottito il sonnifero. Ricoverato in ospedale, è stato comunque dimesso poche ore dopo.

Advertisement for Minerva radiosveglia. Features a large image of a vintage alarm clock with the brand name 'MINERVA' visible. Text includes: 'radiosveglia Minerva: 7,30 buongiorno mondo', 'Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprì gli occhi sei già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un « duro » del sonno, c'è lo speciale cicalone, che ti dà cinque minuti di « poltrita » supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.'

Pronta la mostruosa montatura della Giunta golpista

«Molto presto» il processo contro Corvalan e altri leaders cileni

L'annuncio dato, dopo le contrastanti notizie dei giorni scorsi, dal vice ministro degli interni - Il trasferimento a Santiago dall'isola di Dawson - Nessuna spiegazione per il fermo dei quattro esuli in partenza per l'Italia - Dura protesta della Colombia per il trattamento dei militari ai rifugiati politici

SANTIAGO, 10

Il processo contro il compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista cileno e altri 28 esponenti di «Unidad Popular», fra cui numerosi ministri del governo Allende, inizierà a Santiago «molto presto», ha dichiarato il vice ministro degli interni della Giunta militare, col. Montero.

Denunciate da Leighon a Camerino

Le responsabilità della direzione del «golpe» in Cile

Dal nostro inviato

CAMERINO, 10

All'Università di Camerino si è svolto un convegno sul Cile di grande interesse. E non soltanto per il livello delle relazioni e del dibattito politico.

Il vice ministro degli interni non ha comunque precisato quando il processo avrà termine.

La ridda di notizie mescolate a falsità e a omissioni sul processo contro il segretario generale del Partito comunista e gli altri esponenti di Unidad Popular se da una parte conferma il mallesore, da un'altra parte, e che si dovrebbe protrarre ancora per un mese, tutti i processi contro dirigenti, attivisti e militanti dei partiti di sinistra, si sono svolti a porte chiuse.

Con parole commosse Leighon ha ricordato che la minaccia non era, come molti del partito dice, affermavano, la dittatura marxista.

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

nimenti: le istituzioni politiche e giuridiche cileni erano «operte» quanto basti perché, pur mantenendole, si avvanze nella trasformazione sociale del paese. Tanto è vero che per fermare il processo di rinnovamento e democratico le forze della reazione dovettero distruggere.

Con parole commosse Leighon ha ricordato che la minaccia non era, come molti del partito dice, affermavano, la dittatura marxista.

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Conclusa la visita a Mosca del ministro Gelbard

Cooperazione economica fra URSS e Argentina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. La visita a Mosca della delegazione argentina diretta dal ministro dell'economia José Gelbard, si è conclusa con la pubblicazione di un comunicato congiunto ricco di impegni politici.

Il documento, tra l'altro annuncia che Breznev, Podgornj e Kossighin — che avevano ricevuto la delegazione in colloqui separati — hanno consegnato a Gelbard un messaggio indirizzato al Presidente Peron. Nel corso dei colloqui con i dirigenti sovietici — afferma il comunicato — il ministro argentino ha detto che Peron «aveva accettato con grande soddisfazione l'invito a visitare l'URSS».

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

BEIRUT, 10

Voci contraddittorie circolano sull'esito della «missione» del segretario di Stato Kissinger, che, dopo ventuno giorni di negoziati, si è svenato ad Abi Nijm.

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Continuano i colloqui nel M.O.

VOCI CONTRASTANTI SULLA MEDIAZIONE DI KISSINGER

Alcuni funzionari (e lo stesso segretario di Stato USA) esprimono un cauto ottimismo, altri un netto pessimismo - Bombardato il Libano

BEIRUT, 10

Di tenere nettamente pessimistici sono invece le dichiarazioni di un altro funzionario americano al seguito di Kissinger, citato dall'AP. «A nove giorni dall'inizio della sua mediazione — ha detto — Kissinger è ancora appena sulla linea di partenza e le sue probabilità di successo non raggiungono neppure il 50 per cento».

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

BEIRUT, 10

Di tenere nettamente pessimistici sono invece le dichiarazioni di un altro funzionario americano al seguito di Kissinger, citato dall'AP. «A nove giorni dall'inizio della sua mediazione — ha detto — Kissinger è ancora appena sulla linea di partenza e le sue probabilità di successo non raggiungono neppure il 50 per cento».

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

DALLA PRIMA

FANFANI

Il senatore Fanfani, anche in TV, usò un suo appello agli elettori quelle manipolazioni menzognere di fatti per le quali gli antidivorzisti sono stati anche trascinati davanti al giudice e condannati. L'esempio di questo metodo è stato offerto ancora una volta dal tentativo del segretario di Stato di violare il principio di insindacabilità del giudice.

FANFANI

Il senatore Fanfani, anche in TV, usò un suo appello agli elettori quelle manipolazioni menzognere di fatti per le quali gli antidivorzisti sono stati anche trascinati davanti al giudice e condannati. L'esempio di questo metodo è stato offerto ancora una volta dal tentativo del segretario di Stato di violare il principio di insindacabilità del giudice.

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Il senatore Fanfani, anche in TV, usò un suo appello agli elettori quelle manipolazioni menzognere di fatti per le quali gli antidivorzisti sono stati anche trascinati davanti al giudice e condannati. L'esempio di questo metodo è stato offerto ancora una volta dal tentativo del segretario di Stato di violare il principio di insindacabilità del giudice.

FANFANI

Il senatore Fanfani, anche in TV, usò un suo appello agli elettori quelle manipolazioni menzognere di fatti per le quali gli antidivorzisti sono stati anche trascinati davanti al giudice e condannati. L'esempio di questo metodo è stato offerto ancora una volta dal tentativo del segretario di Stato di violare il principio di insindacabilità del giudice.

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Rivolto dai presidenti dei Comitati di decolonizzazione

APPELLO DALL'ONU A LISBONA PER LA LIBERTÀ DELLE COLONIE

Equivoco dichiarazioni di Costa Gomes in Mozambico — Il generale De Spinola avrebbe ormai concluso le sue consultazioni per la formazione del governo civile — Nuovi inviti alla vigilanza popolare antifascista

LISBONA, 10

I contatti del generale De Spinola per la formazione del governo provvisorio civile sarebbero ormai terminati e la composizione del ministero dovrebbe essere annunciata «al più presto». Così afferma il quotidiano Diário Popular, secondo il quale una riunione del nuovo governo potrebbe venire il 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Il problema dei rifugiati politici nelle ambasciate di Santiago è affrontato anche in una dura nota di protesta del ministro degli esteri della Colombia al suo collega cileno.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Sta di fatto, comunque, che la composizione del governo nei termini sopra riferiti non sarà possibile se non si porrà in modo chiaro il problema dei territori africani e del rapporto con i rispettivi movimenti di liberazione. E' noto che tutte le forze popolari, a cominciare dai comunisti e dai socialisti, hanno contestato la linea di Spinola.

Il problema della difesa civile, che è il più diffuso quotidiano del Paese, De Spinola potrebbe procedere alla costituzione del governo «addirittura fra qualche ora», avvenne il giorno 15 maggio, vale a dire mercoledì prossimo.

Dirttore ALDO TROTTARELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

Il cancelliere designato discute il programma del suo governo

Bonn: pronta la lista dei ministri

Un commento della «Pravda» sulle dimissioni del cancelliere Willy Brandt

BONN, 10. La commissione ristretta paritetica — ne fanno parte i rappresentanti della SPD e della FDP — incaricata di esaminare la composizione del nuovo governo, ha tenuto ieri sera la sua prima riunione ufficiale. Un'altra riunione avrà luogo domenica e la discussione sarà dedicata alla formulazione del programma governativo.

In un governo di coalizione liberal-democratico, sospeso al di sopra delle contese politiche, si sa che la guida sarà affidata a un ministro degli interni liberale, come già è stato annunciato.

In un governo di coalizione liberal-democratico, sospeso al di sopra delle contese politiche, si sa che la guida sarà affidata a un ministro degli interni liberale, come già è stato annunciato.

In un governo di coalizione liberal-democratico, sospeso al di sopra delle contese politiche, si sa che la guida sarà affidata a un ministro degli interni liberale, come già è stato annunciato.

La commissione ristretta paritetica — ne fanno parte i rappresentanti della SPD e della FDP — incaricata di esaminare la composizione del nuovo governo, ha tenuto ieri sera la sua prima riunione ufficiale. Un'altra riunione avrà luogo domenica e la discussione sarà dedicata alla formulazione del programma governativo.

Senatori, deputati, giornali lo accusano

Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni

Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

NEW YORK, 10. Uno dei più autorevoli esponenti del Partito repubblicano lo stesso partito che ha portato Nixon alla presidenza, ha esortato oggi l'attuale occupante della Casa Bianca a dare le dimissioni.

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia

Senatori, deputati, giornali lo accusano Forti pressioni su Nixon perchè dia le dimissioni Solo un gesuita lo difende (con citazioni latine) accusando gli altri di ipocrisia